Anno V - N. 1488 - Numero a 6 pagine Lire 25 Lunedì 3 dicembre 1951

GIORNALE DI TRIESTE
DEL LUNEDÌ

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Direzione, Redazione, Amministrazione: via Silvio Pellico 8. Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854. - Abbonamenti: Sei numeri settimanali: anno L. 6250; semestre L. 3250; trimestre L. 1700; estero: anno L. 8880; semestre L. 4670; trimestre L. 2410. Con l'edizione del lunedì: anno 7250, sem. 3750, trim. 1950; estero: anno 9980, sem. 5220, trim. 2580

Inserzioni: Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): commerciali L. 80; necrologie familiari L. 90 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200); finanziari e legali L. 150. Nel corpo del giornale L. 120. Tasse governative in più. Pagamento anticipato. Concessionaria esclusiva: U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. 94044. - Spedizione in abbonamento postale C/C post. 11/5398.

I COLLOQUI TRA GLI OCCIDENTALI E I SOVIETICI ALL'ASSEMBLEA DELL'O.N.U.

È PROBABILE CHE MOSCA MANTENGA la sua consueta linea d'intransigenza

Le deficienze e le difficoltà dell'organizzazione atlantica avrebbero rafforzato l'ala estremista del Cremlino - Un'inchiesta in Germania proposta dalle tre Potenze - Oggi due riunioni del sottocomitato per il disarmo

Parigi, 2

Granbretagna, Stati Uniti e Francia hanno presentato oggi alla Commissione politica speciale dell'Assemblea generale dell'ONU un comune progetto di mozione, il quale prevede la nomina di una «commissione internazionale, imparziale, incaricata di condurre nella Repubblica federale tedesca, a Berlino e nella zona sovietica della Germania un'inchiesta simultanea, intesa a stabilire se le condizioni ivi esistenti consentano di organizzare, in tutti i suddetti territori, elezioni caratterizzate da una effettiva libertà».

Ai termini di questa mozione, l'Assemblea generale dovrebbe designare una commissione incaricata di condurre un'inchiesta sui tre punti seguenti:

1) I dispositivi costituzionali vigenti nei suddetti territori e la loro applicazione per ciò che concerne i diversi aspetti della libertà individuale;

2) la libertà di cui i partiti politici beneficiano nell'organizzarsi e nello svolgere le loro attività;

3) l'organizzazione e le attività del sistema giudiziario, della polizia e di altri organismi amministrativi.

La mozione chiede inoltre che tutte le autorità al potere in questi territori accordino alla commissione d'inchiesta le facilitazioni più opportune per l'adempimento del suo compito ed invita il Segretario generale dell'ONU a prendere, nell'ambito dei suoi poteri, tutte le misure necessarie per consentire alla commissione di condurre nel modo più opportuno la sua inchiesta.

La commissione politica speciale discuterà la mozione dei tre occidentali martedì.

I lavori di domani a Palazzo Chaillot saranno dominati dalle due riunioni (antimeridiana e pomeridiana) che il sottocomitato quadripartito per il disarmo terrà sotto la presidenza di Padilla Nervo. Oggetto delle riunioni di domani: redazione dell'ordine del giorno dei lavori che, come è noto, dovranno essere condotti a termine non oltre il 10 dicembre.

Dal canto suo la Commissione politica affronterà il secondo punto del suo ordine del giorno. Si tratta del rapporto della Commissione dell'ONU per le misure collettive, organismo scaturito dal «Piano Acheson», che l'Assemblea generale approvò lo scorso anno per rafforzare i poteri dell'ONU in caso di aggressione e per reprimere l'aggressione. Il rapporto, che s'ispirò in larga misura all'esperienza coreana, prevede sanzioni d'ordine politico, militare, economico e finanziario contro un eventuale aggressore e, in particolare, la designazione da parte di ogni paese, membro o no dell'ONU, di reparti espressamente addestrati ed equipaggiati per un pronto impiego sotto il vessillo dell'ONU, in caso di necessità. Il rapporto prevede altresì la nomina di un'«autorità» dell'ONU (uno Stato o un gruppo di Stati) incaricato del comando delle operazioni militari, in caso di aggressione.

Secondo una fonte d'oltre sipario di ferro, i risultati della conferenza atlantica di Roma hanno dato nuova vita all'ala estremista anti-occidentale del Cremlino. Le speranze occidentali che i sovietici possano cedere ora su una qualsiasi delle principali questioni del conflitto, sono definite in via privata delle illusioni, perchè «il colloquio atlantico di Roma ha apparentemente convinto i politici moscoviti che nell'Occidente non c'è nè unità né vera forza».

L'esposizione delle difficoltà incontrate dall'organizzazione atlantica, afferma la fonte suddetta, ha rafforzato la posizione di coloro che hanno finora insistito sulla continuazione della politica d'intransigenza verso l'Occidente e di coloro che hanno contato sul crollo economico sotto il gravame delle necessità del riarmo. La prontezza russa ad incontrarsi con i tre occidentali sotto gli auspici del Presidente dell'Assemblea generale dell'ONU a Parigi non deve essere considerata una smentita a queste ipotesi, perchè non implica nessun impegno russo di concessioni nè all'Occidente nè al mondo, sul disarmo.

I delegati delle Nazioni Unite sono concordi nel ritenere che, a parte una adesione senza impegni delle quattro potenze alla discussione sul disarmo, le discussioni sia all'Assemblea, sia negli altri vari comitati, nelle ultime quattro settimane, hanno dimostrato che i due campi rimangono diametralmente opposti su tutte le maggiori questioni, compresa quella del disarmo. Tutto lascia pensare oggi ad un no sovietico sulle proposte occidentali in merito alle questioni suggerite come «prova» da americani ed inglesi: Germania, Austria od ammissione dell'Italia all'ONU.

La Russia, secondo la fonte, mentre si preoccupa delle possibilità del Patto atlantico a lunga scadenza, non vede al momento alcuna necessità immediata di cedere alle pressioni occidentali per concessioni nei principali problemi internazionali, apparentemente perchè ritiene che l'Occidente non sia ancora sufficientemente forte.

Osservatori occidentali ricordano che le concessioni ottenute da Mosca dopo l'inizio della guerra fredda, si sono avute con dimostrazioni di forza e decisione. Nella luce di questa esperienza, molti partecipanti alle riunioni delle Nazioni Unite ritengono che la riunione di Roma, per quanto utile possa dimostrarsi ora come stimolante per gli sforzi occidentali, è stata fuori luogo, perchè ha permesso al campo comunista di sfruttare le sue manchevolezze fra i delegati.

L'atteggiamento della Russia, si nota alle Nazioni Unite, è stato contrassegnato in passato dalla insistenza per colloqui a quattro, richiesti a gran voce ogni volta che il riarmo occidentale faceva progressi. Ciò avvenne al principio dell'anno, dopo la riunione di Bruxelles del dicembre scorso, nella quale si era deciso il riarmo della Germania occidentale. Quando i Sostituti si riunirono, i russi dimostrarono sempre minor interesse per una conferenza a quattro, perchè era ormai chiaro che il riarmo tedesco sarebbe avvenuto molto lentamente.

La fonte citata insiste nel precisare che nè il Cremlino nè le nazioni comuniste intendono minimizzare il riarmo occidentale e stanno anzi prendendo tutte le precauzioni necessarie nel campo degli armamenti ordinari ed atomici. In particolare, i sovietici si concentrano sul perfezionamento della loro aviazione, per fronteggiare eventuali attacchi atomici. Ma Mosca è oggi meno allarmata di qualche mese fa, perchè essa ha nuovamente coraggio per l'assenza di uno spirito unitario nell'Europa occidentale, per l'esistenza di considerevoli tendenze neutraliste e, soprattutto, per l'aggravio economico che molte nazioni al di quà dell'Atlantico risentono a seguito del riarmo.

I sovietici potrebbero di conseguenza scegliere un atteggiamento di attesa e fare uso di tattiche dilazionatorie, sia alle Nazioni Unite che altrove, per attendere ulteriori sviluppi prima di impegnarsi con l'Occidente.

Il Vicepresidente degli Stati Uniti Barkley, fra le truppe dell'Ottava Armata in Corea, da lui ispezionate recentemente: eccolo seduto su una cassetta di legno, mentre consuma il rancio assieme ai soldati. Sullo sfondo, il comandante dell'Armata, gen. J. Van Fleet

I PROGRESSI NEL CAMPO DELL'ENERGIA NUCLEARE

RADDOPPIATA IN AMERICA la riserva di bombe atomiche

Las Vegas, 2

Il dott. Alvin Graves, direttore scientifico di tutti gli esperimenti effettuati sin qui dalla Commissione per l'energia atomica, ha dichiarato di ritenere che le cognizioni degli scienziati americani in materia di energia nucleare siano virtualmente raddoppiate da un anno a questa parte e che con lo stesso passo abbia proceduto la costituzione di riserve di armi atomiche.

«Le nostre conoscenze in fatto di armi atomiche — egli ha detto — sono aumentate nell'anno decorso con un ritmo molto maggiore di quanto si sia verificato in qualsiasi periodo corrispondente. Il progresso che noi abbiamo compiuto è quasi pari all'insieme dei precedenti sviluppi, compiuti dopo la prima esplosione nucleare verificatasi nel 1945 nel Nuovo Messico. Sono assolutamente convinto che il motivo per cui non c'è una terza guerra mondiale sta nel lavoro compiuto dagli Stati Uniti nel campo dell'energia atomica».

Si apprende da Londra che le autorità britanniche hanno sollevato il velo del segreto attorno alla nuova portaerei inglese «Eagle». Alcuni esperti infatti, hanno proclamato che la grande unità da 36.800 tonnellate è la prima del genere in condizioni di combattere una guerra atomica. La «Eagle», quarta in ordine di grandezza nel mondo, è virtualmente inaffondabile, per il nuovo metodo di controllo delle fiamme e delle vie d'acqua. L'annuncio è stato dato per disposizione di Churchill: «E' inutile — egli ha detto — tenere segreta la potenza dell'Inghilterra; entro limiti di ragionevole sicurezza è preferibile farla conoscere al mondo».

Molte sovrastrutture sono state abolite sulla nave, per ridurne la resistenza ad una esplosione atomica.

I disegnatori e progettisti hanno calcolato che l'«Eagle» potrebbe rimanere a galla anche con i compartimenti allagati fino al ponte hangar, dove possono essere alloggiati cento caccia a reazione. Un doppio timone dovrebbe permettere una eccezionale manovrabilità in condizioni normali, paragonabile a quella di un cacciatorpediniere, il che è straordinario tenendo conto delle dimensioni della portaerei.

VERSO UNA NUOVA FASE DEI RAPPORTI ANGLO-TEDESCHI

Adenauer oggi a Londra incontra Churchill e Eden

Si vogliono eliminare i timori di un'intesa con Mosca

Londra, 2

Il Cancelliere Adenauer e Churchill si preparano a deporre una nuova pietra di volta nella fondazione di un'era di cooperazione tra i due paesi ex nemici di fronte al comune pericolo. Adenauer giungerà domani a Londra, per cinque giorni di colloqui con Churchill, Eden e altri capi politici, una udienza con Re Giorgio in convalescenza, e un «giro turistico», con tre discorsi e ricevimenti vari.

L'importanza della sua visita è notevole. Egli è il primo Cancelliere tedesco che viene a visitare la Granbretagna dopo il 1931, quando venne a Londra il Cancelliere Bruening. Ufficialmente Adenauer, che è anche Ministro degli Esteri, restituisce la visita in Germania del Ministro degli Esteri del Governo laburista Herbert Morrison.

I suoi colloqui con Churchill ed Eden mireranno ad una migliore intesa fra Germania e Inghilterra basata su una chiara presa in esame delle questioni internazionali in generale, della situazione politica in particolare, insieme alla partecipazione tedesca alla difesa dell'Occidente; Adenauer può sperare di accelerare la conclusione degli accordi ancora rimasti insoluti prima che la Germania possa avere una posizione di «quasi parità» con l'Occidente.

Il Cancelliere discuterà anche la sorte di quei criminali di guerra ancora detenuti dagli alleati, ed inviterà probabilmente Churchill a visitare, se potrà, la Germania occidentale. Il Cancelliere vuole anche contribuire ad allontanare i timori che la Germania possa ancora legarsi alla Russia, e discutere con Churchill l'unità dell'Europa, prima di fermarsi a Strasburgo, sulla via del ritorno, dove gli inglesi non vogliono collaborare all'unità europea.

Adenauer arriverà domani, a Northolt con l'Alto Commissario inglese Kirkpatrick nell'aereo privato di quest'ultimo. All'aeroporto saranno l'incaricato d'affari tedesco, il segretario parlamentare inglese agli Esteri Nutting, il vicesottosegretario di Stato agli Esteri per gli affari tedeschi Frank Roberts, e Mercus Cheke, il vicemaresciallo del corpo diplomatico. Dall'aeroporto il Cancelliere si recherà al suo alloggio al Claridge, e quindi farà visita a Churchill e a Eden. In serata vi sarà un ricevimento alla Westminster Hall per incontrare la colonia tedesca.

Martedì, dopo una visita alla Galleria nazionale e all'abbazia di Westminster, Adenauer andrà a Downing Street per colloqui con Churchill, che continueranno durante la colazione. Nel pomeriggio primo discorso, al ricevimento dell'Unione interparlamentare britannica, ed in serata ricevimento al Claridge, offerto dall'incaricato di affari tedesco. Mercoledì, visita all'Università di Oxford e colazione con il vicecancelliere. In serata pranzo con Eden

Giovedì, visita all'Agenzia turistica tedesca e al British Museum, «cocktail» con i capi del partito liberale al Claridge e colazione offertagli da Attlee, l'ex Premier, alla Camera dei Comuni. Dopo la colazione colloquio con Eden al Foreign Office, ricevimento di Stato a Lancaster House; in serata, pranzo del Royal Institute of International Affairs e discorso.

Venerdì, visita al Lord Mayor di Londra alla Mansion House, e quindi visita al Sovrano. Sabato, alle 10.30, partenza da Northolt.

Il colpo di stato a Damasco

IL PRESIDENTE SIRIANO ha rassegnato le dimissioni

Damasco, 2

Si conferma ufficialmente che il Presidente della Repubblica siriana, Hasem El Atassi, ha rassegnato le dimissioni, e che una Giunta militare ha proclamato Capo dello Stato il colonnello Adib Shishakly, il quale ha finora ricoperto la carica di capo di S.M. generale dell'Esercito. Shishakly ha subito ordinato lo scioglimento del Parlamento.

L'annuncio ufficiale del mutamento di regime — di cui è stata data comunicazione a tutti i rappresentanti diplomatici siriani all'estero — informa che El Atassi si è dimesso in seguito al rifiuto del partito populista di aderire allo scioglimento della Camera e aggiunge che il col. Shishakly ha assunto la Presidenza della Repubblica (e con essa tutti i poteri esecutivi) data «l'assenza di un Governo».

Come si ricorderà, giovedì scorso si ebbe a Damasco un incruento colpo di Stato militare diretto contro il Governo populista presieduto da Maaruf Dawalibi, il quale ieri rassegnò le dimissioni nelle mani di El Atassi.

La misura degli aumenti dei fitti sarà oggetto di un animato dibattito

La disciplina della stampa infantile: i «fumetti» verrebbero sottoposti a controllo preventivo Denunciato per apologia di fascismo il direttore del nuovo «Popolo d'Italia» - Il MSI accentua i suoi legami con Salò dando a Valerio Borghese la presidenza onoraria del movimento

Roma, 2

Il lavoro delle due assemblee legislative procederà in questi giorni di dicembre (e quindi a ridosso delle vacanze natalizie) a ritmo molto intenso. La Camera dovrà occuparsi delle due leggi sui fitti e sugli statali che interessano complessivamente la quasi totalità dei cittadini. Il Senato invece discuterà il disegno di legge istitutivo del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro in ottemperanza all'art. 95 della Costituzione ed ha all'ordine del giorno il disegno di legge sulla repressione del neo-fascismo.

Dopo la decisione presa di stralciare dal progetto la parte riguardante le quote da devolvere allo Stato per nuove costruzioni, la Commissione speciale dovrà occuparsi in definitiva soltanto dell'aumento delle pigioni.

Ci sono, in proposito, alcune tendenze contrastanti: i senatori dell'estrema chiedono che nessun aumento venga operato sulle pigioni attuali, altri senatori propendono per un aumento del 25 per cento nel 1952 ed un altro del 25 per cento, sempre sulle pigioni attuali, nel 1953; altri senatori, infine, ritengono che si dovrebbero aumentare subito le attuali pigioni del 50 per cento in modo da arrivare rapidamente alla normalizzazione del mercato tra pigioni libere e pigioni bloccate.

Comunque, si fa osservare a Palazzo Madama, qualunque possa essere l'atteggiamento della maggioranza della Commissione è proprio su questo punto che si avrà il più ampio dibattito in aula, dato che la proposta della Commissione di respingere la devoluzione di parte degli aumenti allo Stato, è da tutti accettata, e dato che la proposta della Commissione della proroga biennale delle locazioni, finirà anch'essa certamente col prevalere.

Appena terminata la discussione in seno alla Commissione, il disegno di legge sarà subito portato in assemblea. Un argomento che ha dato l'avvio ad un animato dibattito non solo nella competente Commissione ma anche, e anzi, fuori, è quello della disciplina della stampa infantile. Gli obiettivi che la legge intende perseguire sono il controllo della stampa destinata all'infanzia e all'adolescenza, sia pubblicata in Italia che proveniente dall'estero, una prudente cautela nella circolazione della stampa italiana e straniera destinata agli adulti e tale da risultare gravemente nociva ad eventuali lettori fanciulli o adolescenti, e il coordinamento con le vigenti disposizioni penali in materia di reati di stampa. Dalla discussione in seno alla Commissione è emersa l'unanime condanna per la azione deleteria che esercita la stampa a fumetti sulla formazione morale e psichica dei fanciulli: il dissenso si manifestò sulla formulazione del progetto nella quale l'opposizione intravvide una insidia contro la libertà di stampa.

Successivamente venne approvato un emendamento dell'on. Paolo Rossi per cui gli editori di stampati o pubblicazioni destinati all'infanzia prima di porli comunque in diffusione sono tenuti a trasmettere tre esemplari in bozza al Comitato di vigilanza presso il Tribunale nella cui giurisdizione hanno il loro domicilio, emendamento nel quale l'opposizione ha ravvisato un'aperta applicazione della censura preventiva. Pertanto sono state presentate due relazioni, l'una di maggioranza elaborata dagli on. Maria Federici e Paolo Rossi, l'altra di minoranza redatta dall'on. Luciana Viviani per la reiezione della proposta di legge.

Incidentalmente è intervenuto nel dibattito anche l'«Osservatore Romano» segnalando che la censura preventiva sui «fumetti» non può considerarsi repressione della libertà di stampa e d'informazione perchè nessuno vorrà innalzare i «fumetti» a un tale livello.

Per quanto riguarda infine la proposta di legge contro la rinascita del fascismo si devono oggi registrare due fatti molto significativi. Il primo riguarda la denuncia sporta dalla Questura di Roma contro il direttore responsabile e proprietario del «Popolo d'Italia Nuovo», Luigi Garganese, per apologia di fascismo. E in realtà si tratta di una sfacciata manifestazione nostalgica. Non contento di aver usato la vecchia testata con gli stessi caratteri, presentando il giornale il suo direttore ha voluto mettere in rilievo che l'identità tipografica ha un carattere schiettamente politico perchè con ciò si vuol riprendere sostanzialmente ed esteriormente la linea politica che fu del giornale fondato da Benito Mussolini.

L'altra notizia proviene dal MSI, il quale ha comunicato che Valerio Borghese è stato nominato presidente onorario del movimento. Sicchè viene ad essere data una riprova che il MSI intende essere la continuazione della repubblica di Salò mettendosi con ciò stesso allo sbaraglio nei confronti di una legge che poteva anche ignorarlo se il MSI avesse potuto dimostrare di non aver nulla a che fare col fascismo.

Del resto nel concerto unanime di deplorazione per la pubblicazione del «Popolo d'Italia» anche il MSI ha voluto unire la sua, che è apparsa subito sforzata. De Marsanich ha anch'egli deplorato la pubblicazione, ma solo nel senso che è scorretto riprendere una testata che sta troppo in alto per il suo valore storico e per il nome del suo fondatore perchè qualcuno oggi possa arrogarsi il diritto di riprenderla. In sostanza, per De Marsanich, si è trattato non di un reato ma di un sacrilegio. Il che dimostra ad abbondanza che il MSI è un vero e genuino partito fascista e come tale non ha diritto di cittadinanza in uno Stato che si è data una Costituzione come quella che è sorta nel 1947.

Sulla stampa domenicale fanno spicco stamane soprattutto i titoli che annunciano i risultati della seduta di ieri del Consiglio dei Ministri. Al Viminale si è parlato di vari argomenti, ma la relazione più importante della seduta è stata quella dell'on. Pella che ha illustrato ai colleghi di Gabinetto i risultati ottenuti nella riduzione del disavanzo. La relazione del Ministro del Bilancio solleva favorevoli commenti nella stampa di maggioranza e qualche vivace critica nella stampa di sinistra. I primi riconoscono la necessità del severo controllo finanziario preannunziato dall'on. Pella, i commentatori dell'opposizione lamentano che mentre il Governo conferma le spese militari, si lesina sugli aiuti alle zone alluvionate.

Ecco il commento del «Popolo» nella sua edizione milanese: «L'on. Pella ha documentato al Consiglio dei Ministri — scrive il giornale democristiano — i notevolissimi risultati conseguiti negli ultimi due anni dalla politica finanziaria attuata dal Governo, specie nel campo della riduzione del disavanzo, ed ha sottolineato che la difesa della moneta è la base della politica governativa. Quest'ultima affermazione — aggiunge il giornale — riveste tanta maggiore importanza, in quanto la relazione di Pella ha preceduto soltanto di poche ore la sua partenza per Parigi dove prenderà parte alle sedute del comitato dei dodici saggi.

«Il punto di vista espresso dal Governo — prosegue il «Popolo» — rappresenta dunque evidentemente una direttiva alla quale Pella si atterrà nei prossimi giorni in sede internazionale e conferma la nostra assoluta volontà di contribuire nei limiti del possibile allo sforzo per la comune difesa, senza peraltro trascurare le esigenze civili e senza rinunziare ai rigidi criteri anti-inflazionistici che hanno ispirato finora l'azione del Governo».

L'articolista prosegue negando che gli Stati Uniti esercitino sui paesi europei pressioni insistenti affinchè essi abbandonino ogni scrupolo di natura economica e monetaria e dedichino tutte le loro risorse al riarmo: «L'America, nel tempo stesso in cui valuta l'importanza dello sforzo cui essa si sta sottoponendo da anni per assicurare al mondo libero una difesa dalla minaccia sovietica, considera anche le risorse effettive dei suoi alleati e non pensa di chiedere loro sacrifici insopportabili o pericolosi».

Rispondendo agli argomenti della stampa di opposizione, il giornale osserva che si potrebbe obiettare ancora una volta che, se i paesi democratici, Italia compresa, sono costretti ad appesantire i loro bilanci con stanziamenti per un riarmo difensivo, la responsabilità ne ricade sulla politica imperialistica e aggressiva che l'Unione Sovietica conduce nel mondo dalla fine della guerra in poi.

ESPERIENZE SOVIETICHE DI UN AGENTE SEGRETO AMERICANO

Le scuole del tradimento create dall'imperialismo rosso

«Giovatevi delle leggi dei paesi in cui siete nati solo finchè queste vi saranno di vantaggio per la vostra attività al servizio del comunismo mondiale» - Diecimila diplomati dell'Università coloniale dislocati in posizioni strategiche in Asia e in Africa - Le «intelligenze acute» dell'Istituto Lenin

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, dicembre

Un agente segreto americano che riuscì ad entrare in Russia ed a simulare una tale ortodossia verso i principi del comunismo da farsi accettare nelle scuole di spionaggio istituite in quel paese, rivela ora in una nota rivista quali sono i metodi in uso in tali scuole. Durante la sua permanenza nel paradiso comunista — scrive — gli fu permesso di visitare l'«Istituto Lenin», che è il principale centro d'istruzione e di preparazione degli agenti di provenienza straniera che intendono mettersi al servizio del Governo sovietico. Gli consegnarono un trattato intitolato «Manuale d'istruzione per gli agenti residenti all'estero che lavorano per il partito comunista» e come aprì il volume gli capitò sotto gli occhi il seguente brano: «Voi dovrete restare cittadini del paese dove siete nati e dovete giovarvi della protezione delle sue leggi fin tanto che queste vi sono di vantaggio. Ma dovete respingerle e disobbedirle ogni volta che vengono in conflitto con la vostra attività a vantaggio del movimento comunista mondiale al quale voi avete giurato fedeltà. Il vostro primo e solo dovere è di seguire fedelmente le istruzioni emanate da Mosca. Non dovete riconoscere altro comando. La causa del comunismo mondiale è la vostra e dovete servirla ad esclusione di tutte le altre».

Il manuale fu stampato proprio al tempo in cui Stalin si faceva promotore del cosiddetto «fronte popolare» e firmava trattati con i paesi democratici sotto il pretesto della sicurezza collettiva. Mentre posava a «grande uomo della pace» il dittatore russo reclutava ed allenava tutta un'armata di agenti stranieri che s'impegnavano di attentare alla sicurezza delle Nazioni con cui aveva firmato i trattati. L'opinione comunemente diffusa che le condizioni risultanti dalla seconda guerra mondiale abbiano stimolato le mire espansionistiche di Stalin nell'Europa orientale in Asia, è così falsa. Il Cremlino aveva concepito il piano della conquista mondiale molti anni prima dello scoppio della guerra, in un tempo in cui la debolezza economica e militare della Russia poteva farlo apparire come il delirio di una mente malata. Nel 1934 l'agente americano potè prendere visione del piano ed al suo ritorno negli Stati Uniti non mancò di mettere in guardia gli uomini al potere sui disegni segreti del Governo bolscevico, ma nelle sfere ufficiali incontrò solo incredulità.

Nelle sue ripetute visite in Russia egli fu ammesso nei centri di preparazione del servizio segreto. I più conosciuti sono la «Scuola rivoluzionaria per i Balcani» in Odessa; l'Università coloniale di Baku; l'«Università dell'Estremo Oriente» e l'«Istituto Lenin» ambedue in Mosca. Ognuna di queste scuole prepara agenti per una fase speciale del piano di conquista mondiale del Cremlino. L'americano venne in contatto con le figure più note di comunisti stranieri: tutti erano iscritti alle classi «avanzate», il che significa ch'erano pronti ad essere sguinzagliati all'estero.

Non basta la sola abilità per essere ammessi nelle classi «avanzate»: gli studenti, maschi e femmine, debbono fornire prove positive della loro fedeltà assoluta a Stalin. E' necessario, anche, avere valide raccomandazioni da parte di qualche componente del Politburo. I nuovi iscritti sono reclutati, in special modo, tra i comunisti dei Paesi balcanici, e, forniti di un passaporto falso, vengono imbarcati sulle navi marcantili sovietiche che approdano a Salonicco, a Varna ed a Costanza. Ma l'ammissione non assicura l'avanzamento e la promozione tra i ranghi delle gerarchie supreme. Le prove che gli ammessi debbono superare sono assai ardue e se essi non vi riescono non si accorda loro una riparazione. Il Cremlino non ammette fallimenti e chi si dimostra inferiore al compito assegnatogli viene eliminato.

In primo luogo s'insegna la storia dei vari paesi secondo il modello confezionato a Mosca, inteso a dimostrare la parentela dei popoli balcanici con i russi. Si viene poi, a mano a mano, a provare che questi popoli sono stati tenuti deliberatamente in uno stato di miseria e d'inferiorità dall'Inghilterra, dalla Francia e dalla Germania per fini di sfruttamento economico. La liberazione da questa specie di schiavismo può venire solo dai loro fratelli di sangue, i russi. A questo scopo le direttive russe devono essere rigorosamente obbedite, specialmente quelle emanate da Stalin, il «padre liberatore». Agli studenti si promettono ricompense straordinarie come risultato del loro lavoro e della loro devozione alla causa stalinista

In circa dodici anni la «Scuola rivoluzionaria per i Balcani» ha avuto 24 mila studenti e di questi solo 6 mila ancora vivono; circa tre quarti di essi, cioè, sono caduti per la strada. Ma i 6 mila approvati riuscirono a scatenare la rivoluzione comunista in cinque Paesi balcanici. L'«Università coloniale» di Baku si dedica esclusivamente a minare l'esistenza dell'impero britannico. Per quanto ci siano altre Nazioni che hanno colonie in Asia e in Africa, i russi sono convinti che una volta distrutto il sistema coloniale inglese le altre Potenze non potranno mantenere i loro possedimenti che finiranno per cadere in gremob della Russia.

Si scelgono specialmente studenti dei paesi dove gli inglesi, ed anche gli americani, hanno ottenuto concessioni petrolifere e possiedono vasti interessi economici. Nel corso di storia che gli studenti debbono completare si mettono in luce le colpe commesse dagli inglesi in due secoli contro i popoli coloniali. Le colpe sono enormemente esagerate, ma non si dice neanche una parola su quello che hanno fatto gl'inglesi per elevare le condizioni economiche e culturali dei Paesi soggetti. Per contrasto si dipinge a colori rosei la felicità che aspetta le masse sotto la tutela dei russi. Oggi più di 10 mila diplomati dell'«Università coloniale» sono in posizioni strategiche in Asia e in Africa: è un'armata di talpe che si nasconde sotto terra, diffonde il malcontento, organizza complotti e scioperi, provandosi con ogni mezzo a scuotere le basi del sistema democratico.

La scuola che ha ottenuto il maggior successo è l'«Istituto Lenin» di Mosca, organizzato da Andrei Zhdanov, per molti anni il «secondo uomo» dell'Unione Sovietica. L'agente americano riferisce che fu lo stesso Zhdanov a dirgli una volta: «Tirare dalla nostra parte le arretrate ed ignoranti masse dell'Asia è relativamente una cosa facile. Ma per i popoli progrediti dell'Occidente il compito è assai più difficile. E' necessario opporre ad intelligenze acute, intelligenze ancora più avute». E le intelligenze acute educate nell'«Istituto Lenin» vengono imbevute dei seguenti principi: «Stalin è il dispensatore di ogni verità sulla terra. Qualsiasi affermazione contro la causa di Stalin è una falsità. Non vi dev'essere alcun rispetto per qualsiasi legge che impedisca il diffondersi del movimento stalinista. Il falso giuramento, il furto, l'incendio, l'assassinio sono lodevoli se commessi per la causa stalinista. D'altra parte qualsiasi azione diretta contro la causa comunista è un orribile crimine punibile con la morte». Equipaggiati con questo codice morale, i diplomati dell'«Istituto Lenin» vengono poi sguinzagliati per il mondo.

AMERIGO RUGGIERO

SEI VITTIME DEL MALTEMPO A STOCCOLMA

Scaraventati dal vento sotto automobili in corsa

Violente bufere imperversano nel Baltico

Stoccolma, 2

Una violentissima tempesta, la peggiore da cinquant'anni a questa parte, ha imperversato ieri ed oggi sulla Svezia e nel Baltico. Si deplorano sei morti a Stoccolma dei quali tre scaraventati dalla violenza del vento sotto le ruote di automobili in corsa. A Stoccolma un'automobile ferma è stata sollevata dal vento e scaraventata su di un prato sottostante. Le onde del mare in tempesta hanno invaso numerosi quartieri di Gothemburg.

Dispacci da **Helsinki** informano che la nave norvegese «Gudrun» si trova in difficoltà presso Sjelland, sulle coste della Danimarca, a seguito di una violenta tempesta di vento. Lo annuncia la stazione radio costiera di Helsinki, che ha intercettato nelle prime ore del mattino segnali di soccorso. La «Gudrun» avrebbe avvertito per radio che sta affondando. Un rimorchiatore d'alto mare è partito da Kalundborg, in Danimarca, per soccorrere la nave in pericolo.

Sul Baltico si è scatenata nella notte una bufera di vento con raffiche che hanno raggiunto la forza nove della scala Beaufort. Il vento proveniva dalla Svezia. Stamane, tuttavia, le raffiche sono scese a forza sei, ed un freddo intenso sta calando in tutta la regione.

Da **San Francisco** si apprende che per la prima volta in 14 anni della sua esistenza il celebre ponte che attraversa il Golden Gate misurando 1260 metri, è stato chiuso al traffico per tre ore in seguito all'infuriare di raffiche di vento che hanno raggiunto i 115 km. orari. In certi momenti il ponte, che peraltro non ha riportato danni, ha oscillato fino a metri 3,60 da ambedue i lati rispetto al suo centro. La tempesta ha provocato danni gravi ed alcune vittime in tutta la regione circostante.

TEHERAN RICONOSCE Faruk Re del Sudan

Teheran, 2

Un portavoce ufficiale ha dichiarato che il Governo iraniano ha deciso di riconoscere a Re Faruk d'Egitto la qualifica di «Re d'Egitto e del Sudan».

A tale proposito il Vicepresidente del Consiglio Hossein Fatemi ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa: «Il fatto che il Governo iraniano abbia riconosciuto la qualifica di Re d'Egitto e del Sudan a Re Faruk, dimostra la sincerità e l'efficacia dell'amicizia esistente fra i nostri due popoli. Il popolo egiziano chiede unanime che vengano riconosciuti i diritti dell'Iran sul suo petrolio; noi, a nostra volta, sosteniamo il Governo del Cairo nelle sue legittime rivendicazioni. L'identità di vedute determinatasi a seguito dei colloqui svoltisi recentemente al Cairo fra Mussadegh e Nahas Pascià viene ora confermata in modo evidente».

CRONACA DELLA CITTA'

UN'AVVINCENTE MANIFESTAZIONE AEREO-MODELLISTICA

PICCOLI VELOCISSIMI BOLIDI volteggiano sul piazzale delle Milizie

L'incasso devoluto a favore degli alluvionati

Circa un migliaio di persone si sono raccolte ieri mattina sugli spalti interni del Castello di San Giusto, per assistere ad un'interessantissima manifestazione aereo-modellistica. Uno spettacolo davvero attraente, che ha appassionato i presenti e in special modo coloro che non avevano mai avuto campo di assistere a questo genere di esibizioni. Infatti, trascurando qualche modesto saggio effettuato l'anno scorso nella nostra città, quella di ieri mattina è stata si può dire la prima presentazione ufficiale al nostro pubblico di aeromodelli telecomandati, a cura del Club aeronautico triestino.

Iscritti all'esibizione erano una ventina di apparecchi di diversa cilindrata e suddivisi in due categorie: apparecchi di velocità e di acrobazia. Un «fuoriclasse» d'eccezione era costituito da un apparecchio a reazione ideato e costruito dall'ing. Padovan, uno dei fondatori della sezione aereo-modelli del C.A.T. Si tratta di un apparecchio che ha suscitato meraviglia non disgiunta da perplessità negli spettatori, in quanto a mala pena essi hanno potuto seguire il velocissimo volteggio del bolide rosso telecomandato. Trattenuto e guidato da due leggeri cavi d'acciaio lunghi una decina di metri, il piccolo e potente apparecchio ha compiuto i suoi giri ad una fortissima andatura, raggiungendo punte di circa duecento chilometri orari. Ma ciò che ha soprattutto impressionato i presenti è stato il fragoroso rumore del congegno di propulsione (un pulsoreattore adottato dalle «V-1») che superava addirittura — non esageriamo — quello provocato da un motore d'automobile da corsa.

Il campo di volo comprendeva tutto il piazzale delle Milizie, e molte volte abbiamo visto i modelli sfiorare paurosamente le murate che lo delimitano. L'aria fortemente umida del mattino ha fatto sudare le tradizionali sette camicie ai piloti per mettere in moto i motori dei piccoli apparecchi che, pur sembrando dei graziosi giocattoli, possono definirsi dei veri gioielli di tecnica aeronautica. Gli aereomodelli infatti, a qualunque categoria appartengano (veleggiatori, propulsione ad elastico, per volo libero o telecomandati come quelli in gara ieri) sono il risultato di anni e anni di esperienza, di una grande passione e di un continuo studio da parte degli appassionati. Senza poi tener conto del costo non indifferente che la loro costruzione comporta e ciò data l'accurata costruzione e il valore dei metalli usati.

Ritornando alla manifestazione di ieri, il pubblico ha ripetutamente applaudito le varie esibizioni di volo anche se, certe volte, ha dovuto pazientemente attendere che qualche motore capricciosetto (e ciò per l'eccezionale umidità dell'aria), si decidesse a far sentire la sua voce. Dei numerosi voli eseguiti, hanno destato un avvincente interesse spettacolare quelli effettuati dagli aereo-modelli di proprietà dei piloti Ettore Almani, Alfio Battaglia, Egidio Capum, Romano Ferin, Enea Luci e qualche altro. L'apparecchio dell'Almani, di 10 cmc di cilindrata, ha volteggiato a 175 chilometri orari, mentre l'aereo-modello di Ferin, di 5 cmc, ha effettuato delle meravigliose figure acrobatiche. La manifestazione aereo-modellistica, che si è protratta per circa tre ore, era organizzata dal Club aeronautico triestino a scopo assistenziale e tutto l'incasso è stato devoluto a favore degli alluvionati.

L'on. Alliata presiede un convegno monarchico

Si è svolto ieri l'annunciato convegno di giovani aderenti alla neo costituita Federazione di Trieste del Fronte nazionale monarchico. Al convegno erano presenti il presidente del Fronte, on. Alliata di Montereale, e rappresentanti della gioventù sabauda di Sicilia e delle Federazioni di Bologna, Verona e Venezia. Il saluto agli intervenuti è stato porto dal cap. Trisolini, al quale ha fatto seguito un discorso sostenuto dal tribuno del Re. Durante il convegno, presieduto dal capo della Libera gioventù monarchica di Sicilia, Ernesto Di Fresco Oddo, è stato enunciato il programma che verrà seguito dalla Federazione triestina del F.N.M. Hanno fatto seguito alcune dichiarazioni, quindi si sono avuti alcuni interventi polemici nei confronti del U.M.I. e del P.N.M. Nel pomeriggio, i convenuti hanno proseguito i lavori, durante i quali sono state presentate alcune mozioni che riaffermano i principi a cui si ispira il Fronte nazionale monarchico. Nel corso della giornata, il presidente, on. Alliata di Montereale, è stato ricevuto dal Sindaco col quale si è intrattenuto a cordiale colloquio.

Trieste al Congresso del Risorgimento

UNA SIGNIFICATIVA LETTERA DI EUGENIO DI CARLO AL SINDACO ING. BARTOLI

L'illustre storico del Risorgimento italiano Eugenio Di Carlo, che ha presieduto il XXX Congresso nazionale dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, in una lettera al Sindaco scrive fra l'altro:

«La presenza di alcuni studiosi del Risorgimento di codesta nobile città ci è stata di particolare gradimento. Con la loro partecipazione, si sono rinsaldati ancora più i vincoli di fraternità e di affetto, che hanno sempre unito ed avvinto ed uniscono ed avvinceranno sempre la nostra città a Trieste italiana, quali che debbano essere le sorti che gli obliqui maneggi della politica, sopraffacendo ogni ragione etnica e storica, possano riservare alla martoriata città, da Lei così nobilmente rappresentata».

Il Sindaco, nel rispondere al prof. Di Carlo, lo ha ringraziato «di aver ricordato agli italiani tutti, e specialmente agli immemori, come senza Trieste non si rispetti il primo Risorgimento, nè se ne prepari un secondo».

La Fiera di S. Nicolò

ORARIO DELLE ATTIVITA' AMBULANTI — FESTE PER I BIMBI

L'Associazione esercenti piccolo commercio comunica che la Prefettura ha consentito ai venditori ambulanti che partecipano alla Fiera di San Nicolò, ed in genere a tutti i venditori ambulanti di mercerie, chincaglierie, dolciumi, frutta, giocattoli, ecc. posteggiatori di mercato e girovaghi (esclusi i venditori di frutta sui mercati) di esercitare il loro commercio dal giorno 2 al 9 dicembre fino alle ore 24 di ogni giorno, comprese le giornate festive del 2, dell'8 e del 9 dicembre. Inoltre il Comune autorizza, alla stregua di quanto è stato concesso dalla Prefettura a tutte le categorie commerciali, che i posteggiatori dei mercati all'aperto e del mercato di via Carducci, nella giornata di mercoledì, possano esercitare la loro attività sino alle ore 20. Nella giornata dell'8 dicembre (Immacolata Concezione) i mercati resteranno aperti sino alle ore 13.

Il C.C.A. organizza per giovedì dalle 17.30 in poi la tradizionale festa di San Nicolò per i bambini dei soci e loro amici. La segreteria ritirerà i doni da distribuire fino a tutto mercoledì.

Il C. M. M. N. Sauro, con il valido appoggio dell'armamento triestino, organizza la tradizionale festa di San Nicolò per i figli di marittimi deceduti per cause di guerra e non militarizzati. Le famiglie sono invitate ad iscrivere d'urgenza i propri figli, d'età non superiore a 14 anni, presso la segreteria del Circolo in via Rossini 6.

I giornalai per gli alluvionati

Anche i giornalai triestini hanno offerto il loro contributo a favore degli alluvionati; oltre a numerose offerte fatte ad enti locali ed a centri di raccolta in forma personale, essi hanno rimesso collettivamente alla loro organizzazione nazionale di categoria la somma di lire 81.700 destinata assieme alle altre raccolte a tale scopo, all'assistenza dei colleghi giornalai di Rovigo, Adria, Cavarzere, ecc. per la ricostruzione delle loro edicole devastate dall'alluvione.

Le conferenze

◆ Il prof. Alfredo Galletti, commenterà questa sera alle 19 nella sala del Liceo musicale, in via Carducci 24, sotto gli auspici della Soc. «Dante Alighieri», il 28.o canto del Purgatorio dantesco.

◆ Mercoledì alle 19, al Circolo della cultura e delle arti, il prof. Cesare Brumati terrà una conversazione su «La poesia di Giovanni Berchet», cui seguirà una libera discussione sull'argomento. Tale manifestazione culturale fa parte del ciclo di conversazioni con dibattito pubblico.

◆ Sotto gli auspici del C.C.A., per iniziativa dell'Associazione italiana maestri cattolici, il prof. avv. Marino Szombathely, il 20 dicembre alle ore 19, nella sala del C.C.A. commemorerà a tutti gli educatori triestini la figura del compianto scrittore Giuseppe Fanciulli.

◆ Ha avuto luogo nell'Aula Magna della scuola R. Manna, alla presenza dell'Ispettore scolastico e del Direttore didattico, una riunione degli insegnanti del Circolo, ai quali il signor Romano ha illustrato il suo metodo sul galleggiamento e sul nuoto. Le spiegazioni impartite dal signor Romano, sono state quanto mai chiare e precise. Particolarmente interessanti sono state le nozioni relative al galleggiamento del corpo umano e alla respirazione artificiale applicata all'asfittico. Ogni spiegazione era accompagnata dall'esempio pratico e dall'illustrazione di grafici, accuratamente preparati dallo stesso conferenziere. L'oratore è stato complimentato e applaudito.

L'Automobile Club di Trieste rende noto ai soci automobilisti che nei prossimi giorni entrerà in funzione, in piazza Verdi, un nuovo distributore di benzina che erogherà carburante ai soci con notevole sconto sul prezzo di costo. Analogamente a quanto avviene nel resto della Penisola, il versamento delle quote sociali per l'anno 1952 ha avuto inizio anche a Trieste col 1.o dicembre.

(Foto Erna Lasorte)

Si è tenuta all'Albergo Excelsior una manifestazione di beneficenza a favore dei figli dei profughi stranieri alloggiati nei campi dell'I.R.O. Hanno partecipato alla riunione (da sinistra a destra) Lady Winterton, Mrs. Battersby e Mrs. Whitelaw.

LA SERIE DOMENICALE DEGLI INCIDENTI STRADALI

Volante inceppato, auto a zig-zag

Abbattuto un palo e sfondata una vetrina - La corriera tolse la visuale alla passante e al vespista - Una cunetta da riparare

Un improvviso guasto al volante ha fatto fare la notte tra sabato e domenica un rovinoso salto a un'automobile guidata da un commerciante concittadino. Erano all'incirca le 3.15, quando l'automobile, che recava a bordo due giovani, Luciana Fratta, di 18 anni, abitante in via Udine 19, e Bruna Nemelli, di 14 anni, abitante in viale D'Annunzio 4, abbordava la via San Nicolò, provenienti dalle rive. All'altezza della via Cassa di Risparmio, il guidatore sterzava a sinistra, ma mentre eseguiva la manovra, il volante subiva un guasto, che faceva perdere al pilota il controllo della macchina. Rimasta senza guida, la macchina è slittata per qualche metro, andando a sbattere contro un palo che sorreggeva un cartello indicatore del divieto di sosta, all'angolo di via San Nicolò con via Cassa di Risparmio. Il palo è stato divelto alla base e scaraventato contro la saracinesca del panificio Turchetti. Ma i malanni non erano ancora finiti: il bolide, piombato sulla serranda, l'ha danneggiata, ed ha infranto inoltre il cristallo della vetrina, due bottiglie di liquore e un secondo cristallo. Per fortuna, i viaggiatori dell'auto se la sono cavata a buon prezzo: il guidatore è rimasto indenne, mentre le sue due compagne di viaggio hanno riportato leggere ferite. Con un automezzo di passaggio, le ragazze sono state accompagnate all'ospedale, dove un medico ha riscontrato alla Fratta asserite contusioni allo sterno, al ginocchio sinistro, al gomito destro e all'arco gengivale, giudicandola guaribile in 1-2 giorni; la Nemelli ha riportato invece contusioni al dorso del piede destro, guaribili in 3-5 giorni. Nell'urto contro il palo, la macchina ha riportato notevoli danni alla parte anteriore.

Alla stessa ora, un altro incidente accadeva all'incrocio di via Trento con via Milano. In sella alla propria fiammante Vespa, lo studente Franco Bigazzi, di 24 anni, abitante in via Fabio Severo 70, percorreva la via Trento, diretto verso il Corso, dove l'attendeva un amico, al quale — dopo aver partecipato insieme a una festa — aveva promesso un passaggio sulla motoretta. Il Bigazzi s'accingeva a superare il crocevia, quando è stato investito in pieno da un tassametro che da via Milano scendeva verso le rive. Urtata, la Vespa ha fatto due giravolte e infine si è rovesciata, trascinando nella caduta anche il guidatore, che è andato ad abbattersi su un parafango. Mentre il tassametro arrestava la sua corsa, il Bigazzi si rialzava, dolorante e contuso, e l'autista si offriva d'accompagnarlo a casa. Soltanto ieri alle 19, non reggendo più a un acuto dolore al costato, lo studente è ricorso alla CRI, dove il medico di turno gli ha riscontrato una profonda contusione all'emitorace sinistro, con probabile lesione ossea.

Poco dopo le 13 di ieri, Angela Cecchet in Pacchietto, di 65 anni, domiciliata nella baracca n. 5 di Grignano, scendeva dalla corriera di linea Trieste-Grignano, avviandosi verso casa. Per raggiungere la sua abitazione, la donna attraversava in direzione del mare, ma ha avuto l'imprudenza di incamminarsi proprio mentre la corriera stava manovrando per girare e dirigersi verso l'ultima fermata, a Grignano-Bagni. La massiccia mole dell'automezzo ha tolto — e ovvio — la visuale alla Cecchet, la quale, camminando speditamente, è andata difilata a tagliare la strada a una Vespa guidata da Silvano Montegrisi, di 23 anni, abitante in viale XX Settembre 83. Il Montegrisi non ha potuto vedere la Cecchet, in quanto, proprio in quel momento, la corriera stava svoltando a sinistra. Il vespista, che proveniva da Sistiana, si è così trovato all'improvviso la donna davanti, e l'ha investita in pieno, atterrandola. Mentre l'investitore si prodigava per soccorrere la Cecchet, passava di là un'automobile guidata da Pietro Bartolin, di 22 anni, abitante in viale XX Settembre 18, che si è subito offerto di trasportare la donna, ferita in più parti del corpo, all'ospedale. Il medico astante le ha riscontrato contusioni alla testa, alla base dell'emicostato destro nonchè alle gambe, per cui ha provveduto a farla ricoverare nella I divisione chirurgica, con prognosi di 8 giorni.

Una cunetta scavata sulla pavimentazione della Strada di Fiume ha mandato ieri a gambe all'aria un motociclista, dopo aver già spedito all'ospedale un'intera famiglia che viaggiava su un sidecar. Si tratta questa volta del meccanico Renato Meula, di 38 anni, abitante in vicolo del Castagneto 45. Egli percorreva la Strada di Fiume diretto verso Cattinara quando, superata la trattoria «Gloria», la moto è finita nell'infernale pozzetta e, con un sobbalzo, ha disarcionato il centauro, che si è abbattuto pesantemente al suolo. In suo aiuto è corsa la CRI, e poco dopo il Meula veniva trasportato all'ospedale, e qui medicato e giudicato guaribile in 8 giorni per una vasta ferita al parietale sinistro.

Diretto verso Gorizia, l'impiegato Sergio Stefani, di 21 anni, abitante in via Cristoforo Colombo 8, filava verso le 7.30 con la sua Vespa sulla strada costiera. Nei pressi del posto di blocco su la strada di Duino, lo Stefani rallentava per il regolamentare controllo, ma un certo punto veniva colto da improvviso malore. Perduto il controllo della macchina, il giovanotto si rovesciava assieme alla motoretta, e nella caduta riportava contusioni escoriate allo zigomo sinistro con sospette lesioni ossee, nonchè escoriazioni alla palpebra sinistra e alla mano sinistra. E' stata chiamata la CRI, e con un'autolettiga l'infortunato è stato accompagnato all'ospedale, e qui ricoverato nella I divisione chirurgica.

ERANO TUTTE PARTITE AMICHEVOLI

CINQUE SPORTIVI INFORTUNATI

La «jella» ha perseguitato ieri con deprecabile insistenza gli sportivi e la CRI è accorsa più volte nel corso della giornata sui vari campi.

Alle 17, un'autolettiga è stata chiamata al campo sportivo di S. Sabba, nei cui spogliatoi i sanitari hanno raccolto l'impiegato Fausto Potasso, di 26 anni, abitante in via Manna 15, il quale presentava la frattura dello zigomo sinistro, la sospetta frattura della mascella ed epistassi. Il Potasso è stato avviato d'urgenza all'ospedale, e qui ricoverato con prognosi di 25 giorni. Il ferito ha narrato che, disputando quale portiere un incontro col «Calcio Trieste» sceso in campo contro il «Ponziana», si era scontrato con un giocatore, o meglio col piede di un calciatore.

Un altro portiere infortunato in un incidente di gioco è il droghiere Icilio Colautti, di 16 anni, abitante in via Rismondo 9. Per impedire che la palla entrasse in rete, il Colautti l'aveva bloccata in volo con la mano sinistra, ma il bello slancio sportivo gli è venuto a costare la distorsione del dito indice. E' ricorso alla CRI.

Anche sul campo di Bagnoli della Rosandra si stava disputando un incontro tra la squadra locale e quella di via Costalunga. In una combattuta fase del gioco, tre calciatori si sono trovati aggrovigliati sul terreno. Due hanno potuto riprendere lo scatto, mentre il terzo, Francesco Giovannini, di 26 anni, abitante in via San Lorenzo in Selva, ha dovuto uscire pesto e contuso dall'area di gioco. Aveva riportato una ferita con vasto ematoma al vertice del capo, e la CRI ha dovuto trasportarlo all'ospedale, dove è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 8 giorni.

Con la squadra dei Postelegrafonici, Sergio Astolfi, di 21 anni, abitante in via dei Porta 26, partecipava ieri sul campo di San Giovanni all'incontro contro la squadra dell'Acegat. Durante il gioco, l'Astolfi si scontrava con un avversario, cadeva e riportava ferite lacero-contuse alle labbra. Si è recato da solo all'ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in 8 giorni.

Infine, sul campo sportivo di Villa Opicina, dove si stava disputando un incontro di calcio tra la squadra Portuale e quella di Cologna, è rimasto infortunato il bracciante Aurelio Cantoni, di 38 anni, abitante in via Cavazzeni 8. Un giocatore, con velleità da mulo, gli ha sferrato involontariamente un calcio al gomito sinistro, fratturandoglielo. Con il braccio dolorante al collo, il Cantoni è ritornato da solo a Trieste ed ha raggiunto l'ospedale. E' stato ricoverato nel reparto ortopedico, con prognosi di un mese.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 9.7, minima 5.6; pressione 763.7 stazionaria; umidità 72 per cento; mare 12.

Oggi: S. Francesco Saverio, Claudio, Mauro. — Il sole sorge alle 7.28, tramonta alle 16.21. La luna sorge alle 11.43, tramonta alle 21.21.

Maree: OGGI: bassa ore 6.5, cm. 1 sopra il l. m.; alta ore 11.20, cm. 26 sopra il l. m.; bassa ore 18.30, cm. 47 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 2, cm. 31 sopra il l. m.; bassa ore 7.40, cm. 0 sul l. m.

Due morti improvvise

E' morto improvvisamente ieri sera il pensionato Angelo Del Piccolo, di 63 anni, oriundo da San Pier d'Isonzo, abitante in via B. della Croce 5. Verso le 20.30, un parente si recava nella stanza dell'Angelo Del Piccolo per invitarlo a cena, ma lo trovava a letto in preda a grave malore. E' stata chiamata la CRI, ma all'arrivo del medico il poveretto era già spirato, ucciso da una paralisi.

Stanotte, alle 0.45, è spirata all'improvviso l'impiegata Carmela Colognatti, di 53 anni, abitante in via Bramante 3. La sua morte è stata constatata dal dott. Polonio, della CRI.

Voleva proprio morire?

«Dispiaceri personali» non meglio accertati hanno fatto andare in uggia la vita ieri alla tipografa Silvana Compara, di 30 anni, abitante in via Ponziana 3. Verso le 17, dopo avere vergato frettolosamente quattro righe di congedo ai familiari su un foglio azzurro, la Compara ingeriva, nella solitudine della sua stanza, sei compresse di «Veramon», convinta di avere trovato così la strada per l'eterno riposo. Messa in atto la estrema decisione, la donna è uscita disinvolta da casa ma, percorsi pochi metri, si è sentita venir meno.

Stava passando proprio davanti allo stabile n. 4, dove, al pianterreno abitano certi Fabbris, ai quali è legata da una vecchia amicizia, e così ha bussato alla loro porta. I Fabbris si sono affrettati ad adagiarla su un letto, mentre qualcuno correva ad avvertire la C.R.I. Con un'autolettiga, la Compara, immersa in uno stato di incosciente sonnolenza, è stata accompagnata all'ospedale. La verità sul suo stato è stata trovata nella borsetta, dov'ella aveva riposto il suo misterioso addio. Poi ha confessato il particolare dei «Veramon», per cui è stata trattenuta nel pio luogo con prognosi di 2 giorno.

Non vide il palo

Nello scendere l'altra sera dal locomotore del treno 1715, giunto alla stazione centrale alle 21.50, il macchinista Giorgio Salotto, di 40 anni, abitante in via Tor San Piero 18, è inciampato ed è caduto, andando a sbattere contro un palo di cemento, fratturandosi il costato destro. Nonostante la lesione, il Salotto è rincasato, ma ieri, in preda a intensi dolori, egli si è deciso a ricorrere alla CRI.

Sabato è rimasto infortunato sul lavoro anche il meccanico Aldo Covri, di 17 anni, abitante in via Farneto 1, il quale, nell'attraversare la fabbrica di via della Tesa, dov'è occupato, è caduto fratturandosi il polso destro. Anche il Covri ha resistito al dolore sino a iermattina, quando è ricorso all'ospedale, dove è stato trattenuto con prognosi di un mese.

SPETTACOLI

Giovedì prima al Verdi di "Lucia di Lammermoor"

Giovedì, in turno «A» per la platea ed i palchi e turno «C» per le gallerie ed il loggione, prima rappresentazione dell'opera «Lucia di Lammermoor» di G. Donizetti.

S'inizia stamane alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per la terza rappresentazione del «Barbiere di Siviglia» che, in turno «B» per la platea ed i palchi, e turno «A» per le gallerie ed il loggione, avrà luogo domani, alle ore 20.30, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il m.o Antonino Votto.

Le riviste di Pina Renzi domani al Politeama Rossetti

Domani sera alle ore 21.15, debutterà al Teatro Rossetti la Compagnia di riviste Pina Renzi, con Beniamino Maggio, Franco Sportelli, Irene d'Astrea, Rita Valori, Enzo Petito, nella rivista in due tempi «Forse che Sud - Forse che Nord».

La Compagnia proviene dai principali teatri d'Italia e ovunque ha ottenuto grande successo per la briosa interpretazione e per la lussuosa messa in scena. L'orchestra ritmo-sinfonica sarà diretta dal maestro Martinelli e completeranno lo spettacolo numeri scelti di attrazione.

TEATRI E CINEMA

TEATRI

VERDI. Ore 20.30: «Il barbiere di Siviglia», di Rossini. Turno abbon.: B platea, A gallerie e loggione.

CINEMATOGRAFI

ROSSETTI. 15.30: «Senza bandiera», con M. Serato, Vivi Gioi, Carlo Ninchi. E' una drammatica produzione Elfo Film. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16: «Un giorno a New York», un brillante technicolor Metro con Frank Sinatra, Ann Miller, Gene Kelly, Betty Garrett. Ult. 22.
NAZIONALE. 16.30: Humphrey Bogart in «La città è salva» il più spietato film Warner. Fuori programma incontro internazionale di calcio Italia-Svizzera. Ult. 22.
FENICE. 16.30 (ult. 22): «Hotel Sahara» con Yvonne de Carlo, Peter Ustinov. E' un film Rank.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): terza settimana di strepitoso successo: «Cuore ingrato», con Carla Del Poggio, Frank Latimore. Un capolavoro della cinematografia italiana che mai dimenticherete.
ARCOBALENO. 16: Il più drammatico, il più impegnativo film italiano che la «Titanus» presenta in questa stagione cinematografica «I figli di nessuno». Una superba interpretazione di A. Nazzari. Yvonne Sanson. Seguirà «Incom» speciale «La partita di calcio Italia-Svizzera». Il cinema è riscaldato.
ASTRA ROIANO. 16: «Crociera di lusso», il più grande successo della stagione, in technicolor Metro, con George Brent e Jane Powell. Ambiente riscaldato e aria condizionata.
ALABARDA. 15.30: «Piccole donne», film luminoso, affascinante come la giovinezza, con Elizabeth Taylor, June Allyson, Margaret O' Brien, Janet Leigh e Peter Lawford. Technicolor Metro.
ARISTON. (Viale R. Gessi 14, rione piazza Carlo Alberto). Ore 16: «Totò terzo uomo». Sala riscaldata.
ARMONIA. 15.30: «Bill il sanguinario», technicolor Universal, con G. Storm, A. Murphy. Segue documentario con l'alluvione del Polesine e Italia B-Svizzera B. Varietà Angelino.
AURORA. (Via del Bosco 4). Ore 15: «Terra selvaggia», il più drammatico e avventuroso western della Metro, in technicolor, con Robert Taylor e Mary Howard.
GARIBALDI. 15: un formidabile cappa e spada nella terra delle passioni e delle lotte: «Il ribelle di Castiglia», con Amedeo Nazzari e Maria Asquerin.
IDEALE. 16 (ult. 22): l'indimenticabile Maria Montez in: «Il ladro di Venezia», un colosso Fox.
IMPERO. 16: «Medianoche - Mezzanotte», un dramma passionale con Arturo De Cordova e Marga Lopez, di straordinaria bellezza.
ITALIA. 16: «Tre ragazze in blu», un technicolor della bellezza e della eleganza, con June Haver, Vera Hellen e Vivian Blaine.
MARE. 15.30: «La voce nella tempesta», il capolavoro del regista William Wyler, con Merle Oberon e Laurence Olivier.
MODERNO. 16: «Il comandante Johnny», un grande successo Fox con Gary Cooper e Jane Greer. Ambiente riscaldato.
SAVONA. 15: «Vita col padre», superfilm di eccezionale bellezza in technicolor con Irene Dunne, Elizabeth Taylor e William Powell.
VIALE. 16: «Incantesimo tragico» (Oliva) con Maria Felix, R. Brazzi, C. Vanel, M. Serato. Prima visione.
VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22: «Infedelmente tua», gioiello Fox, con Linda Darnell, Rex Harrison. Si consiglia il pubblico di vederlo dallo inizio.
AZZURRO. 16: «Rio Bravo», con J. Wayne, M. O'Hara, V. McLaglen. Il capolavoro di J. Ford. «Republic».
BELVEDERE. 16: «I pascoli dell'odio», con E. Flynn, O. De Havilland. Capolavoro Warner.
FERROVIARIO. Chiuso. Mercoledì: «Scandalo premeditato».
MARCONI. 15.30: «Francis, il mulo parlante», la divertente storia di un mulo soldato, con Donald O'Connor.
MASSIMO. 16: «La torre bianca», vertiginose avventure, in technicolor, con Alida Valli e Glenn Ford.
NOVO CINE. 16: «Solo contro il mondo», un classico western; un film che non dà respiro; una disperata avventura con Randolph Scott.
ODEON. 15.30: John Wayne nella sua più potente interpretazione: «Il grande tormento», con Betty Field e Harry Carey. Technicolor.
RADIO. 16: «Canzoni per le strade», appassionante e umana vicenda interpretata dalla voce d'oro di Luciano Taioli.
VITTORIA. 16 (ult. 22): «RX-M - Destinazione luna», il film dell'era atomica, con Lloyd Bridges, Ora Massen.

RITROVI

CASTELLO DI S. GIUSTO. BOTTEGA DEL VINO: Ogni sera dancing dalle 21; giovedì, sabato e domenica: due orchestre; le domeniche: pomeriggi danzanti dalle ore 17 in poi.
CATINA DANCING dalle 21 in poi, danze con il complesso Nick.
«ROUGE ET NOIR» dell'Albergo Excelsior: il Night Club più signorile.
TAVERNA STERN, Seralmente dancing.

SOLENNE CONSEGNA DOMANI A MODENA

Le drappelle di Trieste a un'unità del nostro Esercito

Nella giornata di oggi partirà alla volta di Modena un gruppo di signore triestine per presenziare in quella città alla consegna agli artiglieri della Divisione «Trieste» delle drappelle offerte dalla nostra città. La comitiva sarà guidata dal Prosindaco ing. Visintin. La cerimonia della consegna avverrà domani, nella ricorrenza della festa di Santa Barbara, patrona degli artiglieri. Vi presenzieranno le massime autorità militari, mentre la nostra città sarà rappresentata, oltre che dalle madrine e donatrici delle drappelle, da rappresentanti delle Associazioni combattentistiche e d'arma.

La simbolica donazione vorrà significare un atto d'omaggio di Trieste a una gloriosa unità del nostro Esercito. Il 121.o reggimento artiglieria da campagna, costituito nel maggio 1941 fu assegnato alla Divisione di fanteria «Ravenna» e allora dislocato a Saluzzo (Cuneo). Nato nel pieno sviluppo del conflitto mondiale, il 10 giugno 1942 fu trasferito sul fronte russo. Dopo marce faticose, raggiunse il fiume Don, dove sostenne cruenti combattimenti nei mesi di luglio, agosto, settembre 1942. Su quel fiume sostenne la grande offensiva nemica dell'inverno 1942. Dopo aver difeso strenuamente le proprie fanterie, consumati tutti i rifornimenti, sempre combattendo si trasferì sul fiume Donez. Qui, a costo di sacrifici enormi, impegnò le poche batterie rimaste, e con gli altri artiglieri, trasformati in centurie di fanteria, tenne tenacemente la linea.

In terra di Russia ebbe 352 perdite, fra morti, feriti e dispersi. Per le azioni di guerra compiute dai suoi reparti, alla bandiera del reggimento venne concessa la medaglia d'argento al V. M. che appunto domani verrà consegnata in forma solenne.

Eccone la motivazione:

«Schierato a difesa di un importante settore, nel corso di violenti attacchi condotti dal nemico con notevole superiorità di forze, cooperò efficacemente con le fanterie in perfetta fusione di animi e di intenti. All'offensiva nemica portata da aerei e da artiglierie, contrappose sempre la sua forza distruttrice potenziata da abilità tecnica, sereno sprezzo del pericolo, sublime spirito di abnegazione. Coinvolto nelle azioni delle fanterie, vide i suoi eroici artiglieri gareggiare con i fanti nel contrassaltare il nemico e con indomabile spirito di sacrificio, strappargli ripetutamente la vittoria. Russia, fiume Don, fiume Donez Agosto 1942 - gennaio 1943».

Rimpatriato nel maggio 1943, si riorganizzò subito e venne dislocato sul fronte mediterraneo in Toscana, dove rimase fino al giorno dell'armistizio. Ricostituito il 1.o marzo 1951 a Reggio Emilia, fa parte della Divisione motorizzata «Trieste».

Pugni e denti che saltano

Due giovanotti che stavano azzuffandosi iersera, alle 22, nei pressi di via della Pescheria, attiravano l'attenzione di alcuni passanti, i quali chiedevano l'intervento di una camionetta dell'Emergenza, in perlustrazione nella zona. Gli agenti intervenivano sul posto e provvedevano ad identificare i litiganti per il meccanico Boris Jelich, di 21 anni, abitante in via Teatro Romano 16, e il panettiere Raffaele Gesù, di 21 anni, abitante in via dei Giacinti 26. Poichè lo Jelich era ferito, i poliziotti lo accompagnavano all'ospedale, dove gli veniva medicata una lesione al sopracciglio destro e la frattura di un dente. Lo Jelich, ch'era in preda al vino, è stato giudicato guaribile in otto giorni.

L'altra notte, l'Emergenza ha trasportato all'ospedale il bracciante Giovanni Smilovich, di 52 anni, abitante in via Molin a Vento 70, raccolto poco prima ferito in piazza Perugino. Lo Smilovich, al quale sono state riscontrate ferite alle labbra, l'asportazione di un dente e stato d'ubiachezza, ha narrato di essere stato colpito con un pugno da un soldato, col quale aveva trovato da dire per futili motivi. E' stato giudicato guaribile in 8 giorni, con lesioni permanenti all'apparato di masticazione.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Soggiorni settimanali a Selva in Val Gardena, gita di Natale a Selva (quattro giorni). Giorni 8 e 9 dicembre gita al rifugio Nordio e Accomizza. Informazioni ed iscrizioni in sede, via Milano 2 (telefono 5240) dalle 19.30 alle 20.30.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Sono aperte le iscrizioni al soggiorno sciatorio a turni settimanali continuati di Ortisei ed alle gite di Natale-Capodanno per Cortina, S. Vito di Cadore, Sappada, Tarvisio e Camporosso. Iscrizioni al corso di ginnastica presciatoria ed alla sezione agonistica (fondo e discesa) si ricevono in sede sociale, via Rossetti 15.

Piccoli colpi di mano

Dopo avere girato mezza città con l'auto della Latteria Svizzera, dov'è occupato, Livio Ziz, di 29 anni, abitante in via Paneblanco 14, si è accorto che dai sedili anteriori della macchina era sparito un suo camiciotto del valore di 10 mila lire. Lo Ziz aveva deposto colà l'indumento verso le 8, iniziando poi la sua quotidiana «routine»; soltanto alle 13, egli si è accorto dell'ammanco, per cui non è stato in grado di precisare alla Polizia la zona in cui il tiro può essergli stato giocato.

Anche il signor Alberto Gioppi, abitante a Opicina in via Nazionale 40, è rimasto vittima di un tiro dell'ormai famigerata banda: lasciata la sua auto, targata TS 4538, incustodita nei pressi di via Cassa di Risparmio — angolo via Mazzini, con le portiere aperte, egli non ha trovato più il mantello, ch'era deposto sui sedili. Lamenta un danno di 30 mila lire.

Viaggiando su un autobus della linea «8», nel tratto Stazione centrale-Roiano, Giovanna Theodorowics, di 49 anni, abitante in via Montorsino 13, è stata derubata del portafogli con 8 mila lire e i documenti che custodiva in una prognosi di 2 giorni.

Dal marciapiede e dalle scale

Con una bottiglia di latte in mano, Luigia Villatora, di 48 anni, abitante in via Mansanta 1, percorreva iermattina la via dell'Istria. Nello scendere dal marciapiede per attraversare la strada, la donna è scivolata ed è caduta proprio sulla bottiglia che, per l'urto è andata in frantumi, producendole un vasto squarcio al polso destro. L'infortunata è ricorsa alla CRI, ove le sono state praticate sei suture.

Percorrendo l'accidentata via Ginnastica, Vincenzo Motis, di 36 anni, abitante in via Galatti 14, è incespicato ed è caduto, ferendosi al ginocchio sinistro e alla mano destra. E' stato medicato dai sanitari della CRI.

Salendo le scale della sua abitazione, in via Media 3, Anna Alfeo, di 43 anni, è inciampata su un gradino ed è ruzzolata lungo una intera rampa, riportando una profonda contusione all'occipite. Con un'autolettiga della CRI, prontamente accorsa, l'Alfeo è stata avviata all'ospedale.

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20 e per appuntamento
Via Cicerone 11 - Telefono 2-34-19

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: trasmissione per la III, IV e V classe delle elementari — «Attila, flagello di Dio» — racconto sceneggiato di Agostino Nasti — Canto corale e rubriche varie; 12: Rubrica della donna; 13.25: Fantasia di canzoni; 14.10: Dall'America latina; 14.30: Musiche di Morton Gould; 17.30: Programma dalla BBC; 18: Orchestra di archi diretta da Carlo Savina; 18.30: Fantasia musicale; 19: La voce dell'America; 19.15: Concerto del violoncellista Marcello Viezzoli e del pianista Angelo Kessissoglù; 19.40: Un po' di jazz; 20.30: Catena della fraternità; 20.38: Il cinema questo cinquantenne; 21.15: Concerto vocale strumentale diretto da Nino Sanzogno, con la partecipazione del soprano Alda Noni e del basso Sesto Bruscantini; 22.40: Orchestra della canzone diretta da Angelini; 23.20: Messaggi per le zone alluvionate; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 13.54: Cronache cinematografiche; 16.30: La radio per le scuole; 18: Il novellino dei piccoli; 18.30: Rassegna dei giovani concertisti: pianista Alberto Neuman; 19.26: Musiche richieste; 22.40: Orchestra Angelini.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Ferrari; 14: Musiche richieste; 17: Pomeriggio musicale; 19.20: Un po' di musica per cantare; 19.56: Musiche richieste; 21.3: Orchestra Nicelli; 21.30: «Il gran teatro del mondo», sacra rappresentazione in due tempi, di Pedro Calderon De La Barca.

TERZO PROGRAMMA

21: Vita segreta della banda musicale, radioinchiesta; 12.45: Musiche romantiche per complessi strumentali da camera; 22.20: Dibattito sulla produzione agricola italiana.

NOTIZIARIO GIULIANO
(Venezia III, m. 219.5)

12.30: Musica leggera e canzoni; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per la Venezia Giulia: Posta aerea.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

† A tumulazione avvenuta, e per espresso desiderio della defunta, il marito dott. ing. PAOLO REINOLDI, la figlia MARGHERITA con il marito ENZO DELLA SCHIAVA e la nipote SYLVANA con il marito dott. ALESSANDRO CRAINZ, annunciano con vivo dolore il decesso di

Marianna Reinoldi
nata REDL

avvenuto alle ore 12.30 del giorno 30 novembre c. a.

Una Santa Messa in suffragio dell'Estinta verrà celebrata alle ore 9 del giorno 7 dicembre c. a. nella Chiesa del Sacro Cuore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Gorizia, 2 dicembre 1951.

† Addì 1 corr. si spegneva, dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi

Anita Furlani
ved. GIANNOTTI

Dànno il triste annuncio i fratelli GIOVANNI e ANTONIO, la sorella ENRICA FURLANI in DAMIANI; i cognati, i nipoti FIORELLA e SERGIO LASSIANI, ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi lunedì 3 corrente, alle ore 11, partendo dalla cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore.

Il presente serve da partecipazione diretta

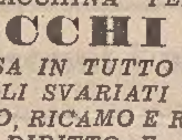
† Il giorno 2 corrente cessava di vivere

Mario Malutta

lasciando nel dolore la moglie IGINIA, il figlio dott. ALBERTO con la moglie ADA, la MAMMA, il fratello ATTILIO con la moglie AMELIA, le sorelle AUGUSTA e AMELIA, e tutti gli altri parenti.

I funerali avranno luogo oggi 3 corrente alle ore 15, partendo da via Battisti 8.

Dott. HERCZOG
MALATTIE REUMATICHE, SCIATICA, NEVRALGIE
Riceve dalle 10-12 Tel. 65-37
Via San Nicolò 27 — I piano

La NECCHI
IN OCCASIONE DELLE PROSSIME FESTE OFFRE IN OMAGGIO A TUTTI GLI ACQUIRENTI


CASSETTA della FORTUNA STOCK
LA MACCHINA PER CUCIRE
NECCHI B. U.
FAMOSA IN TUTTO IL MONDO PER GLI SVARIATI LAVORI DI CUCITO, RICAMO E RAMMENDO, CUCE DIRITTO E A ZIG-ZAG, ATTACCA PIZZI E BOTTONI, FA OCCHIELLI E RICAMA SENZA TELAIO
CHIEDETE DIMOSTRAZIONI SULL'USO SEMPLICISSIMO E SULLE INFINITE PRESTAZIONI DI QUESTA GENIALE CREAZIONE DELLA NECCHI PRESSO
IL CONCESSIONARIO
TULLIO NATALE
VIA C. BATTISTI 12 — TELEFONO N. 65-33
E PRESSO LA UNIVERSALTECNICA
Corso Garibaldi 4 - Telefono 41243
RATEAZIONI FINO A 24 MESI

GRANDI E PICCINI DONI UTILI PER SAN NICOLO'
Strukel
TRIESTE - Via Dante 12, telefono 78-61
TUTTI GLI ARTICOLI SPORTIVI — PELLETTERIE — VALIGERIE — ABBIGLIAMENTO SPORTIVO — MAGLIERIA DI LUSSO E COMUNE
PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA
Convincetevi visitando il nostro negozio - Omaggi ai clienti

GALTRUCCO
TRIESTE - PIAZZA GOLDONI
DA OGGI GRANDE VENDITA
SCAMPOLI

La migliore occasione!
PER ACQUISTARE
APPARECCHI RADIO • MACCHINE PER CUCIRE • ASPIRAPOLVERE • LUCIDATRICI • CUCINE ECONOMICHE • MACCHINE LAVATRICI ECC. ECC.
VENDITA RATEALE ALLE CONDIZIONI PIU' VANTAGGIOSE
E PER OGNI ACQUISTO DI UNA RADIO O DI UNA MACCHINA PER CUCIRE O DI UN APPARECCHIO ELETTRODOMESTICO L'OMAGGIO DI UNA
CASSETTA DELLA FORTUNA STOCK
UNIVERSALTECNICA
CORSO GARIBALDI N. 4
VIA DELL' ISTRIA N. 13

GIORNALE SPORT

Il campionato è diventato pazzo

Vittorie interne soltanto due - Prima affermazione del Legnano, primo punto esterno della Triestina - Atalanta, Udinese e Napoli sconfitte in casa - Cinque risultati di parità

Liquidata l'Inter costretti al pareggio Milan e Juve

SERIE A

I RISULTATI

Lazio-*Atalanta	2-0
*Bologna-Sampdoria	0-0
*Como-Novara	2-2
*Legnano-Fiorentina	1-0
*Lucchese-Inter	1-0
*Milan-Spal	1-1
Palermo-*Napoli	2-1
*Padova-Triestina	0-0
*Torino-Juventus	0-0
Pro Patria-*Udinese	1-0

LA CLASSIFICA

Milan	11	8	3	0	31	8	19
Juventus	11	8	2	1	32	9	18
Palermo	11	5	6	0	17	7	16
Inter	11	6	3	2	25	10	15
Novara	11	5	4	2	19	10	14
Spal	11	4	6	1	15	12	14
Napoli	11	6	1	4	18	10	13
Lazio	11	5	2	4	20	16	12
Sampdoria	11	5	2	4	14	10	12
Fiorentina	11	3	4	4	13	12	10
Padova	11	3	4	4	12	18	10
Pro Patria	11	2	5	4	12	21	9
Udinese	11	2	4	5	13	23	8
Como	11	3	2	6	12	19	8
Atalanta	11	3	2	6	10	24	8
Lucchese	11	3	2	6	9	18	8
Bologna	11	3	2	6	9	19	8
Torino	11	3	2	6	8	17	8
Triestina	11	2	2	7	6	20	6
Legnano	11	1	2	8	12	24	4

LE PARTITE DEL 9.12.1951

Fiorentina - Atalanta; Inter - Novara; Juventus-Bologna; Lazio-Napoli; Padova-Milan; Palermo-Torino; Pro Patria-Lucchese; Sampdoria-Como; Spal-Udinese; Triestina-Legnano.

SERIE B

I RISULTATI

*Brescia-Piombino	1-0
*Catania-Treviso	2-1
*Genoa-Fanfulla	2-0
*Livorno-Vicenza	2-0
*Marzotto-Modena	0-0
*Pisa-Monza	0-0
*Reggiana-Stabia	3-1
*Roma-Salernitana	2-0
Messina-*Siracusa	3-1
*Verona-Venezia	2-2

LA CLASSIFICA

Genoa	11	7	3	1	26	9	17
Roma	11	8	1	2	19	11	17
Brescia	11	5	6	0	13	8	16
Messina	11	6	3	2	12	4	15
Piombino	11	5	4	2	17	7	14
Vicenza	11	4	5	2	18	12	13
Monza	11	3	7	1	13	10	13
Catania	11	4	5	2	10	9	13
Reggiana	11	4	3	4	16	15	11
Treviso	11	3	4	4	11	13	10
Livorno	11	2	6	3	8	10	10
Salernitana	11	3	3	5	13	13	9
Pisa	11	3	3	5	11	12	9
Marzotto	11	3	3	5	14	16	9
Modena	11	2	5	4	14	19	9
Siracusa	11	2	5	4	10	19	9
Stabia	11	1	6	4	11	23	8
Verona	11	2	3	6	12	19	7
Fanfulla	11	1	4	6	4	11	6
Venezia	11	0	5	6	6	18	5

LE PARTITE DEL 9.12.1951

Catania - Vicenza; Fanfulla - Reggiana; Marzotto - Brescia; Messina-Livorno; Modena-Genoa; Monza-Roma; Piombino-Siracusa; Salernitana-Treviso; Stabia-Verona; Venezia-Pisa.

Como-Novara 2-2

Grande Piola segna due reti

MARCATORI: p. t.: Piola al 17' e al 23', Turconi al 26; ripresa: Turconi al 34'. COMO: Cardani; Gatti, Pedroni; Bergamaschi, Quadri, Pinardi; Cattaneo, Turconi, Baldini, Mori, Lipizer. NOVARA: Corghi; Mainardi, De Togni; Rosen, Molina II, Baira; Renica, Feccia, Piola, Alberico, Pesaola. ARBITRO: Corallo di Lecce.

Como, 2

Contro un Como che non ha risolto il problema dell'attacco ed ha denunciato un notevole ribasso di forma in difesa, rilevante soprattutto nei mediani laterali, il Novara ha sfiorato il successo dopo averlo assaporato nel primo tempo, quando, grazie a due prodezze di Piola era riuscito a portarsi in vantaggio di due reti a zero. I novaresi per di più s'erano visti sfuggire la vittoria per una rete che rimane un grosso punto di domanda. Al 34' della ripresa infatti Turconi, raccogliendo un centro di Baldini, indirizzava in porta di testa. Corghi si tuffava e la palla, dopo aver schizzato fra le mani del portiere e il palo sinistro, correva sulla linea della porta. L'arbitro concedeva la rete. I novaresi protestavano, ma Corallo dopo aver consultato i guardialinee, convalidava il punto. Le altre reti erano state segnate al 17' del primo tempo da Piola che riprendendo un calcio d'angolo battuto da Pesaola, tirava in porta; Pedroni respingeva e lo stesso Piola insaccava di testa. Sei minuti dopo il centro avanti novarese, smarcatosi al limite dell'area, dopo aver ricevuto un passaggio di Rosen, tirava forte a mezza altezza a sinistra di Cardani che si tuffava inutilmente. Sempre nel primo tempo, al 26' Turconi, dopo aver ricevuto un passaggio da Baldini, appostato al limite dell'area, segnava con un tiro teso e diagonale che si è insaccato all'incrocio dei pali sulla destra del portiere novarese.

A TORINO SORPRENDENTE NULLA DI FATTO

TROPPO DEBOLI I BIANCONERI oppure troppo forti i granata?

TORINO: Romano; Grava, Farina; Pozzi, Nay, Cortellezzi, Amalfi, Pratesi, Motta, Hjalmarsson, Carapellese. JUVENTUS: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Ferrario, Bizzotto; Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, J. Hansen, Praest. ARBITRO: Bellè di Venezia.

Torino, 2

Ardore, volontà, tenacia sono le qualità che hanno permesso al Torino di fermare la Juventus; una Juventus per altro irriconoscibile, lenta, pasticciona e sempre indecisa sul da farsi. Resta a vedere fino a qual punto questa prova poco bella della Juventus è in dipendenza della bella partita giocata dai granata.

L'intera compagine del Torino merita un caldo elogio: tutti i suoi atleti non hanno certo fatto risparmio di energie, si sono battuti sino allo stremo delle forze, hanno magnificamente bloccato lo squinternato attacco bianconero, sono filtrati rapidi attraverso le maglie della difesa juventina nella quale solo Bertuccelli è emerso. Se un appunto si può fare ai granata è l'essere mancato loro quasi totalmente il tiro a rete. Ma un evidente progresso è stato compiuto e il Torino, lo si può dire con certezza, è arrivato a raggiungere quel rendimento che da tempo sulla carta gli si attribuisce. Per quanto concerne la Juventus è necessario tener conto che dal 35' della ripresa i bianconeri sono rimasti pressochè in 10 essendosi Manente dovuto spostare all'ala sinistra per uno stiramento, ciò però non è sufficiente a giustificare una così pietosa esibizione da parte di una squadra che non fa mistero della sua ambizione.

Alcune note di cronaca: da rilevare una bellissima parata di Romano su tiro di Muccinelli al 40' del primo tempo, un palo che veniva colpito da J. Hansen al 5' della ripresa, una spettacolosa azione del Torino al 20' (Nay, Cortellezzi, Pozzi, Hjalmarsson) conclusa con un tiro di Motta che ha sorvolato di qualche centimetro la traversa della rete di Viola e una cannonata alle stelle a 36' di J. Hansen quando il mezzo sinistro era ancora tutto solo di fronte a Romano. Al fischio dell'arbitro un uragano di applausi ha salutato i granata.

I marcatori

11 reti: Burini.
9 reti: Muccinelli, J. Hansen, Nyers.
8 reti: Boniperti, Renosto.
7 reti: Bronée.
6 reti: Piola, Sukru.
5 reti: Trevisan, Bacci, Lorenzi, Martegani, K. Hansen, Ekner.
4 reti: Nordahl, Amadei, Sabbatella, Flamini, Turconi, Cattaneo, Galassi, La Rosa e Bullent.
Seguono 19 giuocatori con 3 reti, 27 con 2 reti e 62 con 1 rete. 9 sono le autoreti.

Senza precedenti a San Siro

A fatica il Milan raggiunge la Spal

MILAN: Buffon; Silvestri, Bonomi; Annovazzi, Tognon, Grosso; Burini, Gren, Nordahl, Liedholm, Renosto. SPAL: Bugatti; Lucchi, Carlini; Oernvold, Macchi' Nesti; Quaresima, Colombi, Bullent, Bennike, Fontanesi. ARBITRO: Cartei di Firenze. RETI: Bullent al 7', Burini al 15' del primo tempo. NOTE: Nella ripresa lievi incidenti a Colombi e Carlini scontratisi rispettivamen te con Silvestri e Burini.

Milano, 2

Di fronte a una Spal velocissima e che è riuscita ad aprire la segnatura, il Milan ha dovuto impegnarsi a fondo e accontentarsi della divisione della posta. Dopo un'azione milanista che impegna Liedholm, Renosto, Burini e Gren, la Spal spinge insistentemente in profondità costringendo i rossoneri a una compatta difesa. Al 7' Bullent, in buona posizione sulla sinistra, riceve un allungo in profondità, stringe a rete, attira Buffon fuori dei pali e segna imparabilmente. Gli ospiti si spingono quindi coi terzini oltre metà campo e un minuto dopo segnano la seconda rete annullata però per precedente fuorigioco.

Al 15' i campioni d'Italia pareggiano. Liedholm effettua dalla destra una rimessa laterale a Gren che invia verso la porta ferrarese Nordahl tenta l'entrata di testa. Bugatti esce dai pali e si scontra con un proprio compagno, mentre Burini riesce ad agganciare la palla segnando a mezza altezza. Al 28' Bugatti alza in angolo un bolide di Annovazzi dal limite dell'area. Nella ripresa, al 17', un forte tiro di Gren viene respinto di piede da Bugatti che immediatamente dopo si esibisce in una applauditissima parata su un fortissimo tiro di Liedholm da pochi passi. Nel rovesciamento del fronte è invece Buffon ad essere impegnato in due consecutive respinte su tiri a distanza ravvicinata. Alla mezz'ora Nordahl fallisce un intervento a un metro da Bugatti ormai battuto. Intanto la Spal ha perduto il brio iniziale e a due minuti dalla fine Nordahl viene atterrato in area di rigore mentre si trova ormai solo davanti a Bugatti. Parecchi interventi scorretti da parte di Lucchi e Silvestri i cui nomi finiscono sul taccuino dell'arbitro. Sino alla fine, la Spal salva il pareggio ricorrendo spesso ai falli laterali.

Weidin mette k.o. Arthur

Johannesburg, 2

Jo Weidin, ex campione d'Europa dei pesi massimi e campione d'Austria, ha battuto per k.o. al 3.o round Jo[h]nny Arthur, imbattuto sfidante per il titolo sudafricano. Dopo una prima ripresa pari, Weidin ha messo al tappeto l'avversario tre volte per due secondi e nove nella seconda.

La Fiorentina inferiore all'attesa

Una rete di Trevisan e prima vittoria dei «lilla»

LEGNANO: Angelini; Cuscela, Pian; Lupi, Tubaro, Revere; Filippini, Ejdefiall, Trevisan, Palmer, Mozzambani. FIORENTINA: Costagliola; Magnini, Cervato; Chiappella, Rosetta, Magli; Roosemberg, Ekner, Galassi, Pandolfini, Lefter. ARBITRO: Bernardi di Bologna. RETI: Trevisan al 2' del 2.o tempo.

Legnano, 2

Il Legnano è arrivato alla sua prima vittoria favorito dalla stessa Fiorentina, che nei primi 60 minuti del confronto ha giocato al di sotto delle sue normali possibilità. Al 2' la prima bella azione di Revere, parata con applaudito stile da Costagliola, dimostratosi in grande giornata. Altre azioni pregevoli del Legnano all'8', al 12' ed al 32', non riescono a violare la rete fiorentina per merito esclusivo della difesa. Al 42' l'arbitro Bernardi non concede un «rigore» al Legnano in seguito ad un fallo in area da parte di un difensore viola.

All'inizio della ripresa Trevisan, al termine di un'azione condotta in unione a Mozzambani, segna l'unica rete della giornata. La superiorità dei locali va lentamente diminuendo. La Fiorentina subito ne approfitta tentando risolutamente la via del pareggio, che viene sfiorato più d'una volta. Ma sia il portiere del Legnano che l'imprecisione dei tiri portano sempre al fallimento azioni anche ben congegnate. Verso la fine dell'incontro la superiorità è nettamente dei viola e si concreta in due calci d'angolo tirati al 43' e al 44", ma senza esito.

BEL COLPO DELLA LUCCHESE: 1-0

PUNITO IL PERSONALISMO di Wilkes, Skoglund e C.i

LUCCHESE: De Fazio; Maestrelli, Dell'Innocenti; Avanzolini, Greco, Scarpato; Tontodonati; Gonzales, Frandsen, Taiti, Nuoto. INTER: Puccioni; Blason, Giacomazzi; Fattori, Giovannini, Neri; Armano, Wilkes, Lorenzi, Skoglund, Nyers. ARBITRO: Tassini di Verona. RETI: nel 2'o tempo al 13' Frandsen per la Lucchese.

Lucca, 2

Inaspettata la vittoria riportata dalla Lucchese nell'odierno confronto con l'Inter. Le ragioni per cui la nero-azzurra squadra milanese ha dovuto piegarsi vanno ricercate nel solito fatto, che cioè questa effervescente compagine, pur ricca di ottimi elementi, non è riuscita a porre in pratica un redditizio gioco di insieme, giacchè gli uomini che componevano la linea di attacco si sono messi in luce, come Lorenzi, Wilkes e Skoglund solo per i loro pregi personali. Per contro, i reparti arretrati dell'Inter hanno di continuo contenuto il manovrato attacco rossonero, diretto magistralmente da Frandsen, nuovamente confermato centro avanti, il quale sovente ha avuto la meglio nei confronti diretti col centro mediano Giovannini, senza comunque riuscire poi a impegnare seriamente Puccioni.

Nel primo tempo si è avuto un gioco molto equilibrato, caratterizzato da alcune occasioni sprecate tanto da una parte quanto dall'altra. Nella ripresa la Lucchese ha mantenuto decisamente l'iniziativa approfittando del fatto che nelle file avversarie mancava ogni parvenza di intesa. Per cui, nel corso di una delle tante azioni che la mediana dei locali costruiva in profondità, si aveva il gol del successo, scaturito da una punizione che l'arbitro ha decretato in seguito ad intenzionale sgambetto di Giovannini su Frandsen, al 13.o minuto. Batteva la punizione Tontodonati e Frandsen raccoglieva la palla e la deviava rasoterra in rete, nel settore della porta lasciata incustodita da Puccioni. L'Inter passava all'offensiva, ma non riusciva a conseguire il pareggio.

Si sono distinti per la Lucchese Maestrelli, Degli Innocenti, Greco, Frandsen e Tontodonati; e per l'Inter Blason, Fattori, Giovannini, Lorenzi e Skoglund.

La Sei Giorni di Berlino

Non più in testa la coppia francese

Berlino, 2

La squadra francese Carrara-Lapebie ha perso la posizione di testa alla Sei Giorni di Berlino nel pomeriggio di domenica ed ha dovuto dividere gli onori con gli australiani Strom-Arnold e Roth-Intra, Svizzera-Germania, che hanno vinto il traguardo della giornata. Tuttavia i francesi, con azione di sorpresa che il pubblico ha giudicato sfavorevolmente, Carrara-Lapebie hanno guadagnato un giro sul gruppo riprendendo la testa. Questo avveniva quando l'australiano Arnold aveva vinto una volata ch'era premiata con dieci marchi. L'annunciatore rendeva noto che Arnold avrebbe fatto un giro d'onore con la donatrice del premio, una ragazzina di sei anni. Mentre la bambina era sulla bicicletta di Arnold, Lapebie scattava in corsa e guadagnava un giro sul gruppo sorpreso.

Durante le volate della sera lo svizzero Jean Roth da solo vinceva tre delle sei puntate e guadagnava quindici punti sui sette vinti da Carrara.

Nessun «13»

I «12» RICEVONO SETTE MILIONI: UNO A TRIESTE

Nella zona del Veneto Orientale non si è avuto alcun 13, come non sembra se ne siano avuti nel resto d'Italia. I dodici della zona sono due: a Trieste, Tommaso Soverchi, Servola, e a Gradisca, Lelio Rinaldi. Ambedue hanno giocato una scheda normale. Considerando che il monte premi è di lire 293.297.650, ai dodici spetterebbero circa sette milioni ciascuno. Agli undici, qualora non si verifichi alcun tredici, spetterebbero circa 500 mila lire ciascuno. Gli undici nella zona del Veneto Orientale sono 13, di cui quattro a Trieste realizzati: due dal signor Vincenzo Veria, Bar Maggio, via Santa Teresa 3; uno dal signor Bruno Berni, via Coroneo 3; l'ultimo infine da un anonimo. Due undici si sono avuti anche a Udine.

La colonna Totocalcio

1	Atalanta-Lazio	2
2	Bologna-Sampdoria	X
3	Como-Novara	X
4	Legnano-Fiorentina	1
5	Lucchese-Inter	1
6	Milan-Spal	X
7	Napoli-Palermo	2
8	Padova-Triestina	X
9	Torino-Juventus	X
10	Udinese-Pro Patria	2
11	Livorno-Vicenza	1
12	Pisa-Monza	X
13	Siracusa-Messina	2

Le quote Totip

Per quanto riguarda il Totip, nella zona delle Tre Venezie si sono avuti due dodici, 17 undici e 105 dieci; di cui due dodici, 15 undici e 45 dieci ottenuti a Padova su una scheda sistemistica che vince circa due milioni 650 mila lire, dato che le quote sono: punti dodici lire 738.428; punti undici lire 62.578, punti dieci lire 5222. A Trieste vi sono molti vincitori con punti dieci

La colonna Totip

CORSA 1:	Basilea	2
	Valsesia	X
CORSA 2:	Costantina	1
	Conga di Bruno	1
CORSA 3:	Scotch Thistle	1-X-2
	Furetto	X
CORSA 4:	Bafale	2
	Gregoriano	X
CORSA 5:	Aquilvolo	1
	Ignita	1
CORSA 6:	Massimino	X
	Lione	X

Gli olandesi volanti a quasi 50 km orari

Zurigo, 2

Gli olandesi volanti Gerrit Schulte e Gerrit Peters hanno battuto dodici squadre di cinque paesi in una gara sui cento chilometri. Cinquemila spettatori hanno applaudito calorosamente i due olandesi sulla pista di legno dello Hallenstadion, quando li hanno visti coprire il percorso in 2.51' e 8/10, senza riuscire per una frazione di secondo a battere il record della pista. La media è stata di 49.649 orari. Gli olandesi hanno preso la testa poco prima della metà gara, superando tutti i rivali. Il passo è stato sostenuto e le squadre inseguitrici si alternavano all'attacco, ma la vittoria degli olandesi non è mai stata minacciata seriamente.

A mezza gara gli svizzeri Kubler-Schaer e gli italiani Rigoni-Teruzzi erano ad un giro dai fuggitivi, mentre gli altri seguivano a due giri e più. In seguito i francesi Godeau-Gousset ed i tedeschi Saager-Schwarzer e gli svizzeri Meier-Noetzli riguadagnavano un giro.

Sette lottatori italiani ai mondiali di "judo"

Parigi, 2

Risei Kano, presidente del Kodokan (scuola superiore di «judo» del Giappone) e della Unione giapponese di «judo», accompagnato da una delegazione di dirigenti, è arrivato stamane a Parigi.

La Federazione francese di «judo», organizzatrice dei campionati europei di «judo», per squadre ed individuali, che verranno disputati in serata il 5 e 6 dicembre al Palazzo dello Sport ha ricevuto le iscrizioni ufficiali delle seguenti otto nazioni: Germania occidentale, Austria, Belgio, Francia, Gran Bretagna, Olanda, Italia e Lussemburgo. La squadra italiana iscritta è composta da: Elio Volpi, Virgilio Volpi, Agostino Ceracchini, Leonardo Limongelli, Cesare Bovi, Cesare Canzi (capitano), Tommaso Betti Berutto.

IL MORALE DELLE ALABARDE RIPRENDE QUOTA

UN PUNTO CHE LA TRIESTINA NON HA RUBATO A NESSUNO

L'attacco comandato da Martegani cozza contro una superiore difesa imperniata sul portiere Nuciari

DAL NOSTRO INVIATO

P[adov]a, 2

In tempi normali, la trasferta della Triestina a Padova avrebbe avuto solo quei comuni motivi d'interesse che vanno sotto il nome di antagonismo fra due campanili: in verità un po' lontani l'uno dall'altro ma campanili comunque. Ma tempi normali, questi, per la Triestina non sono, come troppo bene si sa. L'incontro con i cugini veneti veniva dopo tutta una serie di partite negative disputate dalle alabarde (ultima in ordine di tempo, e la più significativa, quella casalinga con il Torino), veniva soprattutto dopo la clamorosa defenestrazione di Guttmann e l'assunzione di Perazzolo nelle funzioni di nuovo allenatore, e perciò era attesa con un'ansia maggiore, perchè i più, da essa aspettavano una parola di speranza o temevano un definitivo verdetto di condanna.

Il risultato di parità, scaturito da questo appassionato incontro all'«Appiani», ha avuto certamente il potere di sollevare più d'uno spirito depresso, e più d'uno, certamente, nell'euforia del momento, avrà veduto in esso il primo benigno sintomo preludente a una guarigione completa della squadra del cuore; alla loro volta i pessimisti per natura avranno opposto delle riserve dialetticamente valide, e prima di pronunciarsi, prima di restituire la loro fiducia alle alabarde in crisi, vogliono vedere la squadra alla prova d'appello o, quanto meno, analizzarne i nuovi valori alla luce delle cronache dell'odierno incontro. Spetta quindi a noi il non facile compito di dire la prima parola sull'argomento: acqua od olio sul fuoco delle speranze?

Una fiammella è stata accesa, e francamente non ci sentiamo di spegnerla con un sol soffio. Piuttosto va detto, a scanso di equivoci, che il mezzo successo della Triestina a Padova non si può ascrivere ancora ed esclusivamente alla nuova situazione determinatasi in seno alla società in seguito ai noti provvedimenti. Sarebbe assurdo dire che Perazzolo, dopo una sola settimana di presenza a Trieste, abbia avuto la capacità e il potere di compiere la metamorfosi, ma per contro non è affatto azzardato affermare che una nuova atmosfera di fiducia regna fra i giocatori, atmosfera che indubbiamente ha influito anche sul loro rendimento nell'odierna partita. Un fattore di natura psicologica, quindi, da tener presente, oltre al fatto che oggi, all'«Appiani», la Triestina ha giocato in una formazione qua e là ritoccata. Rientrato in difesa Zorzin, rimaneggiato, ma non molto, l'attacco con l'inserimento di Petagna alla mezz'ala destra, l'attenzione veniva tutta assorbita dalla mediana nella quale Begni e Giannini disputavano la seconda partita ma, in coppia, praticamente debuttavano nel presente campionato.

A parer nostro, il pareggio della Triestina a Padova è stato pienamente meritato: una vittoria anche di stretta misura dei patavini sarebbe stata un insulto alla tenacia, al cuore, anche alla bravura dell'undici rossoalabardato, e non avrebbe certamente premiato la squadra migliore. La quale, tra l'altro, è stata spesso fischiata persino dagli stessi tifosi locali, ciò che è stato di gran conforto a quanti sportivi triestini assistevano all'incontro; che non erano pochi. Quanta parte del mezzo successo va ascritta ora al fattore psicologico cui abbiamo accennato più sopra, e quanta alla rinnovata formazione della squadra?

I quattro migliori

Se, anticipando le conclusioni, cerchiamo nella memoria e sulla carta i giocatori migliori della Triestina, vediamo che saltano fuori inequivocabilmente quattro: Nuciari, Zorzin, Giannini e Begni, ciò che è quanto mai indicativo ove si consideri che ben tre dei quattro erano «rientrati». Nella disamina dei valori in campo peraltro non si può nè si deve dimenticare Belloni che, con la partita di Padova, aggiunge un nuovo anello alla ricca catena delle sue prestazioni: la sua prova di oggi è stata una conferma della sua continuità di rendimento, del resto scontata in partenza. Non ha brillato di pari luce Mariuzza? E come avrebbe potuto se — oltre che avere di fronte un Martegani che fra i centr'attacchi finora da noi visti quest'anno ci è sembrato uno dei migliori, pericoloso, scattante, invadente, pieno di velleità offensive — contro Mariuzza si è accanita anche una incessante quanto ingiusta persecuzione da parte dell'arbitro Silvano? Quante punizioni questo confuso direttore di gara non ha fischiato contro di lui, reo soltanto di sottoporre a una guardia stretta e caparbia, ma punto scorretta, il guizzante argentino? E, come se tutto ciò non bastasse, due volte il suo nome sul taccuino; il che, per un giocatore notoriamente corretto, è sembrato a tutti un po' troppo.

Non che la partita sia stata precisamente uno scambio di cortesie reciproche: sempre combattuta, spesso spigolosa, non ha avuto però vittime di nessun genere, nemmeno occasionali e false; i ventidue atleti, nonostante i frequenti gomito a gomito, restavano costantemente in piedi, anche perchè i ruzzoloni, in una partita così tesa, sarebbero stati una inutile perdita di tempo per entrambe le squadre che cercavano il gol. Ciò significa che entrambe le contendenti badavano più ad attaccare che a difendersi, e ad attaccare badava infatti anche la Triestina, benchè squadra ospite e, come tale a un certo momento propensa ad accontentarsi del pareggio.

Falle a poppavia

La scala dei valori alabardati ci dice dunque che la Triestina contava oggi su di un potente blocco difensivo e questa constatazione qui va confermata senza riserve. La indiavolata prima linea patavina — ch[illegible] il miglior reparto dell'[illegible]nera compagine — cozzava continuamente contro un muro per lo più insuperabile, e quando anche qualche volta Belloni e Zorzin venivano «bevuti», ecco venire avanti un Nuciari in gran forma a bloccare in tuffo o sul petto i tiri nient'affatto facili di colpitori precisi e, più che precisi, prepotenti d'un Giusti, d'un Martegani, d'uno Sperotto, di un Prunecchi: quando e come? Subito al 15' del primo tempo su di un radente a fil d'erba di Novello, e poi al 25' a mezz'altezza su di una palla di Prunecchi, e nella ripresa più e più volte, in angolo al 3' (Prunecchi), al quarto d'ora in tuffo (punizione di Giusti), un minuto dopo in uscita (ancora punizione di Giusti), ma è inutile continuare.

Equivalenza perfetta

Forte all'attacco, il Padova era una chiglia piena di falle a poppavia e qui vorrete sapere qualche cosa di Sessa, e più assai sul perchè, contro una difesa così debole, la Triestina non sia passata. Bene: di Sessa il pubblico patavino ha una grande opinione, ma da quello che ci è parso di capire, apprezza più le sue doti di cuore e di attaccamento alla squadra (com'è sempre stato nel suo carattere) che non quelle tecniche. Ma tant'è; di centromediani c'è in giro una gran carestia, e il Padova si accontenta di Sessa con buona pace di tutti. E non fa male, perchè il suo gioco è sempre onesto. Oggi, al 30' del primo tempo, un pallone calciato da una decina di metri da De Vito, siglato per la rete, è stato fermato — involontariamente, si capisce — da un pugno di Sessa che si trovava impalato sul dischetto del rigore: fiati sospesi sugli spalti, ma Silvano ha fatto cenno di no. Dare per avere, la contropartita della sorte si è avuta nella ripresa, allorchè al 42' della ripresa, da pari distanza un pallone altrimenti irresistibile di Martegani è andato a sbattere sulla testa di Belloni con tale violenza da far andare il terzino alabardato, stordito, a faccia in giù, come la rana quando dal sasso salta nello stagno. E archiviamo le azioni che avrebbero potuto cambiare il risultato accennando ancora a quella del 7' della ripresa, quando un tacco di Giannini si mosse nel preciso istante in cui Martegani, raccogliendo un passaggio di Giusti, aveva scoccato un tiro di rara potenza e precisione verso Nuciari da distanza ravvicinata, e lo deviò in corner.

Niente: la prima linea alabardata, oggi, era sterile nè più nè meno di quanto lo è stata nella maggior parte delle partite del corrente campionato. Il suo discorso non cambia e in più, oggi, Boscolo ha giocato forse il più brutto incontro della sua carriera: dava quasi l'impressione, lui, sempre così veloce e onnipresente, ma stavolta fermo e abulico, di essere indisposto, o certo era affaticato. Zanon, il capitano dei bianchi e forse il solo elemento probante della difesa patavina, batteva in velocità l'ala destra alabardata in ogni occasione, sicchè da questa parte non c'era proprio nulla da sperare. Più redditizio De Vito a sinistra, parecchie volte si è buttato all'arrembaggio della rete di Romano, spesso è riuscito ad avere ragione di Matè, ma mai ha trovato lo spiraglio verso il bersaglio, come del resto mai l'hanno trovato Petrozzi, Ispiro, Petagna, pur avendo avuto ciascuno dei cinque almeno un'occasione per segnare; più spesso De Vito, Ispiro e Boscolo che non Petagna e Petrozzi, quest'ultimo, insieme con l'udinese, il più inconcludente. Così, dunque, nè fattore psicologico nè rinnovamento dei quadri hanno influito sensibilmente, sicchè il principale problema della Triestina, anche dopo la trasferta di Padova, resta ancora e sempre l'attacco. E a riprova di quanto si è detto, a dimostrazione che per larghi tratti la pressione alabardata in campo patavino si è fatta sentire, mettiamo sul piatto della bilancia ancora i calci d'angolo, ai quali la Triestina in genere è abbonata e che anche ieri ha collezionato uno dopo l'altro (6 nel primo tempo, uno nella ripresa, contro uno solo nel primo tempo a favore del Padova, e due nella ripresa), senza averne tratto nessun vantaggio. Dimostrazione di intensità di azioni offensive, ma dimostrazione altresì di incapacità di sfruttamento dei momenti favorevoli.

Per finire, data la fisionomia della gara (più combattimento che tecnica da entrambe le parti), è inutile soffermarsi sulle pregevolezze stilistiche e sui temi costruttivi raramente affiorati sia in campo triestino sia in quello locale. In definitiva e spassionatamente, da due squadre piuttosto mediocri ed equivalenti per quello che riguarda i concetti costruttivi, si doveva attendere più anima che classe. E la prima certo non è mancata alla Triestina. Il che, considerato il momento, è già molto, e aiuta a tenere accesa quella fiammella di speranza di cui si è detto all'inizio.

VLADIMIRO LISIANI

Padova Triestina 0-0

PADOVA: Romano; Matè, Zanon; Beraldo, Sessa, Ganzer; Giusti, Sperotto, Martegani, Novello, Prunecchi. TRIESTINA: Nuciari; Belloni, Zorzin; Giannini, Mariuzza, Begni; Boscolo, Petagna, Ispiro, Petrozzi, De Vito. ARBITRO: Silvano di Torino. NOTE: temperatura piuttosto rigida, cielo che minacciava pioggia da un momento all'altro. Nessun incidente di rilievo durante la partita; spettatori seimila circa. In tribuna la direzione al completo della Triestina.

Il pugilatore atterrato può riprendere subito

Parigi, 2

A partire dall'8 dicembre prossimo, un pugile professionista che sia stato atterrato non sarà più obbligatoriamente contato per otto secondi prima di riprendere il combattimento. In questo senso ha deciso il Consiglio della Federazione francese di pugilato.

Lo zero a zero di Bologna

Nell'area sampdoriana per ottanta minuti

BOLOGNA: Vanz; Giovannini, Ballacci; Pilmark, Mezzadri, Campatelli; Cervellati, Garcia, Tacconi, Gritti, Matteucci. SAMPDORIA: Moro; Gratton, Podestà; Opezzo, Ballico, Bergamo; Conti, Gotti, Farina, Gei, Sabbatella. ARBITRO: Marchetto di Milano.

Bologna, 2

Gli ottanta minuti durante i quali la formazione rosso-blu si è mantenuta nel settore dei sampdoriani, attaccando in continuità ma senza organizzazione, dimostrano che non avrebbe fatto meraviglia un risultato favorevole ai locali, benchè la scarsa incisività e la indecisione di tiro del loro quintetto attaccante renda scusabile il nulla di fatto. Infatti nessun tiro pericoloso ha costretto Moro a compiere difficili parate e soltanto in tre occasioni, createsi fortuitamente, nel quasi continuo premere bolognese in area avversaria, il portiere blucerchiato ha fatto sfoggio di altrettanti colpi di fortuna che gli hanno permesso di mantenere inviolata la sua rete.

Forse perchè mancante del suo «nazionale» Lucentini, l'attacco sampdoriano si è fatto pochissimo notare e quasi mai le sue azioni, bene impostate all'inizio, erano condotte a fondo con pericolosità, anche perchè i tre attaccanti di punta sono stati ben controllati dai terzini e da un Mezzadri in ottima giornata. Con calma e con ostinazione i rimanenti atleti della squadra ospite hanno fatto blocco dinanzi a Moro conducendo quasi sempre a buon fine le azioni di rottura e di intercettazione.

Il Bologna ha attaccato subito e l'unica rete di Tacconi, segnata nei primi minuti di gioco venne annullata per un precedente fallo ai suoi danni fischiato dall'arbitro. Continuava la vana pressione dei locali e al 42' Moro salvava fortunosamenet con un piede mentre si trovava fuori dai pali. Identica fisionomia aveva la ripresa: confusa pressione dei bolognesi e al 12' e al 14' era ancora la fortuna a salvare la rete sampdoriana da sicuri goals. Dopo un bel pallone scaraventato appena all'esterno del montante da Gritti, al 5' dal termine, l'incontro terminava con alcune azioni di alleggerimento sampdoriane.

SECONDA SCONFITTA DEI PARTENOPEI (1-2)

TUTTA COLPA DI CASARI

MARCATORI: Bronée al 20' del p. t.; Todeschini al 3', Giaroli all'11' della ripresa.

PALERMO: Bertocchi; Giaroli, Foglia; Martini, Santamaria, De Grandi; Di Maso, Gimona, Vicpaleck, Bronée, Vicovaro. NAPOLI: Casari; Delfrati, Viney; Castelli, Gramaglia, Todeschini; Mike, Formentin, Amadei, Bacchetti, Astorri.

Napoli, 2

Il Napoli ha subito la sua seconda sconfitta casalinga. Oggi la ragione della sconfitta del Napoli si deve ricercare non solo nello spirito di intraprendenza dei siciliani, ma anche nella poco felice esibizione di Casari che è stato il solo colpevole dei due gol che gli sono stati segnati. Inoltre, mentre la mediana ha tenuto il campo con la solita autorevolezza, l'attacco è ancora una volta naufragato sia per l'incidente occorso a Bacchetti a metà del primo tempo, sia per la giornata oscura di Amadei, Formentin e Astorri.

Il Palermo ha avuto in Bronée l'uomo più prezioso per la somma di lavoro svolto e in Vicpaleck l'atleta più pericoloso. L'ottima difesa dei siciliani imperniata sul prezioso Santamaria e su Giaroli e Bertocchi ha avuto interventi felicissimi. Nel primo tempo il Napoli iniziava a tutta andatura insidiando la rete palermitana senza però concludere: al 20' su fallo di Castelli, l'arbitro concedeva la punizione dal limite. Bronée scoccava il tiro mentre Casari usciva dalla rete senza preciso scopo e il pallone si infilava nell'angolo. Il Napoli reagiva senza convinzione e due o tre azioni venivano sciupate. Nella ripresa il Napoli si fece più deciso e al 3' Todeschini, raccogliendo un corto passaggio di Bacchetti metteva in rete il pallone del pareggio. Sembrava che il Napoli da questo momento avesse preso in pugno la partita e infatti il Palermo veniva stretto nella sua area; ma all'11' Giaroli partiva col pallone al piede e a circa quaranta metri dalla rete azzurra tirava a parabola verso la rete del Napoli: Casari interveniva, ma si lanciò quando la palla era già in rete. dopo aver battuto l'interno della traversa.

L'ATALANTA INCOLPA LA DIFESA

Bruciata da due gol iniziali non sa risalire la corrente

ATALANTA: Cattaneo; Dalmonte, Gariboldi; Malinverni, Cadè, Angeleri; Santagostino, S. J. Hansen, Jeppson, L. Soerensen, Cergoli. LAZIO: Sentimenti IV; Antonazzi, Furiassi; Alzani, Sentimenti V, Fuin; Sentimenti III, Flamini, Antoniotti, Lofgren, Sukru. ARBITRO: Liverani di Torino. RETI: 1.o tempo: Lofgren al 12'; Sukru al 17'.

Bergamo, 2

L'Atalanta, priva del portiere titolare ha subito nei primi 17' di gioco due reti, la prima imparabile, la seconda evitabile, non riuscendo poi, nonostante tutti i suoi sforzi, a rimontare lo svantaggio. La causa dell'insuccesso atalantino è da imputarsi per gran parte a Dalmonte e Malinverni, entrambi sfasati e pressochè nulli, e in gran parte a Jeppson che ha fallito più volte il bersaglio, facendosi beccare dal pubblico non solo per la scarsa precisione di tiro, ma anche per la costruzione del gioco, spesso sconclusionato.

Dal canto loro, i laziali hanno fornito un'ottima prova: gioco veloce e sbrigativo, azioni rapide con pochi ma precisi passaggi. Dopo le due segnature, pur dovendo frenare la reazione atalantina, gli ospiti non hanno mai rinunciato ad azioni offensive, basandosi soprattutto nel gioco di contropiede affidato ad Antoniotti e Sukru. All'8' del primo tempo Sukru mette in allarme la difesa bergamasca con una bella punizione dal limite. Al 12' la prima rete: azione Sukru-Antoniotti-Lofgren e tiro conclusivo di quest'ultimo che batte irrimediabilmente Cattaneo. Al 16' un fallo in area di rigore su Jeppson non viene rilevato dall'arbitro. Al 17' Antoniotti mette in azione Sukru il quale ha libera possibilità di segnare. Al 23' veloce azione atalantina Santagostino-Hansen-Santagostino e bella parata di Sentimenti. Al 31' Hansen centra a Jeppson che tira di testa ma Sentimenti blocca abilmente la palla.

Al 34', in seguito a mischia in area di rigore, Hansen tira a rete, ma Lofgren salva in extremis sulla linea della porta. Nella ripresa, all'11' Angeleri lancia Jeppson che, liberatosi dalla guardia di Sentimenti V, spara in porta: Sentimenti, sebbene sbilanciato, devia di pugno. Al 15' Gariboldi, avanzato in area laziale, impegna Sentimenti. Al 24' Sukru, in azione di contropiede, tira dalla sinistra e Cattaneo riesce a respingere il bolide di piede. I migliori sono apparsi per l'Atalanta Cadè, Angeleri e Hansen; per la Lazio, Sentimenti IV, Lofgren e Antoniotti.

ESPUGNATO IL MORETTI DALLA «PRO» (0-1)

FATALE AI FRIULANI la ritorsione di La Rosa

MARCATORE: ripresa: La Rosa al 22'. UDINESE: Romano; Vicich, Toso; Moro, Travagini, Bimbi, Castaldo Mariani, Bacci, Soerensen, Rinaldi. PRO PATRIA: Uboldi; Trabia, Donati; Orzan, Fossati, Martini; Hofling, Belcastro, La Rosa, Guarnieri, Turbeky. ARBITRO: Maurelli di Roma.

Udine, 2

Che l'Udinese abbia meritato la sconfitta proprio non lo si potrebbe affermare. Ne è buona prova la sua netta superiorità per tutta la durata del secondo tempo; ne sono conferma i cinque angoli battuti, ma la tradizione non ha voluto smentirsi e proprio quando sembrava che i bianco-neri (in maglia verde per dovere di ospitalità) dovessero passare e coronare così il loro generoso sforzo, il contropiede decretò invece la loro sconfitta.

Il colpo di scena, se così si può chiamare, è venuto al 22' della ripresa allorchè quasi tutti gli ospiti erano asserragliati nella loro area e l'Udinese premeva forte sotto la rete di Uboldi. Un improvviso capovolgimento di fronte fece pervenire la sfera nella metà campo bianco-nera inseguita dal centrattacco ospite La Rosa e dal centro-mediano udinese Travagini. Nel duello ebbe la meglio il bustese che riuscì a calciare non in maniera irresistibile verso rete. Non sarebbe stato gol se Romano imprudentemente non avesse lasciato i pali, forse credendo di arrivare prima dei duellanti e con questa rete improvvisa quanto immeritata la Pro Patria usci dal Moretti con il segno della vittoria proprio come lo scorso anno. Tra i migliori in campo: Bimbi, Toso, Moro dell'Udinese; Fossati, Uboldi e La Rosa degli ospiti.

Le selezioni olimpioniche

Studenti professionisti e non

Chicago, 2

Avery Brundage, presidente della C.I.O., dopo aver dichiarato ieri a Daytona Beach che «gli atleti universitari che hanno ricevuto un aiuto finanziario diretto o indiretto non potranno essere selezionati nella squadra che rappresenterà gli Stati Uniti ad Helsinki», ha oggi precisato qui, in un'altra conferenza stampa, che «gli atleti universitari che ricevono delle borse di studio nello stesso modo degli altri studenti potranno essere chiamati a fare parte della squadra olimpica. Invece gli atleti universitari ricompensati finanzi[ariam]ente in funzione del loro solo valore sportivo, non p[ot]ranno essere selezionati».

Sulle nevi di Garmisch

L'austriaco Prauda vince il primo slalom internazionale

Garmisch Partenkirchen, 2

La prima prova internazionale di sci della stagione in Baviera, lo slalom internazionale della Zugspitze, è stata vinta dall'austriaco Christl Pravda che ha effettuato in 1'10"8 il percorso di un chilometro con 100 metri di dislivello e 64 porte battendo [il] suo compatriota Toni Spiess per 3 decimi. Si sono poi classificati: 3) Othmar Schneider (Au.) 1'13"3; 4) André Molterer (Au.) 1'13"9; 5) Sepp Behr (Germ.) 1'14"6; 6) Juergen Strop (USA) 1'14"9. Lo slalom femminile è stato vinto dall'austriaca Erika Mahringer in 1'19"[illegible] avanti all'americana Jannet Burr 1'20"5 ed alla tedesca Hilde Suse 1'24"3.

A Fuessen, nel Tirolo bavarese, la squadra svizzera H.C. Favos, venti volte campione svizzero di hockey su ghiaccio, ha pareggiato (5-5) con la squadra tedesca E.V. Fuessen.

La coppia Van Steenbergen-Hoerman (Belgio-Germania) ha vinto l'americana organizzata al velodromo di Anversa e valevole per il Criterium d'Europa, r[eal]izzando il tempo di 2.02'58"2.

SERIE C: UNA SEQUELA DI PAREGGI CARATTERIZZA L'UNDICESIMA

COMANDANO SEMPRE PIACENZA E MANTOVA raggiunte dal Pro Lissone vincitore del Marzoli

Incoraggiante il derby delle due triestine

MARCATORI: 2' Siard; 13' della ripresa Ponis (rigore). — TRIESTE: Potasso; Locchi, Gerin; Siega, Siard, Cuschiè; Flegar, Fonda, Uxa, Jaksetig, Colombin. — PONZIANA: Furlan; Antonaz, Bertoia; Pecile, Vianello, Ponis; Rusconi, Mislei, Purich, Covacich, Plesnich. — ARBITRO: Melgari di Bergamo.

Una prima constatazione è doverosa ed essa suona elogio tanto per il Ponziana che per il Trieste, avendo esse nel confronto diretto offerto piuttosto sostanza di giuoco che sfornato l'acre sapore della rivalità che di ogni derby è sovente il lato piccante anche se il meno gradevole. Nessun voluto incidente di gioco ha intossicato l'aperta e accesa sfida, resta pertanto inesplicabile il provvedimento dell'arbitro che ha spedito anzitempo agli spogliatoi il ponzianino Pecile e Colombin del T. este.

Da due squadre depresse per le ultime non liete vicende sportive ed extra, il pubblico non si attendeva di certo una prova così lusinghiera ed in verità nè il Ponziana ha fatto intendere di essere in declino di gioco, nè il Trieste ha rivelato gli affanni che turbano i sonni degli uomini che lo dirigono. In una gara condotta a tutta velocità, soltanto il fervore ha tradito le buone intenzioni degli atleti, soltanto la ...stanza ha pesato un po' sul rendimento di qualcuno d'essi. Ma non sono difettate le buone e felici intese, nè le manovre bene architettate. In conclusività invece la precipitazione ha tradito sovente questo o quell'attore e qualche azione da rete si è persino... spuntata nel fischio dell'arbitro, deciso ma non altrettanto preciso in tutti i suoi interventi. Anzi, i ponzianini gli contestano l'attribuzione del fuori gioco su Purich, autore della non convalidata rete della vittoria bianco-celeste. A conti fatti però il risultato di parità non è un verdetto stonato ed è un incoraggiamento al Ponziana di risalire la china ed un incentivo al Trieste di non disertare il campo.

Felicissimo è lo scatto iniziale del Trieste e prima che scocchi il terzo minuto esso è già in vantaggio. Da un'azione appena rintuzzata dai difensori ponzianini trae vantaggio Siard con un intervento bruciante. Parte dai suoi piedi una staffilata da una trentina di metri ed il tiro obliquo riceve dalla punta del piede di Bertoia una leggera deviazione che lo rende assolutamente imprendibile al portiere. L'inaspettato successo rianima gli amaranto e Cuschiè, Jaksetig e Siega toccano il vertice del rendimento manovrando con insistenza e creando sempre nuove difficili situazioni per gli avversari. Il Ponziana si batte con ostinatezza e a ondate impetuose tenta il contrattacco, ma appena nella ripresa troverà la cadenza migliore e con allunghi in profondità e lanci misurati guadagnerà la padronanza dell'iniziativa.

Il pareggio matura rapidamente e al tredicesimo minuto, su battuta di corner effettuata da Rusconi, la palla colpita di testa da Covacich, sta per andare a bersaglio. Ma sul limite della porta la mano di Gerin si sostituisce a quella del portiere e compie il salvataggio da... rigore. Avanza Ponis e il suo tiro dagli undici metri batte per un soffio il portiere avversario. Sulla spinta del pareggio i ponzianini tempestano ancora e al 18' lo scatto di Purich infilante la rete è stroncato dal fischio arbitrale. Nell'episodio Potasso, buttatosi alla disperata sull'avversario, si è buscato un colpo e rimane a terra dolorante per qualche minuto. Magnifica è in questo periodo l'azione di Ponis, Covacich e Antonaz, mentre nelle opposte file è evidente il calo di Jaksetig e Cuschiè. Ma dopo l'uscita di Pecile e Colombin il Trieste si rianima e conduce baldanzosamente sino al fischio finale sfiorando un paio di volte il bersaglio. Chiusura al buio fra due squadre stanche e provate.

g. b. t.

Sterili gli attacchi
Rovereto - SAICI 0-0

SAICI: Galuzzo; Del Fabro, Zaninello; Helmersen, Sandrin, Battistutta; Da Prat, Marini, Novello, Baldassi, Cester. ROVERETO: Ferrari; Bertanini, Benassuti; Da Caminada, Foscarini, Pezzo; Dianti, Sicheri, Dal Negro, Massagrande, Mariotto. ARBITRO: Maffei di Torino.

Rovereto, 2

Ambedue le squadre hanno condotto la partita a ritmo molto veloce, specie nella prima ed ultima parte. Il Saici, preceduto dalla fama di compagine registrata e quadrata, non è apparso quanto appunto ci si aspettava. Ha comunque mostrato un bel gioco ma è stato in verità assistito da buona dose di fortuna. Il Rovereto per contro ha giocato con animo e volontà, mancando però totalmente all'attacco. Infatti i suoi avanti sono apparsi indecisi e imprecisi proprio quando si trattava di concludere quelle azioni che con tanta vigoria erano state preparate e sviluppate.

Già al quarto d'ora Mariotto faceva sfumare un'occasione d'oro, spedendo sopra la traversa. Poco dopo Cester in azione di contropiede per poco non segnava. Ferrari con un tuffo disperato riusciva a deviare in angolo. Niente di nuovo fino alla fine del primo tempo, se si eccettua un'altra parata di Ferrari sui piedi di Baldassi. Nella ripresa il Rovereto assume decisamente le redini della partita e a ondate successive si porta sotto la rete di Galluzzo che più volte è chiamato al lavoro. Si tratta peraltro di interventi per niente difficoltosi. Successivamente Del Fabbro e Zaninello salvano in extremis deviando in angolo due palloni che sembravano ormai in rete. Sono state le azioni più pericolose sviluppate dal Rovereto. Su un lungo rinvio di Bonassuti la palla giunge a Da Caminada che dopo averla fermata tira preciso ma netto sicchè anche questa volta Galluzzo salva con una bellissima parata. Ormai l'incontro volge alla fine e ambedue gli undici accusano lo sforzo, il ritmo rallenta e il settore di maggiore attività è la metà campo. Al 42' un fallo dei difensori roveretani fuori area provoca una punizione. Batte Baldassi ma Ferrari para agevolmente. I migliori del Rovereto sono apparsi Bonassuti e Bertanini; tra gli ospiti si sono invece distinti Baldassi, Helmersen e Novello.

GIUSEPPE DE RADIO

Superato ai punti l'italiano Melis

Parigi, 2

Nel corso della riunione pugilistica svoltasi oggi pomeriggio al Palazzo della Mutualità di Parigi, il peso leggero francese Maurice Maury ha battuto l'italiano Efisio Melis ai punti in 10 riprese.

Scontitto Malè da Scortichini

Porto Recanati, 2

Fra la disapprovazione del pubblico, i giudici hanno assegnato ieri sera la vittoria al pugile Scortichini, nell'incontro da questi sostenuto contro l'ex campione d'Italia Malè.

Il vincitore ha dimostrato una maggiore aggressività nelle prime riprese, contenuta però dal più classico Malè. Verso la metà le sorti del combattimento si facevano più equilibrate ma all'ottava ripresa Scortichini è nuovamente passato all'attacco, non rifuggendo pure da alcune scorrettezze rilevate dagli spettatori, cui non è piaciuto lo stile non sempre ortodosso del fabrianese.

Hanno fatto da contorno alla riunione alcuni incontri di dilettanti.

SERIE C

I RISULTATI

*Trieste-Ponziana	1-1
*Forlì-Pro Gorizia	1-1
*Mantova-Trento	1-1
*Mestrina-Cremonese	1-1
*Piacenza-Ravenna	1-1
*Pro Lissone-Marzoli	1-0
*Rovereto-Saici	0-0
*San Donà-Parma	1-1
*Villasanta-Parabiago	3-2

LA CLASSIFICA

Piacenza	11	6	3	2	22	9	15
Mantova	11	5	5	1	17	13	15
Pro Lissone	11	6	3	2	25	14	15
Parma	11	5	4	2	20	5	14
Pro Gorizia	11	5	4	2	23	11	14
Saici	11	6	2	3	25	18	14
Marzoli	11	5	3	3	19	14	13
Ravenna	11	5	3	3	18	14	13
San Donà	11	5	2	4	15	19	12
Trento	11	4	3	4	17	19	11
Cremonese	11	4	3	4	10	13	11
Forlì	11	2	6	3	12	15	10
Rovereto	11	2	4	5	18	25	8
Villasanta	11	4	0	7	14	29	8
Mestrina	11	2	3	6	15	20	7
Parabiago	11	3	1	7	14	20	7
Ponziana	11	2	3	6	9	21	7
Trieste*)	11	1	2	8	7	21	3

*) Il Trieste è stato penalizzato di un punto per aver rinunciato alla partita con il Marzoli.

LE PARTITE DEL 9.12.1951

Cremonese-Rovereto; Marzoli-Ponziana; Parabiago-Forlì; Parma-Mestrina; Pro Gorizia-Piacenza; Pro Lissone-Villasanta; Saici-Ravenna; S. Donà-Mantova; Trento-Trieste.

LEGA GIOVANILE RAGAZZI

Libertas-VIS S. Giusto: 3-0
S. Andrea-Audace A: 1-1
Audace B-Virtus: 2-1

La ciclocampestre di Bruzzano, svoltasi ieri con la partecipazione di 57 corridori, è stata vinta da Luigi Malabrocca, della Vigevanese, che ha impiegato un'ora e 12' a coprire il percorso di km. 27.

Più che meritata la patta del Gorizia

MARCATORI: p. t.: 22' Cuoghi (F.); ripresa: 40' Brumat (G.). FORLI': Cinelli; Da Costa, Ottogalli; Canali, Allodi, Paravano; Cuoghi, Moiraghi, Amabili, Rosignoli, Bacci. PRO GORIZIA: Tomasella; Cuzzot, Sabbadini; Medeot, Venturini, Orzan; Macor, Genero, Meroi, Donda, Brumat. ARBITRO: Guarnascelli di Pavia.

Forlì, 2

Ad un primo tempo di chiara supremazia forlivese ha fatto riscontro una ripresa di netto predominio goriziano. Il risultato di parità è più che equo essendosi le due compagini equivalse. L'undici locale è partito a tutta andatura, sottoponendo la difesa ospite ad un faticoso lavoro di tamponamento e ottenendo una magnifica segnatura; nella ripresa ha risentito del folle ritmo imposto alla gara, lasciando così l'iniziativa agli ospiti. Questi non si son fatti certo pregare nel gettarsi alla ricerca della rete del pareggio, che è venuta a cinque minuti dal termine. I padroni di casa non possono certo imprecare alla avversa fortuna se la rete dei veneti è arrivata sul finire dell'incontro. Nessuno può negare che il risultato di parità è la copia esatta dell'andamento della contesa. In definitiva una bella ed appassionante partita

Il Forlì del primo tempo è piaciuto moltissimo. Una compagine veloce, elegante, sommamente conclusiva. La marcatura unica è da ricercarsi nella imprecisione incredibile dei frombolieri dell'attacco. Troppe reti sbagliate, con tiri assurdi e scentrati. Nella ripresa, oltre all'imprecisione nei tiri a bersaglio, è subentrata la stanchezza e così della bella compagine del primo tempo è rimasta ben poca cosa. Dal canto loro gli ospiti hanno saputo meglio dosare le loro forze disputando una ripresa in tono maggiore, costantemente proiettati all'attacco. Il Forlì ha messo in mostra i suoi uomini migliori nel reparto mediano. I migliori tra la Pro Gorizia sono stati Cuzzot e l'estrema destra Macor; più che soddisfacente la prova di tutti gli altri.

Partenza velocissima dei padroni di casa che impegnano ripetutamente la difesa goriziana. Al 16' un lungo lancio di Rosignoli trova pronto allo scatto Bacci, ma il suo tiro è quanto mai impreciso. Due minuti dopo Tomasella è impegnato in un difficile intervento per sventare un'intesa Amabili-Moiraghi. Finalmente al 22' il Forlì si porta in vantaggio: Canali con un abile traversone libera Cuoghi che fatti tre passi in corsa sciabola a rete, imparabilmente. Continua la pressione dei forlivesi, ben contenuta dalla difesa goriziana. Nella ripresa si invertono le parti e sono gli ospiti a prendere in mano le redini dell'incontro attaccando incessantemente alla ricerca del meritato pareggio, e questo verrà al 40' allorquando Brumat concluderà con un tiro veemente una furibonda mischia creatasi davanti a Cinelli.

GIOVANNI RATTI

I vincitori della "Carrera" attesi alla Malpensa

Milano, 2

I piloti italiani Taruffi, Ascari, Villoresi e i loro compagni di squadra con i quali si sono affermati nella «Carrera» messicana, sono attesi per giovedì all'aeroporto intercontinentale della Malpensa. Per i valorosi piloti, che si sono aggiudicati la lunga corsa automobilistica panamericana a tappe, conquistando il primo e il secondo posto nella classifica generale, si stanno preparando festose accoglienze. Da Milano partirà una carovana di un centinaio di automobili che si recherà a prelevarli all'aeroporto, conducendoli in città alla testa del lungo corteo motorizzato, che rientrerà incolonnato.

Provano a Modena piloti della «Marzotto»

Modena, 2

La Scuderia Marzotto ha fatto svolgere oggi prove sulla pista dell'aeroautodromo di Modena ai corridori Sighinolfi, Cabianca e Comotti, che passeranno a far parte della formazione di Valdagno. Inoltre hanno provato, alternandosi al volante di vetture Ferrari due litri monoposto e biposto, nonchè di una Ferrari Sport 2560 i fratelli Giannino, Paolo e Vittorio Marzotto. La scuderia inizierà la sua attività in Italia partecipando al Giro della Sicilia e alle «Mille Miglia».

Comunicato dell'A.C.T.

L'Automobile Club di Trieste rende noto ai soci automobilisti che nei prossimi giorni entrerà in funzione, in piazza Verdi, un nuovo distributore di benzina che erogherà carburante ai soci con notevole sconto sul prezzo di costo. Inoltre, analogamente a quanto avviene nel resto della Penisola, il versamento delle quote sociali per l'anno 1952 ha avuto inizio anche a Trieste col 1.o del mese corrente. Quest'anno i soci in regola coi canoni godranno nuovi cospicui vantaggi, fra cui importantissimo quello della speciale polizza furto, valevole anche per eventuali furti patiti all'estero. All'atto del versamento della quota sociale (che va effettuato nella sede di piazza Duca degli Abruzzi 1, tel. 28435) gli automobilisti riceveranno inoltre: carta d'Europa; talloncini per posteggi gratuiti; buoni sconti benzina; documenti doganali (a richiesta); abbonamento al settimanale «L'Automobile».

CAMPIONATO ITALIANO DI «LIBERA» - SERIE A

ACEGAT-CUS Roma: 8-0

Molto combattuti gli incontri vinti tutti dai lottatori triestini

Numeroso pubblico ha presenziato all'incontro di lotta, stile libero, valevole per il campionato italiano di società di serie A fra le squadre dell'Acegat e del Cus di Roma svoltosi al Teatro Fenice. Il risultato di otto a zero in favore della squadra triestina è un po' grave per i romani e potrebbe far pensare che la squadra ospite non sia esistita mentre, pur essendo più che meritato il successo dei triestini, questo è stato conseguito attraverso battaglie per la maggior parte duramente combattute.

Ma procediamo per ordine. Nei pesi mosca vittoria chiara del triestino Martucci che si è imposto attraverso una condotta di gara più aggressiva. Nei gallo il romano Tramontozzi, mentre si stava avviando ad un sicuro successo, è stato costretto all'abbandono da una lussazione ad una spalla che ha privato la squadra ospite di una vittoria certa. Dura battaglia ha dovuto sostenere il campione d'Italia dei mosca De Giorgi contro il più pesante Fontana. Il romano, fisicamente più forte, ha cercato di supplire con questa qualità alle deficienze tecniche e in parte vi è riuscito ma alla fine ha dovuto cedere alla miglior classe del lottatore triestino.

La prova di Lagatolla e Luniddi era molto attesa dai tecnici; si tratta di due ottimi grecoromanisti impegnati nella libera per esigenze di società. Equilibrio nella prima fase in piedi. Nel lavoro a terra il triestino si avvantaggia attraverso prese di braccia dalle quali il romano si libera a fatica. Verso la fine i due lottatori risentono la stanchezza ma il triestino riesce ugualmente a conservare quel minimo di vantaggio che gli assicura una vittoria di misura ma comunque meritata.

Nei medioleggeri l'istruttore atleta Nacmias ha lasciato tutti a bocca aperta con una fulminea vittoria conseguita nello spazio di poco più di un minuto. Un ottimo esempio per i suoi allievi. Il campione italiano Vidali ha dato una nuova dimostrazione di essere in splendenti condizioni di forma. Il capitano della squadra, impegnato duramente sin dall'inizio dal numero uno della compagine romana, ha lavorato con molta intelligenza superando l'avversario prima sul terreno della tecnica poi in quello della forza. Nei mediomassimi l'anziano Furlani, ripescato per necessità di campionato, ha temporeggiato per tre quarti di gara in attesa dell'attimo favorevole e quando questo gli è capitato ha dimostrato di avere i riflessi ben pronti perchè senza un attimo di esitazione è riuscito a trasformare in una brillante vittoria una sconfitta che si profilava ormai certa. Bravo Furlani. Nei massimi la battaglia di colossi non ha avuto fasi molto emozionanti e si è risolta in favore di Verona o per dir meglio dell'atleta che aveva le idee più chiare in materia di lotta libera.

CAMILLO CARDO

Risultati:

mosca: Martucci (T) b. Polpaccelli (R) in 9'8" per chiave di braccia e gambe; *gallo:* Rapisarda (T) b. Tramontozzi (R) per abbandono giustificato in 6'8'; *piuma:* De Giorgi (T) b. Fontana (R) ai punti; *leggeri:* Lagatolla (T) b. Luniddi (R) ai p.; *medioleggeri:* Nacmias (T) b. Clarici (R) in 1'16" per rovesciata a terra; *medi:* Vidali (T) b. Brandizzi (R) in 5'30" per ponte schiacciato; *mediomassimi:* Furlani (T) b. Pocci Virgilio (R) in 12'3" per sgambettata in piedi; *massimi:* Verona (T) b. Angresani (R) in 11'16" per autoschienata. Arbitro: Borgia di Bologna.

PALLACANESTRO SERIE A

A Milano l'Itala cede per 3 punti

BORLETTI: Miliani 7, Stefanini 8, Romanutti 8, Pagani 7, Rubini, Valsecchi, Sforza, Gamba, Vitali, Reina 2. ITALA: Zimolo 4, Macorati 8, Marizza, Zia Luciano 8, Zia Oscar 6, Zumin, Canna 3, Pellarin, Brumat, Venuti. ARBITRI: Valvola di Bologna e Mariani di Bologna.

Milano, 2

Poco è mancato che i cestisti isontini, già vittoriosi domenica scorsa in trasferta, ripetessero il colpo su campo altrui. Dato il valore degli odierni avversari un successo ottenuto a Milano avrebbe di colpo classificato i gradiscani tra i più temibili d'Italia.

Tuttavia la sconfitta di misura dei friulani sta a indicare che essi si trovano in eccellenti condizioni di forma, capaci di dare del filo da torcere a chiunque.

I campioni d'Italia della Borletti sono riusciti faticosamente a riscattare la recente sconfitta di Gallarate. Concluso il primo tempo con lieve vantaggio, e dopo aver condotto nella ripresa per 19 a 11, i campioni d'Italia si facevano superare dall'Itala, prima per 21 a 19 e poi per 22 a 20.

Soltanto dopo il pareggio, ottenuto da Romanutti a 10 minuti dalla fine, e dopo fasi alterne con molta incertezza sul l'esito finale, l'Itala soccombeva con lo scarto di soli 3 punti.

RISULTATI

*OARE Bologna-Triestina (disputata sabato)	43-39
Varese-*Gallarate	21-20
*Virtus-Reyer	46-20
*Roma-Gira	60-54
*Pesaro-Pavia	37-33
*Borolimpia-Itala	32-29

LA CLASSIFICA

Virtus	4	4	0	0	216	150	8
Borletti	5	4	0	1	230	182	8
Roma	5	3	1	1	254	214	7
Gira	5	3	0	2	206	205	6
Pesaro	5	3	0	2	198	208	6
Varese	5	2	1	2	163	183	5
OARE Bo.	5	2	0	3	178	179	4
Reyer	5	2	0	3	189	202	4
Itala	5	2	0	3	170	178	4
Gallarate	4	1	0	3	124	154	2
Triestina	5	1	0	4	193	231	2
Pavia	5	1	0	4	185	205	2

Virtus-Reyer 46-20 (15-9)

VIRTUS: *Bersani (3), Ferriani (9), Rapini (18), Ranuzzi (5), Negroni, Battilani (4), Gambini (4), Bencivenni 1), Wiener (1), Zucchi D. (1). REYER: Marsico, Barretta, Fagarazzi (7), Geroli (4), Montesco (3), Campanini I. (2), Minetto (2), Del Zotto, Fornasier, Girardo (2). ARBITRI: Kedeli di Milano e Giordani di Roma..

Salvo qualche azione della Virtus il primo tempo aveva una brutta fisionomia, ma nella ripresa la squadra locale si svegliava e raggiungeva i 32 punti al 10' minuto senza che la Reyer potesse giungere al canestro avversario. Fino alla fine dominavano i bianchi virtussini frenando agevolmente i contrattacchi avversari.

Varese-Gallarate 21 20 (11 12)

GALLARATE: Rocklitzer (3), Gialdini, Perego, Gravin, Battallini (3), Salla, Baruffi (1), Bai (4), Quaia (9), Colombo. VARESE: Tracuzzi, Marelli (6), Checchi (3), Alesini (2), Turola (2), Gualco, Bernasconi, Mascioni 8), Salvi, Zucchi. ARBITRI: Andri di Trieste e Oberti di Trieste.

Ginn. Roma-Gira 60-54 (27-27)

ROMA: Cerioni (6), Ferretti (10), De Carolis (13), Palermi (3), Soteo (2), Paveri (10), Marinetti, Fortunato, Stacchi, Margheritini (16). GIRA: Bongiovanni A., Presca, Li Cera (8), Sanguettoli (24), Garbellini (7), Bongiovanni G. (9), Locci, Flamini, Perin, Muci (11). ARBITRI: Cantaloni di Arezzo e Occhinetti di Livorno.

Pesaro-Pavia 37-33 (16-13)

PESARO: Rava (2), Ranieri F. (6), Bontempi (15), Minelli (3), Besanzini (1), Zoppi, Della Fornace (2), Franzoni, Angelini 2). PAVIA: Zatti (3), Gervasi (14), Pisati (2), Casali (4), Ternavasio (1), Cervi (4), Rosolen (5), Geronazzo, Scamone. ARBITRI: Casini e Pinto di Roma.

Partita combattuta ed equilibrata al termine della quale il Pesaro ha prevalso di stretta misura sulla veloce squadra pavese.

Il Rallye di Grecia vinto da una Fiat

Atene, 2

Il Rallye automobilistico di Grecia, svoltosi su una distanza di km. 1922, si è concluso oggi con la vittoria di Filinis su Fiat in 38 ore 44'. Seconda si è classificata la signorina Korisi su Dudge e terzo Spiliotakis su Jaguar. L'Automobile Club di Grecia ha rifiutato di patrocinare questa prova.

PROMOZIONE: SEGNATO IL PASSO A MONFALCONE

Il Pordenone si affianca al CRDA e il San Giovanni ne fa le spese

NULLA DI FATTO fra monfalconesi

CRDA: Beltrame; Pini, Bolletti; Degrassi, Dovier, Cattarin; Bradamante, Cergoli, Gregorin, Ulcigrai, Padovan. — MONFALCONE: Clausig; Montanari, Ciullin; Furlan, Agosto, Pozzar; Giaverina, Mucelli, Bonazza, Comuzzi, Castellani. — ARBITRO: Bonservigi di Treviso.

Monfalcone, 2

Il Crda ha perso il primo punto in casa e il Monfalcone una buona occasione per vincere. Forse i cantierini si sono dimenticati di caricare la batteria della volontà (solamente nella ripresa infatti gli azzurri hanno sfoderato un maggior impegno, naufragato per nell'inconcludenza del reparto attaccante); forse l'esser partiti con la certezza di vincere ha creato uno stato d'animo disponente; il fatto si è che invece tutte le azioni azzurre si sono perse sui piedi dei difensori bianconeri in giornata di grazia, specialmente nella mediana imperniata su un Agosto, la cui prestazione costituisce capitolo a sè.

Un fatto è balzato evidente a tutti: la volontà e la velocità dei bianconeri sono state le armi che per poco non hanno dato ai colori unionisti una vittoria che non sarebbe stata demeritata considerate le occasioni perse. I bianconeri, erano ancora privi di Bertogna, presentavano il goriziano Comuzzi e rispolveravano Mucelli e Giaverina. A pensare alla loro prestazione di domenica scorsa viene da domandarsi come sia stata possibile tale metamorfosi. Il Crda che segna 13 gol in sole due giornate e non riesce a infilare una sola volta la porta avversaria, nemmeno ha avuto la possibilità di concretare una certa pressione nella ripresa perchè lo zampino di Agosto e compagni arrivava prima di quello degli attaccanti azzurri.

Il Monfalcone poteva fare suo l'incontro nel primo tempo quando messa da parte ogni titubanza ha preso nelle sue mani le redini della gara, lanciando le sue veloci ali fra le maglie di una non troppo salda difesa avversaria, poggiando di preferenza le sue offensive su un Castellani in splendida giornata. I bianconeri mancavano all'8' una buona occasione per andare in vantaggio. Mucelli (quale tocco di palla!) imbecca la minuscola ala, la quale, dopo aver superato Pini, traversa raso terra al centro. Palla che attraversa lo specchio della porta senza trovare un piede amico. Ancora Castellani al 21', e Beltrame salva parando a terra. Mischia al 23' sotto la porta cantierina con tiri ripetuti a portiere battuto, che Pini risolve mettendo a lato. La più bella azione i bianconeri l'hanno al 37' quando Bonazza imbecca Giaverina. L'ala fugge stringendo al centro, tallonata da Bolletti. Prima di entrare in area il terzino cantierino non trova di meglio che atterrare il bianconero dopo aver inutilmente cercato di carpirgli la palla.

Si risveglia il Crda nella ripresa e già al 1' Ulcigrai con azione personale dà modo a Cergoli di tirare con forza in porta all'altezza dell'area di rigore; volo stupendo di Clausig che respinge in tuffo. Leggera prevalenza dei cantierini, ma sono i bianconeri a perdere un'ottima occasione: poteva essere il gol della vittoria e invece... Mucelli imbecca lungo Castellani che batte in velocità Pini, scarta Dovier e tira a rete quando Beltrame si appresta all'uscita; il pallone colpisce il ginocchio del portiere... e Castellani si mette le mani nei capelli. Frustato dal pericolo corso, il Crda si fa avanti e Degrassi imbecca di continuo i suoi compagni, ma sembra che la macchina da gol dei cantierini sia atrofizzata e l'incontro termina senza reti.

SERGIO BLASON

Doppietta di Bigot

MARCATORI: Bigot all'11' e al 24' del s. t. CORMONESE: Feghitz; Donda, Marini; Flappa, Grion, Cont; Del Negro, Bigot, Perin, Aita, Tortul. SANVITESE: Pavanetto; Favaro, Vegnaduz; Benvenuto, Arman, Rossini; Minen, Schiabel, Delgino, Patrone, Fabris. ARBITRO: Genel di Trieste.

Cormons, 2

Partita in due differenti tonalità. L'una (corrispondente al primo tempo) non del tutto armoniosa e impegnativa, spesso intramezzata da temi buoni, fluidi, ariosi, per manovre a largo respiro. E' durante questa fase — come era nelle generali previsioni — sono sbocciati i due punti di quell'agognata vittoria che da undici giornate i cormonesi vanno rincorrendo disperatamente. La seconda (cioè la ripresa), che doveva accorciare i distacchi o arrotondare il successo, ha segnato un generale fallimento. I ventidue giocatori sono andati arrancando disperatamente dietro la palla fra evoluzioni disordinate e svarioni in serie nei quali è naufragato anche qualche sporadico spunto personale.

Se nel primo tempo la differenza di classe si è palesata evidente, tanto da far prevedere un altro rovinoso slittamento della gracile squadra sanvitese, nella ripresa l'una e l'altra compagine si sono fuse in un disordine esasperante.

I due punti, frutto di una pressione ordinata dei cormonesi che devono assolutamente passare, sono stati insaccati da Bigot, tutti e due su calci d'angolo, il primo all'11' su tiro di Aita e l'altro al 24' calciato da Del Negro. Poi, ad eccezione di qualche sporadica improvvisazione e di qualche maldestro tiro in porta, le due squadre, prima la Sanvitese, sono andate esaurendo quanto di buono c'era nel loro repertorio.

I RISULTATI

Sangiorgina-*Itala	1-0
*Arsenale-Miranese	1-1
*Excelsior-Sacilese	1-1
*Cormonese-Sanvitese	2-0
*Crda-Monfalcone	0-0
*Pordenone-S. Giovanni	3-0
*Dolo-Libertas	0-0
*Cervignano-Fossalta	1-0
*Portogruaro-P. Romans	8-1

LA CLASSIFICA

Crda	11	6	3	2	27	10	15
Pordenone	11	6	3	2	25	11	15
Dolo	11	4	6	1	26	13	14
Portogruaro	11	7	0	4	26	14	14
S. Giovanni	11	6	2	3	18	13	14
Itala	11	6	1	4	22	14	13
Miranese	11	4	5	2	23	18	13
Cervignano	11	5	2	4	19	16	12
Sacilese	11	4	4	3	17	17	12
Monfalcone	11	4	4	3	13	16	12
Libertas	11	3	4	3	13	11	11
Sangiorgina	11	5	1	5	16	19	11
Excelsior	11	2	7	2	11	19	11
Pro Romans	11	4	2	5	20	26	10
Fossalta	11	3	1	7	15	21	7
Cormonese	11	1	4	6	11	22	6
Arsenale	11	1	3	7	8	25	5
Sanvitese	11	0	3	8	8	33	3

LE PARTITE DEL 9.12.1951

Sangiorgina-Portogruaro; Miranese-Itala; Sacilese-Arsenale; Sanvitese-Excelsior; Monfalcone-Cormonese; S. Giovanni-Crda; Libertas-Pordenone; Fossalta-Dolo; Romans-Cervignano.

Portogruaro-Pro Romans 8-1

MARCATORI: p. t. 16' Vida, 25' Furlan, 28' Todescato, 38' Parise; s. t. 3' Pin, 7' e 11' Parise, 20' e 22' Vida. PORTOGRUARO: Leoni; Ruà, Franzon; Zanon, Varo, Gnan; Orazem, Vida, Parise, Furlan, Pin. PRO ROMANS: Domini; Spessot, Donda I; Buiat, Cuffolo, Donda II; Todescato, Godeas, Pango, Candussi, Molmas. ARBITRO: Stefanutti di Vicenza.

Portogruaro, 2

Il Portogruaro si presentava con la serie dei suoi nuovi acquisti. Anche se il solo Parise si è mostrato veramente sciolto e bene impostato nel giuoco non bisogna dimenticare che Vida e Orazem, con la loro velocità, hanno dato animo a tutto il quintetto di attacco che ha potuto così muoversi a suo agio nelle maglie piuttosto allentate della difesa isontina. Non bisogna però dimenticare che a metà campo erano gli isontini che facevano un giuoco e dimostravano di avere una certa superiorità tecnica, ma era una superiorità che non dava frutti in quanto il solo Buiat mostrava di avere qualche dote mentre gli altri si perdevano come ipnotizzati tra i lunghi rilanci della difesa portogruarese.

Si è potuto arrivare così alla grossa marcatura che nel primo tempo gli isontini hanno cercato di contenere in un numero ragionevole ma che nella ripresa si è rovesciata addosso a Domini fino a raggiungere il numero di otto reti.

A PORDENONE VITTORIA SONANTE (3-0)

NUOVO SCIVOLONE del San Giovanni

MARCATORI: s. t.: Bianchini 14', Zaramella 24', Bianchini 41'. PORDENONE: Vecil; Salvador, De Monte; Da Ros, Lepager, Dianti; Bianchini, Bragadin, Zaramella, Blasoni, Rosar. S. GIOVANNI: Baldassi; Clama, Taucer; Zago, Palatini, Coceani; Plet, Corsi, Crisman, Stivoli, Jurchich. ARBITRO: Manservigi di Mestre.

Pordenone, 2

Come tutte le partite che hanno in palio una posta assai importante, anche quella tra neroverdi pordenonesi e rossoneri triestini ha avuto un contenuto agonistico molto più rilevante dei motivi tecnici. Dal fischio iniziale dell'arbitro a quello finale, i ventidue giocatori hanno lottato con grande impegno, cosicchè il gioco ha avuto un ritmo robusto, talvolta convulso, e le azioni, povere di stile e di insieme, si sono tuttavia svolte velocemente.

Il risultato non manca di logica perchè accanto ad una ferrea difesa la squadra vincente ha aggiunto anche le larghe possibilità di alcuni suoi attaccanti, non dell'attacco perchè il reparto avanzato neroverde ha difettato di assieme per cui il lavoro di arrembaggio alla porta triestina è stato affidato alle risorse personali dei singoli giocatori. Per contro il San Giovanni, pur saldo in difesa, è mancato in pieno come gioco di attacco cosicchè il portiere pordenonese scarsamente è stato impegnato e poco pericolosamente. Della squadra vincente si sono distinti De Monte, Lepager, Da Ros e Bragadin; nel San Giovanni ottimi e precisi Clama, Zago e Corsi.

Il primo tempo, durante il quale fallirono tirando fuori in buone occasioni i neroverdi Bianchini e Zaramella, si chiuse in bianco. Nella ripresa, imbeccato da Da Ros, Bragadin sviluppò una lunga scorribanda verso destra aggirando la difesa rossonera e alla fine centrando. Colpì preciso ed inesorabile di testa Bianchini. Il secondo punto lo si ebbe pure con un colpo di testa di Zaramella su calcio d'angolo; il terzo su fuga di Zaramella che indirizzò al centro, a Bianchini smarcato.

G. Z.

A fatica il Cervignano piega un Fossalta in difesa

MARCATORI: Muschioni (C) al 33' s. t. CERVIGNANO: Vadori; Padoan, Palumbo; Trevisan, Glerean, Meazzi; Fontanel, Rigonat, Muschioni, Fontana, Cech. FOSSALTA: Ballarin; Lessi, Paro; Gorghetto, Basso, Lorusso; Papa, Bruni, Alfier, Cerchier, Trevisiol. ARBITRO: Bulligan di Udine.

Cervignano, 2

Il Cervignano è riuscito a superare l'avversario odierno solo sul finire dell'incontro, realizzando l'unica segnatura della giornata per merito di Muschioni al 33' della ripresa che, dopo aver calciato una punizione dal limite dell'area di rigore, raccoglieva la palla ribattuta dalla barriera difensiva avversaria e infilava di sorpresa la rete difesa da Ballarin.

Decisamente per i cervignanesi la vittoria è stata troppo premio alla loro prestazione e una divisione di punti avrebbe meglio ripagato le due protagoniste I locali, dopo le due sconfitte consecutive subite negli ultimi turni di gara, hanno perso molto del loro estro garibaldino, tanto da rendersi irriconoscibili rispetto la prima serie di incontri disputati nel corrente campionato. Oggi si sono fatti abbondantemente superare in velocità e iniziativa dai verdi fossaltesi, specie all'attacco, ove l'arma migliore sta nel gioco valido e tutto improvvisazioni, vi era un inspiegabile rilassamento.

Gli ospiti devono imputare il loro insuccesso principalmente alla errata tattica di gioco adottata negli ultimi 20 minuti quando chiusisi in difesa hanno permesso alla fine all'inconcludente attacco dei locali di sferrare un sostenuto assedio che poteva assumere un vistoso punteggio finale solo che le sferzate di Muschioni e Fontanel avessero rispettivamente colpito il montante e la traversa della porta avversaria un paio di centimetri più verso lo interno.

Nell'insieme modesto di gioco e di squadra ha fatto storia a sè il mediocentro cervignanese Glerean, dimostratosi ancora una volta il punto di forza dell'intero schieramento dei suoi colori.

b. d. g.

Pugliese para un rigore
Dolo - Libertas 0-0

DOLO: Bottion; Pellizzaro, Caberlotto; Sefusatti, Groppi, Basana; Agostini, Bigatello, Da Zotti, Tamburini, Jnio. — LIBERTAS: Pugliese; Macor, Silli; Vardabasso, Poropat, Jacobini; Posar, Perini, Beorchia, Frisario, Vecchiet. — ARBITRO: Secchi di Udine.

Dolo, 2

I granata dolesi, reduci dalla brillante vittoria ottenuta domenica scorsa in casa del S. Giovanni, si sono persi invece questa volta davanti al granitico complesso della Libertas con un giuoco scolorito, non certamente all'altezza dei giorni migliori. I triestini hanno svolto un gioco semplice e lineare e per nulla impressionati dalla forma dei loro avversari si sono opposti con semplicità alle manovre troppo complesse dei locali, riuscendo sempre a rintuzzare gli attacchi dei dolesi.

La partita comunque ha avuto momenti alterni e la vittoria avrebbe potuto premiare sia l'uno che l'altro dei due undici, anche se per pressione territoriale i dolesi si sono dimostrati più insidiosi. Infatti alla fine dell'incontro sei calci d'angolo erano in favore del Dolo contro due per i triestini. Il Dolo colpiva ancora una traversa con Bigatello e un minuto dopo Jnio veniva bloccato a due passi dalla rete avversaria mentre si apprestava a segnare. L'arbitro concedeva la massima punizione ma Bigatello sferrava un tiro troppo debole che Pugliese deviò in angolo. Qui ha avuto termine la pressione della squadra locale.

Lo scampato pericolo metteva le ali ai piedi dei giovani della Libertas che cercavano di reagire alla pressione del Dolo. In questo periodo i triestini mancavano qualche occasione favorevole. Poi la partita riprendeva il tono originario e terminava a reti inviolate.

Sangiorgina - Itala 1-0

MARCATORE: Zanon (S) al 42' del primo tempo. SANGIORGINA: Benedetti; Silotto, Faidutti; Granziera, Tonetto, Troiani; Dalforno Taverna, Corsi, Paolucci, Zanon. ITALA: Pian; Medeot, Miliani; Clama, Furlan, Borghese; Colaussi, Bressan, Gratton, Donda, Zollia. ARBITRO: Mancinelli da Mestre.

Gradisca, 2

Contrariamente alle previsioni la Sangiorgina ha battuto l'Itala per una rete a zero riuscendo ad arrestare la marcia con la quale da ormai sette settimane il complesso gradiscano puntava al piazzamento in vetta alla classifica. La causa principale dell'infortunio italino va ascritta all'incidente occorso a Medeot al 15' che ha pressochè eliminato dalla contesa la validissima pedina giallo-azzurra, poi il fortunoso gol ottenuto dai granata con un calcio d'angolo tagliatissimo effettuato da Zanon al 42' del primo tempo.

SPOSI VISITATE LA
FABBRICA MOBILI PIANI
CERVIGNANO - (Udine) Tel. 162
Grande esposizione permanente
Aperta anche alla domenica - Risparmierete il 20 per cento - Vendita in 24 rate - Arredamenti per alberghi ville, uffici e bar
CONSEGNA A DOMICILIO

Da oggi il Negozio
BORLETTI
oltre ad offrire il tradizionale omaggio natalizio a tutti gli acquirenti di una macchina per cucire o di un apparecchio radio, Vi offre la possibilità di scelta tra le cassette delle più rinomate marche
STOCK, MOTTA, CORA, SARTI, BUTON
tutte con ricchi premi immediati ed a sorte!
Migliaia di clienti soddisfatti Vi consigliano il
NEGOZIO BORLETTI
Via Mazzini 16, tel. 23477

Eresie sul calcio

ONDATE fragorose che si sfrantumano in vasti brontolii, boati cupi, scoppi violenti improvvisi irosi o deliranti di entusiasmo, mi arriva a tratti il ruggito della folla. Ruggito o muggito? Diciamo ruggito. La mia casa guarda dall'alto Firenze da un quieto poggetto su cui smuore l'ultimo contrafforte della collina fiesolana che si dilunga sotto San Domenico. Oltre il muro dell'orto sottostante al breve giardino un placido oliveto frammezzato da tappeti di ortaglie discende al viale alberato della circonvallazione, dove comincia la distesa dei tetti cittadini. Di là dalla cerchia rugginosa dei platani semispogli, a un tiro di fucile dalle mie finestre si spalanca il grande occhio ovale dello Stadio. E' domenica e c'è partita: partita grossa, dicono. Pare che ne vada di mezzo, per non so chi, la serie A o la serie B. Piove senza interruzione dall'alba: una pioggia maligna, sottile fitta e gelida. Ma la gradinata, se ne scorge più della metà, è nera di folla. Guardando col binocolo si vede che non c'è un ombrello aperto. Naturalmente non deve essere permesso. Comunque non sarebbe tollerato. Coprirebbe la vista a chi sta intorno, e di certo volerebbero cazzotti. E poi non sarebbe sportivo. Molti hanno l'impermeabile. A chi non l'ha fa da impermeabile la passione. D'altronde, come ci si potrebbe agitare a quel modo se si dovesse reggere un ombrello? Ad ogni esplosione più violenta di clamori si vede infatti tutta quella massa scura balzare su come per lanciarsi in basso verso i giocatori, per levarli in trionfo o per linciarli chi sa, e una salva di braccia gesticolare frenetiche. Proiettili non se ne vedono; ma può essere che ci siano. E' molto bello.

E certo sarebbe anche bellissimo trovarsi là in mezzo, fra quella folla urlante e felice, fradicio come un povero naufrago, ma con tutto il sangue in bollore, e tutta l'anima protesa a seguire le sorti della squadra prediletta. Tanto bello che alle volte succede che a qualcuno scoppia una vena in petto o nel cervello e ci rimane fulminato.

Perchè dunque non è concesso anche a me di trovarsi là in mezzo a inebriarmi della stessa appassionata faziosità? Eppure il mio fondo fazioso, per molte cose, ce l'ho anch'io. Italiano, toscano, e per di più livornese, come potrei non averlo? Perchè dunque la passione di questo gioco, che è diventata ormai passione mondiale, non prende e trascina anche me? Tanto più che, per quanto me ne intenda assai poco capisco che il gioco in se per poco che si entri nella sua tecnica, e si cominci ad apprezzarne le finezze, i virtuosismi, lo stile, deve essere veramente bello ed appassionante: come è del resto di tanti altri giochi anche non atletici, ma di abilità e di destrezza, dal bigliardo alle bocce, e anche dalle piastrelle alle palline dei ragazzi.

Una ragione di questa mia frigidità ci deve dunque pur essere. Infatti c'è. Ed è appunto la mia naturale tendenza al fazioso. O per meglio dire la mancanza di ciò che suscita, ogni volta che mi trovi ad una competizione, la mia faziosità: la quale, come ho accennato, è prima di tutto nazionale, poi regionale, infine comunale.

Il gioco del calcio potrebbe accendere in me specialmente la ultima. Mi ricordo il gran palpitare che ho fatto da ragazzo per il canottaggio della mia città. Nello sport del remo Livorno era allora alla testa di tutta Italia. L'*otto* livornese era un vanto italiano. Dovunque si presentasse spopolava. Affacciati ai muraglioni dei Fossi che attraversavano la città, lo seguivamo, quando si allenava, buttandogli dietro il cuore, stringendo i denti ed ansimando ad ogni colpo di voga. Ma perdio, non erano mica di fuori via, quegli otto atleti. Uno era anche mio cugino. E tutti erano nati e cresciuti a prova di libeccio ai Quattro Mori, e si erano fatti i muscoli alla misura di quelli. Perciò si capisce che ci mettessero il cuore in tumulto. Se ci ripenso, qualche cosa dentro me lo sento rimuovere ancora. Erano livornesi, parlavano come noi, con lo stesso nostro accento inconfondibile, pareva che tutti s'avesse che come me c'erano soltanto nati o cresciuti, avessero nelle vene lo stesso vecchio sangue bastardo venturiero, purgato e ingagliardito dal salmastro e dal catrame, erano come noi protetti di Santa Giulia benedetta, benedetti dalla Madonnina di Montenero; ed erano così bravi! «Forza Livolno!» gridava sul loro passaggio la nostra voce rauca d'entusiasmo.

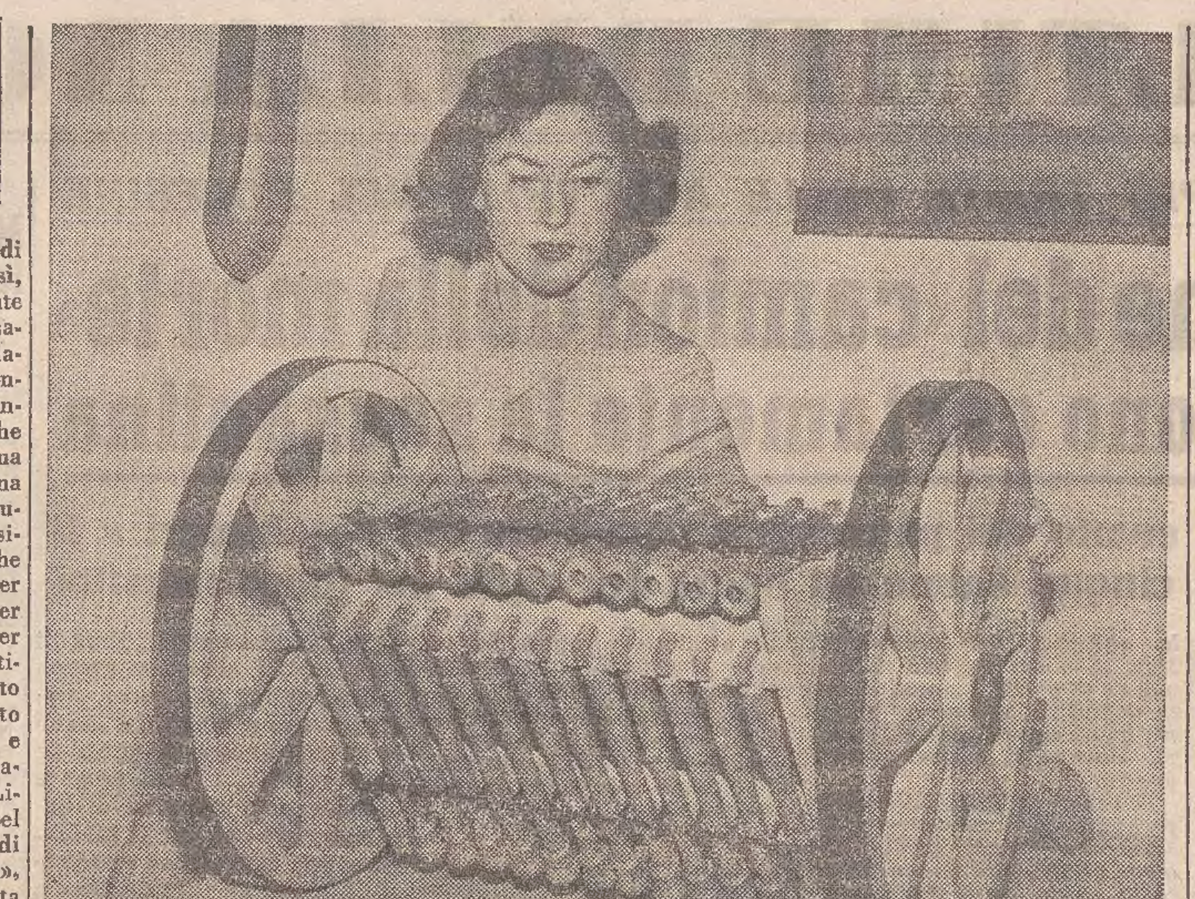
Ora pensate, se invece si fosse saputo che nella «equipe» dell'*otto* era entrato non voglio dire nè un tedesco nè uno svedese nè un uruguaiano, ma anche un genovese, un napoletano o sia pure un fiorentino: insomma un forestiero. Il glorioso *otto* non sarebbe potuto passare più per i Fossi senza sentirsi piovere addosso, dai muraglioni e dai ponti, torzoli di cavoli o pomodori accompagnati dalle ingiurie più imaginose e pittoresche.

Per il gioco del calcio io sono rimasto con quella mentalità. Ogni squadra — salvo le azzurre destinate alle competizioni internazionali, nelle quali tutta Italia deve essere rappresentata — penso che dovrebbe essere un orgoglio cittadino, o paesano che sia, insomma comunale: composta cioè esclusivamente di giocatori compaesani. Allora sì, le gare sarebbero giustamente appassionanti, e l'emulazione sarebbe locale, generosa, e diciamo pure onesta: e legittimamente ogni squadra potrebbe vantarsi del nome che porta, che è quasi sempre quello della sua città, e levarlo alto come una bandiera. Allora sì, sarebbe giusto, o per lo meno comprensibile e perdonabile, essere anche un po' faziosi; e non solo per la squadra nostra, ma anche per quella che per una ragione o per un'altra più ci fossero simpatiche. Se così fosse, sono certo che anch'io sarei stato trascinato nel gorgo di questa passione, e forse un giorno, nello scalmanarmi a gridare «Folza, folza Livolno!» ai miei concittadini del «Gigante» o della «Venezia», di «Sa' Jaopo» o dell'«Ovo sodo», anche a me si sarebbe rotta quella vena in petto, e sarei rimasto lì a bocca storta, faziosamente stecchito.

E invece tutti sanno come si fanno e come vanno le cose. Chi ha più quattrini si compra i migliori giocatori d'ogni razza o paese che siano in Italia o nel mondo, e si cobbina così una squadra cannone. Un terzino di ala in questi giorni è stato pagato in Inghilterra sessanta milioni. Anche da noi, se non si arriva a questo, il mercato è animatissimo; sicchè accade che in una squadra che porta il nome di una nostra città siano rappresentate non soltanto tutte le regioni d'Italia, ma anche la Danimarca o la Turchia, la Svezia o il Brasile. E allora è una gara che non mi interessa più.

Capisco che queste, per i nostri tifosi, sono eresie, perchè quello che conta e che li interessa, ammaestrati e immalizziti come sono, è il «gioco in sè», e se chi è ricco può comprarselo scegliendo ciò che c'è di meglio sul mercato, tanto peggio per chi è povero. In fondo anche questo è un discorso che ha il suo valore, e se a me non squadra forse il torto è mio per il fatto che non sono abbastanza sportivo: torto che senz'altro riconosco, a scanso di ogni e qualsiasi inutile contradittorio.

GUELFO CIVININI



A CHICAGO E' ESPOSTA UNA COLLEZIONE DI 75 MODELLINI COSTRUITI SU DISEGNI DI LEONARDO DA VINCI. NELLA FOTOGRAFIA: UN MODELLO DI MITRAGLIATRICE A TRIPLICE FILA DI BOCCHE DA FUOCO, DISEGNATO DAL GRANDE ARTISTA 450 ANNI FA

SALVADOR DALI ritorna al misticismo

Londra, 2

Il pittore spagnolo Salvador Dali, che si era guadagnato la fama di volgarizzatore dell'arte surrealista ha annunciato ieri di aver abbandonato il surrealismo per fare ritorno alla scuola tradizionale del misticismo religioso spagnolo. Dali si è presentato alla vernice di una sua mostra personale nel West End, nella quale è esposto un nuovo Cristo che egli valuta a 15 mila sterline. Dali ha spiegato di essere tornato al misticismo dal surrealismo ed il cubismo durante una lenta evoluzione.

«In un primo tempo ero ossessionato da Freud, ha detto il pittore. Ora la fisica moderna, la fissione nucleare con il suo tema della disintegrazione, mi ha mostrato la via del misticismo. Io credo che siamo tutti alle soglie di una conversione del mondo alla religione».

La mostra di Dali comprende una quarantina di quadri, fra cui anche la «Madonna di Lligat», per la quale ha posato sua moglie Gala. Alcuni dipinti sono del periodo surrealista, altri formano la «fase mistica che lo ha portato al lavoro religioso».

INIZIATIVE DI UNA GRANDE ISTITUZIONE CULTURALE

Un'eccezionale mostra all'«Angelicum» di Milano

All'esposizione dell'artigianato artistico sono rappresentate tutte le regioni italiane con le loro scuole e i loro massimi esponenti

Milano, dicembre

Parlare della eccezionale esposizione dell'Artigianato Artistico dell'*Angelicum*, non significa soltanto segnalare una manifestazione elevata nello scopo, quanto perfetta nella realizzazione, bensì far cadere un raggio di luce su tutto un vivaio di iniziative, nei campi più svariati dell'arte e della cultura, certo non abbastanza conosciuto nel nostro paese.

Sorto non molti anni or sono, in quella piazza di Milano che la bronzea figura di S. Francesco (in piedi sulla terra, senza alcun piedestallo o ringhiera che lo dividano, dai passanti, un po' chino sull'orlo della fontana di cui fa parte) ha reso una delle più spiritualmente popolari della città, appare come la realizzazione di un sogno umile e glorioso, ispirato dallo stesso Santo. Fu, difatti, un modesto frate, oggi a capo della Istituzione, che, mosso da un intimo impulso, pensò di usufruire di una stanza abbandonata del chiostro annesso alla chiesa di S. Angelo, per farne una sede di intime riunioni culturali.

E da quel semplice inizio, passo passo, si giunse alla costruzione di un edificio grandioso, con vaste sale, ed un teatro adattabile ad ogni genere di spettacoli di prosa, e ora, con la recente creazione del golfo mistico, anche di musica, e tali da poter venire trasportati pure oltre Oceano. Da poco è, difatti, rientrato in Italia dall'America latina tutto il complesso musicale dell'*Angelicum*, cioè il direttore maestro Ennio Gerelli, gli orchestrali e gli artisti di canto, coronati da successi così clamorosi, da condurre addirittura alla fondazione di un *Angelicum* brasiliano, in legame stretto con quello milanese. E il programma di quest'anno annuncia «Le jeu de Robin et Marion» di Adame de la Halle e il «Maestro di Cappella» di Cimarosa, nonchè le modernissime opere «Il Roseo» di Ghedini, i «Proverbi di Salomone» di Rocca e «I Mondi Celesti» di Malipiero, tre novità per Milano, oltre ai concerti periodici di primissimo ordine.

Un programma di qualità

Ma l'Angelicum — afferma Guido Manacorda, l'illustre Direttore culturale, che questa attività splendidamente anima col suo genio e col suo zelo — non ammette, in ogni genere, che manifestazioni di primo ordine, andando giustamente fiero anche degli importantissimi cicli di conferenze che già hanno avuto inizio e che tratteranno gli argomenti più vari: dalle civiltà «Classiche e Moderne», alla «Danza nei Secoli», dalla Medicina alla Legge, dall'arte tipografica, alla filosofia, affidati, tutti, a specialisti di grido. Non vi è quindi da stupirsi che anche la presente «Mostra Nazionale Selettiva dell'Artigianato Artistico», abbia assunto l'importanza di un vero avvenimento. Posta sotto il Patronato del Presidente della Repubblica e retta da un Comitato d'onore che, con Alcide De Gasperi, comprende i nomi più cospicui del mondo politico, culturale ed artistico d'Italia, essa fu organizzata dal Presidente ordinatore Ezio Cerruti, insieme al Padre Enrico Zucca, fondatore della istituzione, e al prof. Aurelio Mistruzzi, presidente del Centro nazionale dell'artigianato, con concetto assolutamente selettivo, in modo, cioè che in ogni opera dovesse chiaramente apparire la sua attinenza effettiva con l'arte autentica. Occorrerebbe un intero volume anche per una descrizione sommaria che rendesse l'idea integrale delle cose esposte, le quali abbracciano tutti i campi in cui, al di sopra della macchina, può manifestarsi la genialità artistica individuale dell'autore. All'ingresso, colpisce subito il gruppo di musaicisti romani e veneziani che, pure in colori tenuissimi, ottengono le più fini e delicate sfumature uguagliando la mollezza del pennello: superbo esempio la Santa in bianca veste del veneziano Giulio Padoan.

Nell'arte della ceramica, sono rappresentate, con le loro scuole e i loro più eccelsi cultori, tutte le regioni d'Italia, e si può dire che non vi sia un solo oggetto che non desti ammirazione e interesse per i meravigliosi colori su quelli sfondi neutri in cui si insinuano impalpabili pulviscoli d'oro e di argento, che infondono all'oggetto quasi il fremito di una misteriosa linfa di vita... O per l'originalità dell'invenzione che si sbizzarrisce in modi impensati, e specie tra animali e piante fantastici, con delizioso carattere grottesco. Non si parla, poi, di certi pezzi di singoli esecutori, che nulla hanno da invidiare alla vera e propria arte pittorica e scultoria, come quei tipi rurali del Tramonti (Faenza) che sono indimenticabili per il profondo carattere che recano inciso, o come le finissime, vivaci miniature dei luoghi più caratteristici della vecchia Milano scomparsa, su un servizio di piatti del milanese Garulli, e le statuette del Ciavolino (Torre del Greco) maestro insigne anche di gioielleria (che in questa mostra ha una parte molto importante per gusto di disegni e squisitezza di fattura).

I vetri che, in molti casi, non sembrano neppure più vetri... bensì scintillanti miscugli di pietre preziose frantumate, trovano il loro trionfo specialmente nel gran nome Barovier di Murano, a cui è riservata una sala speciale. La sua arte si espande in tutti i generi: dalla figura e dagli ornamenti classici modellati su fondi «calcedonio», di «amaranto», di «ametista» (come egli li chiama, a seconda del colore e della struttura) alle più ardite fantasie novecentesche. Vi sono perfino servizi fatti simboli di qualità umane: coppe e piatto centrale in forma di tartarughe, che significano «la lentezza», e bicchieri e caraffe di purissimo vetro bianco in cui sottili linee nere s'incontrano in un punto ad angolo acuto, come piccole bocche chiuse, che rappresentano «il silenzio».

Ma una delle più complete e attuali visioni è, senza dubbio, quella offerta dall'abbigliamento della tanto celebrata Mostra veneziana della scorsa estate, al palazzo Grassi. Vi sono, anche qui, esposti costumi di tutte le epoche ed esibiti testi riguardanti la moda nei secoli, ma vi vanno congiunti anche particolari speciali di notevole interesse. Ad esempio, divertissimo è il carattere dei figurini: vi è quello per il laboratorio, quello per la vetrina, quello per giornali e riviste, ecc. E si aggiungono ad essi, i pannelli decorativi per Case di *Alta moda*: dall'andito, al salone di ricevimento. E qui va, almeno, segnalata una sala sulle cui pareti è raffigurata tutta la vita di una spiaggia, col suo vario e pittoresco movimento. Oltremodo suggestiva, poi, è la creazione delle stoffe, dai filati al tessuto finito, con la indicazione delle ispirazioni da cui furono tratti alcuni disegni, che sono autentiche espressioni d'arte, specie quando riproducono forme e colori della natura.

Capolavori artigiani

Stupende lavorazioni del cuoio e un nuovo genere di piante ornamentali in ferro battuto, con leggeri, quasi aerei, raggruppamenti di foglie e di fiori, e una considerevole raccolta di strumenti musicali, completano la bellissima mostra che verrà ripetuta anche all'estero.

Previamente sicura della sua importanza e del suo esito, lady Henderson ha voluto, con munifico gesto, associarvi anche un Concorso nazionale a premi, di trine, merletti e ricami, di cui donna Francesca De Gasperi ha accettato di essere la madrina d'onore.

Anche in questo settore, troviamo meraviglie giunte da tutti i centri nazionali dell'artigianato e dalle varie scuole di Italia. In quella miriade di prodigiosi lavori, l'occhio non sa che cosa più ammirare! E quando si saranno nominati capolavori, come i *tondi* di Agnese Tamburini (Sansepolcro-Arezzo), e quelli di Lina Melandri (Forlì), e la *guimpe* di Giulia Montenoto e Maria Russo (Roma) e la *Fuga di fiere inseguite*, di Renata Cecero (Perugia), e la bordura-rilievo di Maria Marrani (Arezzo), con le numerose figure di partecipanti ad una caccia, in cui il movimento si fa visibile come nei bassorilievi danteschi, o le originali *nature morte*, stile Novecento, provenienti dalla scuola di ricamo Caterina Bon Brensoni (Verona), dovremmo aggiungere che tutto ciò che si trova esposto sarebbe degno di particolare segnalazione, apparendo nel nostro tempo come un fulgido anacronismo che può, tuttavia, lasciarci col conforto che l'arte, quando è vera, non muore mai.

N. CARELLI

ALLA VIGILIA DELLA VISITA DEL CANCELLIERE ADENAUER A LONDRA

Non è spento in Inghilterra il rancore contro i tedeschi

Non si può dire che i britannici temano la Germania, ma la loro antipatia deriva dal ricordo della passata prosperità che è andata distrutta in conseguenza dell'ultimo conflitto mondiale

Londra, dicembre

Ci sono paesi ai quali la Germania fa ancora paura: quelli (la Francia p. e.) la cui porta di casa dà su terra tedesca e che non possono dimenticare quanto spesso essa sia stata sfondata. Altri paesi manifestano per la Germania una profonda avversione o un insuperabile risentimento (Israele p. e. che non riesce a scordare i suoi milioni di morti). Ci sono invece altri paesi, la maggioranza, che hanno messo il cuore in pace, filosoficamente, per un'infinità di ragioni una più valida dell'altra anche se non tutte egualmente francescane.

L'Inghilterra non ha paura dei tedeschi, non ha mai avuto paura di nessuno: al riparo di quel grande fossato senza ponte levatoio che è la Manica, ha sempre goduto di un benefico senso di sicurezza, come un castellano medievale. Non manifesta avversione nè risentimento, sia perchè ciò sarebbe contrario all'insegnamento del Vangelo che qui ufficialmente è tenuto in grandissimo onore, sia perchè ha già restituito, decuplicata, l'offesa personalmente patita — le bombe — e onestamente ritiene di avere saldato questa partita per lo meno alla pari. Anche i britanni, dunque, hanno messo il cuore in pace? Diremmo di no.

E' un sentimento estremamente complesso e complicato quello con cui gli inglesi 1951 guardano ai tedeschi 1951: sfugge e rilutta alla classifica, e chi tenti di analizzarlo se lo vede scivolare di mano come un'anguilla e come quest'ultima tende a guadagnare il fondo e restarvi sommerso.

La sete di giustizia che perennemente agita l'anima britannica ha fatto insorgere moltissimi inglesi allorchè l'avvocato difensore — un inglese — del generale von Manstein si appellò all'opinione pubblica riproponendole gli argomenti e le tesi che avevano fallito coi giudici della corte militare. Fu una polemica lunga e appassionata — ogni tanto ancora si riaccende — che vide scendere in campo sulle colonne dei giornali e scontrarsi con foga i sostenitori e i negatori del verdetto, coloro che in Manstein vedevano il guerriero criminale e coloro per i quali egli era il tragico protagonista del più tragico dei conflitti: quello tra il dovere e la coscienza. Agli occhi di quest'ultimi il vecchio maresciallo era carico di attenuanti, è stato ingiustamente condannato; e sono sostanzialmente le stesse attenuanti che hanno indotto tanta parte del mondo a mettere filosoficamente il cuore in pace. Il «caso» Manstein era veramente suppergiù il «caso» Germania. Ma tale identità non era presente agli infiniti inglesi che con tanta sincerità si battevano pro o contro il verdetto della corte militare: verosimilmente non li interessava nemmeno. Li aveva mossi e fatti scendere in campo un ideale astratto di giustizia, un impulso generoso di obiettività.

Indefinibile sensazione

E' un impeto, quest'ansia di giustizia, che sgorga prepotente dall'anima evangelica di questa popolazione ed è avvertito più che altro come un dovere, ma non viene dal cuore. Al dovere bisogna ubbidire, al cuore non si può comandare. Ecco perchè i britanni non hanno ancora potuto mettere filosoficamente il cuore in pace.

Non hanno paura dei tedeschi, non manifestano risentimento, sono pronti persino a prendere le difese del generale condannato dai loro giudici militari, ma nel fondo del cuore, gelosamente custodita, soprav vive una indefinibile antipatia. E' un sentimento del quale non esistono tracce concrete ma che manda irradiazioni vagne, si sente nell'aria come certi profumi che rimangono in una sala, appena percettibili, anche quando chi li usa ne sia uscito. Sono queste irradiazioni che istintivamente inducono ad abbassare la voce lo straniero che in un pubblico locale, nella ferrovia metropolitana, in autobus rivolga la parola all'amico nella lingua di Goethe: senza sapere esattamente perchè, senza potersene dare una spiegazione ha l'indefinibile ma precisa sensazione che quella lingua urta il suo prossimo britannico. A Londra si sentono parlare tutte le lingue del mondo, la città è piena di profughi ebrei che tuttora parlano tedesco, i londinesi non ignorano che chi usa tale linguaggio può anche essere uno svizzero innocente o un austriaco liberato dal servaggio hitleriano; sanno benissimo che la Germania ha molte attenuanti, le capiscono e sono anzi pronti a sostenerle come s'è visto per Manstein, apprezzano persino la prospettiva di divisioni germaniche che difendano il continente e indirettamente la Manica, ma quando sentono l'idioma di Goethe qualche cosa nel loro cuore insorge e manda fuori le irradiazioni che fanno abbassare il tono di voce: così imperiose si avvertono in poche altre contrade d'Europa.

Posizioni perdute

Perchè tanti cuori britannici, alla fine del '51, non hanno ancora trovato la pace? Il fenomeno sembra essere il riflesso di un peculiare stato d'animo. Gli inglesi vedono magra la mensa e sempre più dura la vita; hanno visto dileguare le grandi ricchezze del paese e declinare il suo prestigio nel mondo; vedono prendere baldanza, e sfidarli, paesi dov'erano abituati a trovare pronta obbedienza; hanno visto spostarsi il centro dell'equilibrio mondiale e sfuggire di mano al Regno Unito il timone della politica internazionale. Una grande marcia di arretramento è in corso, della quale non scorgono bene la fine ma le cui origini appaiono strettamente collegate all'ultima guerra. Il più disgraziato dei condottieri non è mai il generale battuto. Assai più tragica e non sufficientemente considerata dai filosofi della storia ci sembra la figura del generale che, a battaglia conclusa, fa doverosamente squillare le trombe della vittoria senza poterne esultare: la figura di Pirro. Nulla è più amaro che cingere il lauro del vincitore e accorgersi poi che in realtà è un serto di spine; non rimane nemmeno il conforto di prendersela con chi vi ha messo in quelle condizioni. Sarebbe di cattivo gusto per il vincitore imprecare al vinto. Ma l'amarezza gli resta nel cuore, dura a morire; col passare degli anni si incapsula, diventa invisibile ma conserva il potere irradiante. Gli inglesi sanno che quella del '45 fu per il loro paese la classica vittoria di Pirro.

Il cancelliere Konrad Adenauer, che è atteso in questi giorni a Londra forse non avvertirà le irradiazioni. E' previsto che egli non viaggi in autobus nè prenda la «Underground», la ferrovia sotterranea. Prenderà invece il tè col sovrano a palazzo reale, pranzerà con Churchill e con Eden, ammirerà i quadri della National Gallery, si inginocchierà nell'abbazia di Westminster, farà l'obbligatoria visita a Oxford prescritta a tutti i turisti dal Baedeker. Arriva in visita ufficiale, e l'ospite in Inghilterra è più che mai sacro. Per l'opinione pubblica britannica, del resto, egli è un vecchio simpatico gentiluomo più che il cancelliere di quella Germania occidentale tuttora così piena di punti interrogativi.

E per il Foreign Office? Sono passati non più di dodici anni dal giorno in cui un cancelliere germanico offriva all'Inghilterra di garantire le sue posizioni imperiali con la propria macchina militare senza contropprestazioni; chiedeva solo via libera verso l'oriente, verso la Polonia e la Russia. Era la fine dell'agosto 1939 e il cancelliere si chiamava Adolfo Hitler. La strana offerta poteva significare che, verificandosi un caso Mussadegh, la flotta tedesca doveva filare verso Abadan e i paracadutisti di Goering occupare Teheran: messe le cose a posto e salvate così le ricchezze dell'Anglo-Persiana, i tedeschi si sarebbero ritirati con un inchino, senza nemmeno presentare il conto. C'era da fidarsi? L'Inghilterra non poteva dare via libera, la proposta non ebbe seguito: pare non abbia avuto neanche una risposta ufficiale e sia stata considerata — forse lo era — il gesto di un matto.

La repubblica di Bonn è disposta oggi a dare il proprio contributo per difendere e salvare qualche cosa di più importante delle raffinerie di Abadan e, dopo avere chiesto ed ottenuto vari anticipi, ha presentato un conto. Sarà quello definitivo? non c'è da attendersi supplementi? E soprattutto: ci si può fidare? Il dubbio tormenta molti inglesi, anche al Foreign Office. Adenauer è un vecchio caro gentiluomo, ma gli altri 48 milioni di tedeschi non sono tutti vecchi e cari e nemmeno, forse, tutti gentiluomini.

CARLO TROTTER

WINSTON CHURCHILL E SUA MOGLIE CLEMENTINA POSANO PER UNA FOTOGRAFIA, FATTA VENERDI' SCORSO, NELLA RICORRENZA DEL 77.o COMPLEANNO DEL PRIMO MINISTRO

APPUNTI DI STORIA FILATELICA

I primi francobolli dello Stato albanese

RICONOSCIUTA dalla Conferenza di Londra l'indipendenza dell'Albania il 20 dicembre 1912 e designato dalla Sotto-commissione il Principe Guglielmo di Wied quale reggente del nuovo Governo, si rese necessaria l'emissione di nuovi francobolli che sostituissero quelli di Turchia, ormai tramontati. Così, in attesa di una serie definitiva di valori postali, si provvide alla sovrastampa dei vecchi francobolli turchi (dell'emissione 1908-1910) con la dicitura SHIPENIA (Albania) e l'aquila bicipite. Furono approntati in totale 15 nuovi francobolli, che furon posti in vendita nel giugno 1913 ed esplicarono il loro compito di affrancazione sulla corrispondenza. La sovrastampa fu applicata localmente con due «punzoni» leggermente differenti fra di loro e con inchiostro rosso, blu e violetto.

I francobolli da 10 paras si esaurirono ben presto e, per ovviare a questo inconveniente, il Ministero delle Poste albanesi dispose che fossero sovrastampati per la seconda volta dei valori da 20 paras che erano in numero maggiore, con la cifra 10 del valore che più necessitava.

Anche gli altri valori andarono man mano esaurendosi ed invano gli uffici postali ed i filatelisti (era appunto il primo fiorire del collezionismo vero e proprio) richiedevano le nuove forniture di francobolli. Si dovette allora provvedere in gran fretta ad una seconda tiratura dei sopradetti valori che però furono sovrastampati con nuovi «punzoni», essendosi usurati i precedenti.

Una seconda emissione di francobolli di Albània apparve alla fine del giugno 1913, costituita da un bollo circolare con la scritta «Postat e Qeverriesse Perkohesheme» e «te Shqipemes», stampato su delle buste.

Nell'ottobre del 1913 furono emessi altri bolli, stampati con lo stesso procedimento delle ultime provviste della seconda emissione, che non furono dentellati; essi differirono dai precedenti per l'aggiunta dell'aquila bicipite al centro del doppio circolo e dall'espressione del valore, 10 e 20 paras, 1, 2, 5 e 10 grosh.

Ma il Ministero avvertì la necessità di provvedere una buona volta a francobolli definitivi e prese accordi con i rappresentanti del Governo italiano, che facevan parte della Commissione di Controllo, affinchè venisse stampata dalla Officina Carte Valori di Torino una serie di Posta Ordinaria per l'Albania. La nuova emissione avrebbe dovuto giungere a Valona nella seconda decade di novembre, in tempo per essere messa in vendita il giorno 28 dello stesso mese, giorno in cui ricorreva l'anniversario dell'indipendenza schipetara. Invece ritardò. Si approntarono allora in gran fretta cinque francobolli che furono venduti solo a Valona. Tali valori, dentellati 11 e mezzo e 12, ebbero come effigie l'aquila bicipite contornata dalla scritta «Postat e Qeverries se Perkohesheme» e «te Shqiperries» con l'espressione del valore in basso. Finalmente il 1 dicembre 1913 fu messa in vendita la serie «definitiva». Essa constò di sei francobolli con l'effigie di Giorgio Castriota Scanderbeg, eroe nazionale albanese, vissuto verso la metà del 1400, che fu a capo delle guerre contro i Turchi e condusse vittoriosamente il suo esercito fino a Costantinopoli, che gli si arrese dopo cruenta lotta.

La serie «definitiva» fu sovrastampata in un secondo tempo in occasione della entrata in Albania del Principe di Wied. La dicitura della sovrastampa fu la seguente: «7 mars 1461 Profte Mbreti 1914» (Viva il Re). Questi francobolli rimasero in corso solo una settimana.

L. PALERMO

I LETTORI domandano

BARBABIANCA — San Nicolò, vissuto nel quarto secolo dopo Cristo, fu vescovo di Mira nella Licia (Asia Minore). Morì nel 350 circa. La leggenda racconta di lui che avrebbe, di nascosto, dotate tre povere fanciulle e poi risuscitato tre giovanetti barbaramente uccisi. Per questi suoi atti generosi e miracolosi egli venne considerato il protettore e il donatore dell'infanzia cui, alla vigilia della sua festa, il 6 dicembre, porta regali. Nel 1087 mercanti di Bari rapirono dalla tomba di Mira i suoi resti mortali e li recarono nella loro città dove, in onore del Santo, fu eretta la famosa Basilica, meta di pii pellegrinaggi dai paesi di Oriente e di Occidente. Perciò col tempo venne chiamato San Nicolò di Bari. La tradizione dei doni ai fanciulli è molto antica e si osserva un po' dovunque.

E. D. — La tradizione natalizia dell'albero è di origine germanica. Pare ch'essa abbia avuto inizio a Strasburgo intorno al 1610 per opera di una duchessa di Liegnitz-Brieg. L'uso si propagò poi nel resto della Germania e in tutto il Settentrione. In Francia e in Inghilterra la consuetudine venne introdotta appena nella prima metà del secolo scorso e più tardi da noi, in Italia. In Francia, a Natale, ogni casa ha pure un ramoscello di vischio, sacro, nell'antica religione dei Druidi all'epoca dei Galli.

BATTESIMO — Che il Suo amico porti il nome di Adamo nessuno può ormai porre divieti, se al fonte battesimale glielo hanno imposto. Certo in nessuna giornata del calendario gli sarà dato festeggiarlo. Bisogna riconoscere che non è un bel servizio al neonato, per quando sarà adulto, che i genitori si ostinino in un nome poco comune o cervellotico. Quanto poi all'etimologia di esso, gli studiosi sono incerti. Alcuni lo fanno derivare dall'ebraico e allora significherebbe «terra rossa», altri dall'arabo e col senso di «unirsi, essere socievole», altri ancora dall'assiro e vorrebbe dire «fanciullo», cioè prodotto dal padre; altri infine addirittura dall'etiopico nell'interpretazione di «essere bello, formoso». Scelga Lei per l'amico...

FESTE — La Festa dell'Addolorata fu istituita da Papa Martino V nel 1423 e prescritta per tutta la Chiesa cattolica nel 1727, sotto il Pontefice Benedetto XIII. Dall'anno stesso si celebra il venerdì dopo la domenica di Passione e, dal 1734, anche nella terza domenica di settembre.

LA NUOVA COSTITUZIONE POLACCA completerà la sovietizzazione del paese

Novecentomila uomini in armi agli ordini del maresciallo Rokossovski

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, dicembre

Solamente ora si apprende che assieme all'ex presidente Gomulka, erano pure stati arrestati l'ex primo ministro polacco Osubka-Moravski e l'ex comandante delle forze armate polacche maresciallo Rola-Zymierski. Questi arresti fanno probabilmente parte del vasto processo di sovietizzazione che ormai sta per entrare nell'ultima fase.

La Polonia, per la sua tradizionale inimicizia verso la Russia, è stata sempre «tenuta d'occhio» dal Cremlino; la sua posizione come passaggio obbligato non solo per raggiungere la zona sovietica della Germania, ma in genere per «raggiungere l'Europa occidentale», è stata ben considerata a Mosca e proprio per questa ragione il trattamento riservato a Varsavia è differente da quello usato verso le altre democrazie popolari. Mentre Ungheria, Cecoslovacchia, Romania godono di una specie di «indipendenza» (la loro quasi completa dipendenza da Mosca deriva più dall'atteggiamento «servile» dei rispettivi Governi che non da dirette pressioni sovietiche), la Polonia ha dovuto battere una strada che probabilmente finirà per portarla a far parte dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche.

La prima misura «appariscente» di questo processo di sovietizzazione è stata l'imposizione di un maresciallo sovietico quale comandante delle forze armate polacche (il fatto che Rokossovski è di origine polacca può mascherare appena questa imposizione). La seconda fase, forse conclusiva, si aprirà con l'approvazione della nuova costituzione che attualmente si trova allo studio di una commissione straordinaria. Anima di questo processo di sovietizzazione e capo della commissione per il nuovo statuto è Hilary Minc, vicepresidente del Consiglio.

Secondo il progetto, nella nuova Polonia il *Sejm*, cioè il Parlamento, sarà sciolto e sostituito da un *soviet* che funzionerà esattamente come il Soviet supremo di Mosca. Anche la più alta carica della Repubblica sarà adattata all'esempio russo: il presidente verrà sostituito da un «presidio» che avrà nelle mani la direzione degli affari politici ed economici. Perfino la bandiera e lo stemma nazionali dovrebbero essere mutati.

Un capitolo particolare sarà dedicato all'amministrazione provinciale. La suddivisione del Paese in diciannove distretti sarà abolita, perchè «non rispondente al nuovo spirito della Repubblica». Gli attuali distretti saranno divisi in due o più provincie, il cui numero sarà di 60. Il circondario di Breslavia, per esempio, sarà diviso in tre provincie, quello di Oppeln in due e così via. Forse lo scopo di questa misura è di istituire tutta una serie di nuovi funzionari «ufficiali», i quali possano meglio sorvegliare e controllare la popolazione.

Economicamente il processo di sovietizzazione sarà completo. Il sistema dei *kolkhoz*, così come è praticato, in Russia, sarà la base dell'agricoltura polacca. Si otterrà in tal modo la completa abolizione di qualsiasi forma di proprietà terriera.

Non si sa ancora se la nuova costituzione toccherà direttamente le relazioni con la Chiesa. In Polonia, come altrove nelle democrazie popolari, la Chiesa è considerata come un grave ostacolo al processo di sovietizzazione. L'eliminazione cruenta dei maggiori rappresentanti di questa opposizione non ha dato i risultati sperati, e così ora si tenta di guadagnarla al partito.

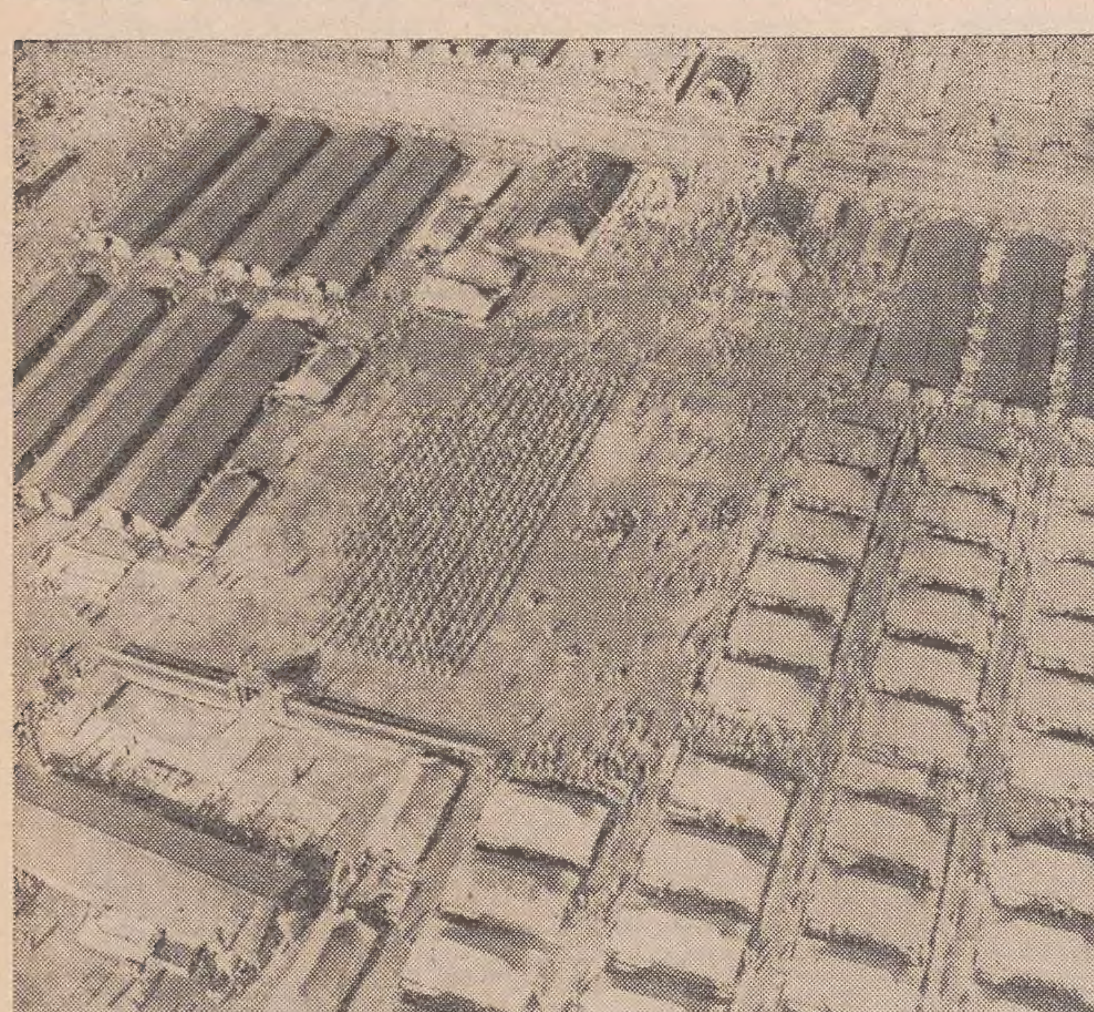
Una «religione di Stato», come è per esempio quella russo-ortodossa sotto il metropolita Nikolai, è stata riconosciuta come un'arma molto efficace, tanto che oggi il materialismo bolscevico ha leggermente trasformato uno dei suoi dogmi: non più «la religione è l'oppio dei popoli», bensì «meglio una religione di Stato che una religione *clandestina*». Così è successo in Romania, dove il Governo approfittando del vecchio privilegio dello «status cattolico», ha saputo immettere nel clero persone di propria fiducia, creando così in un tempo relativamente breve una «chiesa» fedele al regime comunista. Questa chiesa, con la sua sottile propaganda a favore di Mosca, è oggi uno dei più validi appoggi del Governo di Anna Pauker. Lo stesso vorrebbe fare Hilary Minc in Polonia.

Direttamente attraverso la costituzione, o indirettamente per qualche altra via, Minc cercherà pure di abolire i resti dei partiti veramente democratici che ancora conducono una parvenza di vita politica. Si tratta del partito dei contadini, dalle cui file è uscito Mikolajczik, il capo dei polacchi in esilio, del partito dei lavoratori cristiani, del partito della libertà e di quello dei cattolici indipendenti. Per ottenere questa liquidazione si ricorrerà probabilmente a uno dei soliti processi per alto tradimento, opposizione al Governo, ecc. Oltre a Gomulka, a Osubka-Moravski e Rola-Zymierski, anche altri funzionari «scomodi» possono venire arrestati, e probabilmente si trovano già da tempo sulla «lista nera».

Per quanto riguarda l'esercito, il maresciallo Rokossovski non ha perso tempo. Tutta la istruzione si svolge sulla falsariga sovietica e anche l'equipaggiamento è del tipo russo. Attualmente si trovano sotto le armi 400 mila uomini, divisi in sei distretti militari. Accanto a questi, altri 500 mila uomini si trovano in armi, negli organi di polizia. Così la polizia militare, divisa in guardie di frontiera e del servizio di sicurezza conta 200 mila uomini, la polizia cosiddetta «di difesa» 150 mila e la milizia altri 150 mila. Sono in tutto, quindi, 900 mila armati polacchi che sorvegliano il proprio paese, «aiutati» da circa mezzo milione di soldati dell'Armata rossa e della MVD, la polizia di Stato russa.

ARRIGO MAUCCI

IL SINDACALISTA FRANCESE LEON JOUHAUX, CUI E' STATO CONFERITO IL PREMIO NOBEL DELLA PACE



Una veduta aerea del grande campo di concentramento di prigionieri comunisti in Corea. Ve ne sono 120 mila, alloggiati in vasti edifici ad un piano e sotto a numerosissime tende. In mezzo allo spiazzo è visibile un migliaio di prigionieri schierati per l'ispezione. Il campo è situato in un'isola

LE ULTIME DELLA NOTTE

IL BILANCIO PIÙ TRISTE DELLE ALLUVIONI NEL POLESINE

Le vittime del «camion della morte» raggiungono certamente la sessantina

Un elenco quasi esatto dei passeggeri compilato dai carabinieri - Il ricupero di altre cinque salme ad opera dei vigili del fuoco triestini

Rovigo, 2

Oggi i pompieri triestini e i genieri francesi hanno portato sulla breve area asciutta della chiesa di San Lorenzo a Frassinelle altre cinque salme di vittime del «camion della morte». Anche queste cinque tutte donne, meno una, la salma di un bimbetto di tre anni. Così sono salite a 19 le salme finora ricuperate, ma si ha paura che queste macabre ricerche non finiscano più. I carabinieri di Castelmassa sono riusciti infatti a compilare un elenco approssimativamente esatto di tutte le persone che dovevano, in quella tragica notte sul 15 novembre, aver preso posto nel camion inviato da Rovigo per la salvezza dei pericolanti. Non 40-50 delle prime notizie, non 60 di quelle successive, ma in definitiva almeno 95 persone, quasi tutte donne e bambini, dovevano essersi pigiate dentro.

Orbene: 15, con miracolose peripezie, si sono salvate; 80 sarebbero quindi quelle che quasi certamente hanno trovato la morte. Se si tiene conto delle 19 salme ritrovate, una sessantina ancora attende di essere ricuperate dalla tomba di fango per essere sepolte in terra consacrata, dietro l'oratorio, che già furono accolte le vittime della grande rotta dell'Adige di circa ottant'anni fa. Le ricerche proseguiranno domani e dopodomani a mano a mano che l'acqua si ritira.

La situazione nella zona allagata del Polesine continua a migliorare, benchè il deflusso verso il mare sia rallentato a causa della grande quantità di acqua riversatasi nelle campagne in vaste zone del Reggiano e del Mantovano, e che ora sta rientrando lentamente nel corso del fiume.

Tra le notizie confortanti della giornata è anzitutto da segnalare la riattivazione della corrente elettrica in vari paesi. Inoltre si calcola che sino alle 16 di oggi siano riemersi circa diecimila ettari di terreno in tutto il Polesine.

Domani l'ing. Sbrana effettuerà un sopraluogo alla rotta di Occhiobello per tentare di stabilire coi tecnici del Genio civile le varie profondità di rottura della breccia. Fino a questo momento tale rilievo è stato impedito dalla forte corrente, che non ha permesso ai natanti di mantenersi sulla verticale della breccia per tutta la sua lunghezza.

L'acqua sfocia attualmente all'Adriatico in maggior misura da Porto Caleri, attraverso un antico braccio del Po che da anni era scomparso. Nella zona di Rovigo, e precisamente nei bacini di allagamento dell'Adigetto e del Cerosolo, da ieri a oggi la decrescita è stata registrata rispettivamente in 12 e 10 centimetri. Nel centro abitato di Porto Levante, dove si era sotto la minaccia di alcune frane dell'argine del Po di Levante, si è verificato oggi un miglioramento della situazione, in conseguenza delle opere eseguite per arrestare le frane del Polesine.

Oggi il Ministro Spataro, da Ferrara, ha raggiunto Corbola e quindi Adria, dove ha presieduto una riunione alla quale erano presenti anche vari parlamentari, trattando i problemi più urgenti e ricercando le soluzioni più rapide per la rinascita della città.

Da Adria il Ministro ha raggiunto Bosaro; quindi, per la strada statale, tuttora allagata nel tratto di Borsea, in serata è tornato a Rovigo, dove si tratterà alcuni giorni proseguendo l'attività di coordinamento delle operazioni di sfollamento, assistenza e sanitaria in conseguenza dell' alluvione.

Ha sostato oggi alla Prefettura di Parma l'on. Brusasca ove erano ad attenderlo le autorità, fra cui l'ing. Chiodarelli, capo del Genio civile di Parma e dell'Ufficio idrografico del Po. Il Sottosegretario è stato messo al corrente dell'opera svolta nella provincia per la assistenza agli alluvionati e delle opere compiute onde provvedere nel modo più rapido al ritorno della normalità nelle zone allagate della provincia.

Successivamente l'on. Brusasca ha ricevuto il Presidente della Lega internazionale della Croce Rossa e Presidente della Croce Rossa Norvegese dott. Stein, il Presidente della Croce Rossa Svedese dott. Sandskon, il Console norvegese a Milano e funzionari della Croce Rossa Canadese, che erano giunti nella mattinata. Il Prefetto Meneghini ha esposto poi al Sottosegretario la attuale situazione nel Parmense, che appare buona.

Nel pomeriggio tutte le autorità convenute a Parma si sono recate in visita alla zona alluvionata sul confine reggiano-parmense.

Incendio di un cascinale in un paese isolato dalle acque

Cremona, 2

Un incendio si è sviluppato nel pomeriggio di oggi a Martignana Po in un cascinale tuttora isolato dalla piena alluvionale.

Mentre alcuni contadini iniziavano con i secchi l'opera di spegnimento, altri, non avendo a disposizione una barca, raggiungevano a nuoto e a guado la strada, ancora ricoperta da circa mezzo m[illegible]o di fango e avvertivano i pompieri di Casalmaggiore che, giunti sul luogo, erano costretti ad arrestarsi all'argine maestro del Po e a trasportare a spalla le pompe e gli attrezzi.

Mentre le abitazioni potevano essere salvate dalle fiamme, il rustico andava distrutto con tutto il foraggio e gli attrezzi agricoli che conteneva. I danni sono ingenti.

Nella Germania dell'Est

MOSCA RAFFORZA le sue basi aeree

MILLECINQUECENTO APPARECCHI DISLOCATI NEI VARI CAMPI

Bonn, 2

Il Servizio informazioni del Governo della Germania occidentale ha riferito oggi che la Unione Sovietica sta portando a 2.800 metri la lunghezza delle piste di lancio dei suoi aeroporti nella Germania orientale onde permettere l'atterraggio e il decollo di caccia e bombardieri a reazione, a carico completo.

Secondo la medesima fonte anche le installazioni portuali sono in corso di ampliamento. Nei porti baltici di Stralsund, Wismar e Rostock si sta procedendo a lavori di ammodernamento ed ampliamento che permetteranno di effettuare il carico e scarico di mercantili di grosso tonnellaggio.

Inoltre, ex ufficiali del Servizio informazioni tedesco hanno affermato che l'Unione Sovietica dispone nella Germania orientale di dieci divisioni aeree, comprendenti circa 1.500 aeroplani. Si calcola che, sino ad ora, le suddette divisioni siano state dotate, per il 30 per cento, di apparecchi a reazione.

Le stesse fonti affermano che le forze terrestri di cui l'Unione Sovietica dispone attualmente nella Germania orientale, ammontano a 330 mila uomini, senza alcun aumento rispetto allo scorso anno. Gli ex ufficiali tedeschi ritengono infine che ai sovietici sarebbero necessari non meno di 60 giorni per rafforzare le loro unità nella Germania orientale in modo tale da poter sferrare un'offensiva contro l'Europa occidentale.

QUATTRO ARRESTI A MILANO per occultamento d'armi

Milano, 2

I carabinieri hanno arrestato e denunziato all'autorità giudiziaria, perchè responsabili dell'occultamento del deposito di armi ritrovato recentemente alla «Isotta Fraschini» di Milano, i seguenti individui: ing. Rege Genes Franco, già ingegnere della «Isotta Fraschini»; Sangregorio Arturo, Bondicli Ferdinando e Ogliari Giuseppe, tutti operai meccanici.

Un intimo di Al Capone ucciso a revolverate

Chicago, 2

Samuel Rinella, di 49 anni, ritenuto uno degli intimi di Al Capone, il celebre gangster dell'epoca del proibizionismo, è stato ucciso con 7 revolverate da due sconosciuti nella sua abitazione, sotto gli occhi della moglie.

Acharya Vinoba Bhave, discepolo di Gandhi, sta compiendo un giro dell'India a piedi col proposito di effettuare una rivoluzione incruenta a sostegno delle sue proposte per una riforma agricola. Egli segue una dieta austera composta di pasta, sostituita occasionalmente da succo d'arancia o latte, e di un po' di verdura.

NUOVI INTRALCI ALLE TRATTATIVE ARMISTIZIALI IN COREA

I ROSSI VORREBBERO LA TREGUA per potenziare il loro schieramento

Categorico «no» degli alleati alla richiesta comunista

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Munsan, 2

I delegati comunisti sono ritornati oggi alla carica per poter riattare o costruire aeroporti durante la sospensione delle ostilità, ma hanno cozzato contro il «no» categorico degli alleati. L'amm. Joy, narrandocelo personalmente, ha tenuto a sottolineare che «naturalmente noi non accoglieremo mai alcuna proposta del genere».

E' questa la prima volta, da quando è alla testa della delegazione delle Forze dell'ONU per le trattative d'armistizio, che l'amm. Joy fa delle dichiarazioni alla stampa direttamente anzichè per il tramite del portavoce ufficiale gen. Nuckols. Conoscendo l'uomo, si può esser certi che si tratta di un no definitivo. Joy non avrebbe parlato, se non avesse la certezza assoluta che non riceverà mai degli ordini in contrario.

Oggi le due delegazioni si sono riunite nel mattino e nel pomeriggio, per un totale di due ore e cinquantacinque minuti. L'insistenza comunista a proposito degli aeroporti ha dato alla delegazione alleata la certezza che in campo nemico si pensa di utilizzare l'armistizio per creare le basi a terra di un più potente schieramento aero-terrestre, che bloccherebbe qualsiasi soluzione politica del problema coreano. Il piano nemico appare ormai chiaro: sfruttare l'armistizio per portare l'attuale frontiera militare dello Yalu sulla linea di cessazione del fuoco — spostamento reso oggi impossibile dall'aviazione alleata — così da impedire definitivamente l'unificazione delle due Coree. Si comprenderà benissimo che, così impostata dal nemico l'attuale fase di negoziati, oggi non si è fatto il minimo progresso.

L'amm. Joy ha tentato nuovamente, però, di smuovere le trattative dal punto morto in cui minacciano di incagliarsi per vario tempo, offrendo concessioni territoriali: egli ha offerto cioè la cessione delle isole occupate dagli alleati al nord del 38.o parallelo in cambio di concessioni comuniste al punto di vista alleato. Trattasi delle isole presso Wonsan, lungo la costa orientale, e presso Chinnampo, al largo di quella occidentale.

Ad un certo momento della settimana scorsa i comunisti dissero che dette isole erano prive di valore militare, ma alcuni giorni dopo ritornarono sull'argomento e chiesero formalmente che gli alleati le evacuassero. Oggi hanno risposto alla offerta di Joy dicendo che l'avrebbero accettata, ma senza contropartita. Ed anche su questo punto non si è fatto un passo avanti. Se ne discuterà di nuovo, nella prossima riunione fissata per le 11 di domani.

Conscia dei propositi del nemico, l'aviazione alleata si sta prodigando al massimo consentito dalle condizioni metereologiche, per frustarli. Ed ancora oggi la fatica maggiore è stata sostenuta dalle squadriglie da caccia. Quaranta turboreattori statunitensi «Sabrejet» hanno affrontato ben centocinquanta «Mig-15» di costruzione sovietica (pilotati da aviatori che parlano comunemente il russo) nel cielo tra Pyongyang e Sinanju.

Il combattimento è stato sostenuto a mille all'ora e a quote varianti tra i mille ed i dodicimila metri. E' stato il settimo della settimana e si è concluso con l'abbattimento sicuro di cinque aerei comunisti. Nessuna perdita nei ranghi dello stormo americano.

In un altro combattimento svoltosi sulla Corea del Nord fra 14 «Meteor» australiani e 15 «Mig», tre «Meteor» sono stati abbattuti. Anche un caccia americano a reazione «F-80» è stato abbattuto. L'antiaerea comunista ha intensificato il suo fuoco, abbattendo quattro aerei dell'ONU di base su portaerei. Un intenso traffico comunista è stato avvistato su tutte le strade provenienti dal Nord e dirette verso Pyongyang e Wonsan. I bombardieri dell'ONU hanno effettuato 103 missioni distruggendo circa 300 veicoli comunisti.

La flotta navale ha continuato anche oggi il suo sistematico bombardamento del traffico costiero nemico, ma la censura non permette, per ora, che si scenda a precisazioni.

Sulle linee di contatto, invece, modesta è stata l'attività delle opposte fanterie, se si escludono le normali attività di pattuglia.

Ieri mattina, in alcune regioni della Corea meridionale, ove è stata proclamata la legge marziale, ha avuto inizio la più grande operazione di rastrellamento dei guerriglieri intrapresa finora. Diecimila guerriglieri comunisti sono concentrati soprattutto nel massiccio montuoso situato a un centinaio di chilometri a Ovest-Nord-Ovest di Pusan, e dominato dal monte Shiri, alto 1915 metri. In questa zona, che ha una superficie di 2500 chilometri quadrati passano le principali vie di comunicazioni stradali e ferroviarie fra Seul e l'estremità meridionale della Corea.

Una buona metà dei guerriglieri sono ex-soldati nordisti che erano rimasti nel Sud dopo l'avanzata americana verso lo Yalu, l'anno scorso, e che si sono ora organizzati militarmente. Non sembra che fra essi si trovino dei cinesi. L'attività dei guerriglieri non si limita al massiccio montano, ma si estende alle regioni vicine, soprattutto là ove si estendono le risaie. Il Sottosegretario alla Difesa Sud-coreano ha precisato che questa operazione di rastrellamento è di esclusiva competenza del Governo e delle Forze armate Sud-coreane.

DON SCHANCHE

dell' *International News Service*

L'ASSASSINIO DELL'INDUSTRIALE FRANCESE BOURBAN

Il processo a Chiavari alla banda del Bracco

Oggi hanno inizio le udienze in Assise

Chiavari, 2

Domani avrà inizio, dinanzi alla Corte d'assise di Chiavari, il processo a carico degli accusati della rapina e dell'omicidio del cittadino francese, Martin Bourban, ucciso al Passo del Bracco, la mattina dell'8 novembre 1950. Essi sono: Beniamino Eugenio Rossi, di 36 anni, e il fratello Pietro, di 31 anni, Virgilio Gianelli di 27 ed Elio Carlo Fiorelli di 32, tutti da Carrodano (Spezia). I due fratelli Rossi devono inoltre rispondere di rapina ai danni di tale Cesare Romanisto e del padre di costui Giovanni.

Le due aggressioni si sono svolte nello spazio di poco più di venti ore. Il [illegible] novembre infatti sulla provinciale, che dalla strada del Bracco scende a Levanto, i due Romanisto viaggiavano su una «Topolino», quando venivano fermati da due individui mascherati e armati che, dopo aver loro intimato di scendere, li perquisivano, si impossessavano del portafogli e li invitavano quindi ad allontanarsi con la macchina.

La seconda brigantesca impresa si è svolta invece sulla stessa nazionale del Bracco. Poco prima delle ore 8 del successivo 8 novembre un'auto francese, veniente dalla Spezia, si dirigeva verso Genova. A bordo c'erano l'industriale Martin Bourban con la moglie Adele Nogues, Armand Kerheruve con la moglie Antoinette Founard e l'abate Alessandro Lamour. Giunta la macchina a circa due chilometri dopo Mattarana, due banditi sbucarono fuori intimando l'alt con i mitra spianati. I malviventi avevano il viso celato da uno straccio nero. Tutti i viaggiatori, ad eccezione della signora Bourban, alla quale fu intimato di non scendere, furono condotti nella macchia e sottoposti a minuziosa perquisizione, che fruttò ai due sconosciuti un bottino di 50 mila franchi.

I banditi pretendevano poi che gli aggrediti scendessero verso la valle, ma visto che nessuno di essi si muoveva, uno dei malviventi dette uno spintone al Bourban, il quale reagì colpendolo al viso con uno schiaffo. L'altro bandito esplose allora una raffica di mitra colpendo mortalmente l'industriale francese. Quindi entrambi fuggirono, eclissandosi nella campagna.

Le indagini condotte dai carabinieri portarono a far luce sul grave delitto ed alla confessione del [illegible] e Rossi. In un secondo tempo, però, i tre, dinnanzi al Procuratore della Repubblica, ritrattavano le precedenti dichiarazioni. E' pertanto probabile che al processo, che impegnerà parecchie udienze, si verifichi qualche colpo di scena.

MORTALE SCIAGURA per una bombola di gas

Legnano, 2

Un tale, Clemente Ceriani, mentre era intento a spostare una bombola di gas liquido, inavvertitamente apriva la valvola d'uscita del gas il cui getto investiva la stufa accesa che si trovava nella stanza. La bombola scoppiava improvvisamente e nell'abitazione divampava subito un incendio che provocava gravi danni. Una parete dell'abitazione è crollata. Il Ceriani, la moglie Elsa Gelosa di 55 anni e il figlio dovevano essere trasportati d'urgenza all'ospedale, dove la donna ha cessato di vivere questa mattina.

Ritrova dopo vent'anni la vecchia madre profuga

Roma, 2

Si ha notizia da Aversa di un commovente episodio avvenuto ieri nel campo profughi, ove un'ottantenne espulsa dalla Romania ha ritrovato il figlio che non vedeva da oltre venti anni.

Si tratta di tal Giovanna Della Bastiana, vedova Duca, giunta nell'agosto scorso al campo di Aversa unitamente a una trentina di connazionali espulsi dalla Romania per disposizione di quel Governo. La povera vecchia, per la sua età avanzata ricordava a malapena che nel 1939 un suo figlio, a nome Lionello, era partito dalla Romania diretto a Milano e da allora non aveva fatto più ritorno. Ella si era raccomandata al direttore del campo, co.. Bauer, affinchè s'interessasse di rintracciare il figlio, e l'ufficiale, prendendo a cuore il caso, aveva iniziato le ricerche conducendole con molta perizia.

Ieri da Fossano giungeva al campo un uomo, impiegato presso uno stabilimento lombardo di concimi chimici, e che si qualificava appunto per il figlio della Della Bastiana; l'uomo veniva messo immediatamente a confronto con la madre e la scena che ne è seguita è stata davvero commovente.

Dalla lettera di una vittima

Il sommergibile «Affray» subiva continue avarie

Londra, 2

Il padre del sottufficiale di marina David Bennington, scomparso nell'affondamento del sommergibile britannico «Affray», per cui trovarono la morte 75 marinai, ha comunicato alla stampa lettere inviategli dal figlio prima della sciagura, e dalle quali risulta che il sommergibile era in cattivo stato quando prese il mare per il suo ultimo tragico viaggio. Le lettere vengono pubblicate oggi dal «Sunday Pictorial», con l'avvertimento che l'Ammiragliato definì Bennington «un uomo che non esagerava e sulla cui parola si poteva fare completo affidamento».

In una di esse, scritta nell'autunno 1950, allorchè l'«Affray» si apprestava a partecipare a un ciclo di manovre nel Mediterraneo, Bennington dice: «A quanto mi risulta, i motori del sommergibile hanno fatto ormai il loro tempo». In diverse lettere egli dice che l'«Affray» subiva continuamente delle avarie all'apparato motore. «E' accaduto come il solito — afferma in una lettera. — Un motore si è avariato, e proprio mentre rientravamo, anche l'altro ha ceduto. Sta diventando una cosa seria: ogni volta che si prende il mare, i motori subiscono avarie. E' veramente un'unità terribile».

Poche ore prima che l'«Affray» partisse il 16 aprile di quest'anno, per la fatale missione dalla quale non doveva più fare ritorno, Bennington scrisse la sua ultima lettera: «Vorrei che fosse finita. L'idea di partire non mi sorride affatto». E per la prima volta la lettera si chiude con la parola «addio».

L'aereo scomparso nei Balcani

L'EQUIPAGGIO AMERICANO prigioniero oltre cortina?

Belgrado, 2

Secondo fonti attendibili, esiste la possibilità che l'equipaggio dell'aereo americano C-47 della base di Erding, scomparso due settimane fa nei Balcani, dopo essere stato fatto oggetto a tiro contraereo dall'artiglieria ai confini della Jugoslavia, si trovi prigioniero dietro la cortina di ferro.

Le squadre di soccorso che hanno effettuato ricerche in Italia e in Jugoslavia, sono convinte che l'apparecchio non è caduto in alcuno dei due paesi, e l'addetto militare aeronautico americano a Belgrado si è detto certo al 99 per cento che l'aereo non è caduto in Jugoslavia.

Può essere possibile che l'apparecchio sia caduto o sia atterrato in Ungheria. Finora il Governo ungherese ha mantenuto un silenzio impenetrabile sull'argomento, malgrado richieste ufficiali americane di contribuire a ritrovare l'apparecchio. Entrambi i piloti erano espertissimi, sebbene nes[illegible]no dei due avesse mai percorso la rotta di Belgrado, per cui è possibile che l'apparecchio sia caduto o sia finito erroneamente in una nazione satellite della Russia.

UNA SERIE DI OSCURI DELITTI SCOPERTA IN INGHILTERRA

Quattro donne e un uomo assassinati in due settimane

Londra, 2

Il cadavere di una donna graziosa ed elegantemente vestita, dell'apparente età di 20 anni, è stato rinvenuto stamane in un cespuglio presso la tribuna principale dell'ippodromo di Epsom Downs, dove tutti gli anni si corre il celebre derby. Si tratta del quinto omicidio scoperto in Inghilterra in queste due ultime settimane, destinato per ora, a quanto sembra, al pari degli altri quattro, a rimanere avvolto nel mistero più fitto.

Il 16 novembre, un autista di piazza, Edwin Youll, è stato freddato a revolverate a Moddkesborough. Si ritiene che sia stato ucciso da due uomini, per la cattura dei quali è stata offerta una ricompensa di mille sterline.

A Portsmouth il 19 novembre la vedova Geltrude Handsn, di 51 anni, è stata rinvenuta strangolata nella sua abitazione; sembra trattarsi di assassinio per rapina.

Nella Contea di Buckingham, il corpo di una giovane, tale Mabel Martin, cameriera in un albergo londinese, è stato rinvenuto succintamente vestito, giacente in un fossato. L'autopsia ha rivelato che la vittima era al quinto mese di gestazione ed è deceduta in seguito a pratiche abortive. Il suo cadavere è stato gettato probabilmente da un'automobile in corsa, in una cunetta costeggiante una strada presso Iver Hea.h, detta comunemente la «passeggiata degli amanti».

Infine, a Chathan, un'altra donna, Edna Chersterton, di 53 anni, è stata trovata morta strangolata e inoltre con la testa fracassata.

Per le vittime delle alluvioni

L'aiuto della Russia inviato alla C.G.I.L.

Roma, 2

Alla Confederazione generale del Lavoro è pervenuto il seguente telegramma da Mosca: «Il consiglio centrale dei Sindacati dell'Unione Sovietica esprime il suo profondo dolore alla classe operaia e a tutto il popolo italiano per la grave sciagura che ha colpito la popolazione del Polesine, Calabria, Sicilia, Sardegna ed altre regioni d'Italia per le catastrofiche alluvioni. Come contributo per soccorrere le popolazioni sinistrate i Sindacati inviano alla CGIL 25 mila quintali di farina di frumento, mille quintali di zucchero, più 40 milioni di lire italiane. I Sindacati sovietici augurano di tutto cuore alla CGIL il pieno successo nel compito prefissosi di portare efficace contributo alla rapida ricostruzione delle zone devastate e la conseguente eliminazione di sofferenze e disagi delle popolazioni colpite».

A questo annuncio la segreteria della CGIL ha risposto con il seguente telegramma: «La Confederazione generale italiana del lavoro, sicura di interpretare il sentimento delle masse lavoratrici e delle popolazioni colpite dalle alluvioni nel Nord e nel Sud Italia, esprime profonda riconoscenza ai grandi Sindacati sovietici per la fraterna solidarietà dimostrata col generoso aiuto inviato per soccorrere le popolazioni colpite. La vostra prova tangibile di solidarietà consolida le tradizioni di amicizia e di fraternità fra lavoratori italiani e sovietici, garanzia di pace fra i nostri popoli. Viva la solidarietà internazionale dei lavoratori, viva la pace fra tutti i popoli della terra. Firmato: il segretario confederale Di Vittorio».

Prorogati al 1955 i piani regolatori

Roma, 2

I piani regolatori vigenti nelle singole città e comuni avranno valore sino al 31 dicembre 1955. In questo senso, il Ministro Aldisio ha presentato un disegno di legge al Senato. Lo scopo della proroga è quello di consentire la preparazione adeguata della nuova legge urbanistica, insistentemente richiesta dagli studiosi e prevista dalla carta costituzionale.

INCIDENTE MORTALE a bordo di una corriera

Udine, 2

Un grave incidente automobilistico è avvenuto questa sera verso le 19.30 sulla strada provinciale Castions-Mortegliano. L'autocorriera della ditta Comuzzi facente servizio fra Lignano e Udine, giunta al bivio Paradiso veniva investita violentemente dal proprio rimorchio, il quale si era staccato dall'automotrice a causa della rottura dell'asse di congiunzione.

L'autista, che d'altronde in quel momento andava ad una velocità minima, non si era accorto dell'incidente ed aveva proseguita la sua strada. La corriera colpita al fianco sinistro sbandava paurosamente e nel contraccolpo una passeggera, la ragazza Jolanda Cassa, da Marano Lagunare, batteva con violenza la testa contro un sedile rimanendo gravemente ferita, mentre l'autista, tale Arniso Piazza, riportava solo delle contusioni. L'infortunata, trasportata immediatamente all'ospedale di Palmanova, vi decedeva verso le 21.

IL TRAGICO EPILOGO di una lite tra giovani

Benevento, 2

A San Leucio del Sannio, durante un diverbio sorto per futili motivi, il giovane Jannace Franceschi, di 18 anni, prendeva ripetutamente a calci il suo avversario, tale Natale Furno, di 16 anni, producendogli delle gravissime lesioni. Il Furno, trasportato all'ospedale, vi decedeva poco dopo. L'autore dell'omicidio si è dato alla latitanza.

Suonatore ambulante travolto da un'auto

Napoli, 2

Alle 13.30, in via Posillipo, il suonatore ambulante Emilio Fiorentini, di 64 anni, veniva violentemente investito da una macchina, che continuava la sua corsa. Raccolto da alcuni passanti, il Fiorentini veniva ricoverato nell'ospedale di Loreto, dove poco dopo cessava di vivere per le gravissime ferite riportate.

IL TROTTO A MONTEBELLO

Finale a sorpresa: prima l'esile Rafale

I risultati di ieri sono dei motivi di gioia. Hanno vinto le generazioni più giovani quelle della speranza. Le bellissime volate fra cavalli maturi, condotte sapientemente da scaltri professionisti della guida, creano indubbiamente gli spettacoli più eccitanti, ma l'affermazione dei più giovani puledri suscita nell'animo dello sportivo un disteso senso di compiacimento.

Rafale e Grand Guignol sono all'ordine del giorno, con due vittorie che rendono inaccettabile ogni discussione. La prima (Rafale è una femmina!) ha eguagliato il suo limite assoluto; Grand Guignol, passato alle cure di Belladonna, ha esibito un'autoritaria corsa di testa avvicinando di soli due decimi il suo record.

Il contenuto tecnico delle due affermazioni può fare inorgoglire l'ambiente che in questa stagione di solito tira le somme dell'annata, misconoscendo in parte lo scopo e l'interesse delle competizioni invernali. Rafale, duttile alla guida e sicura negli allunghi si è mostrata già da tempo una promessa della generazione. L'esile modello che la rende tanto minuscola rispetto agli avversari racchiude un grande cuore. Per Grand Guignol, cavallo invero sinora sfortunato, il discorso sarebbe più lungo. Si dice, anche nell'ambiente dei cavalli che non è mai tardi per incominciare. Grand Guignol, avrebbe cominciato già molto prima del tempo, se una disavventura di allenamento non lo avesse privato di correre la prima corsa della sua generazione, negli ultimi mesi dello scorso anno. Che abbia avuto bisogno di qualche «correzione» è implicito nel fatto che alcune bardature sono scomparse dal treno anteriore. Che abbia rovesciato alfine la sorte avversa aprendosi la strada verso la luce, ne sono indici le due ultime corse: quella di ieri in modo particolare.

Ecco come hanno vinto. Rafale è entrata a testa bassa in una contesa che voleva avere molti registri. Prima Aiarnola, esaltata da due tempi di galoppo, poi La Paloma, troppo padrona di se stessa, hanno cercato di sbarrare il cammino a Rafale. Quando Bertoli si è profilato in sommità alla prima curva, qualcuno si è guardato attorno per esprimere molti dubbi. La Paloma, pure, non ha fatto niente per impedire a Rafale di cogliere la prima posizione. Poi Gregoriano, superando cinque o sei avversari, si è posto dinanzi a Rafale, ma questa con un guizzo finale nitido lo ha battuto.

Grand Guignol ha regolato un'ottima corsa di testa, che ha avallato del resto lo stato di grazia dei giovani unitamente al secondo posto di Tabina, contro una schiera di anziani, veloci e senza scrupoli. Odysseus si è ripreso la «forma trevigiana» venendo a battere a largo margine la sempre penalizzata Franca e Baviera rinvenuta nel finale. Una citazione per Muscletanella che avrebbe trovato un posto di privilegio all'arrivo se non fosse incorsa in un errore finale. Muscletanella, lo confessa il nome, è figlia del grande Muscletone.

MARIO GIACOMINI

Ecco i risultati:

PREMIO DEI LUPI, L. 90.000, m. 2080: 1) Adriano Romano (M. Novi) 25.3; 2) Aitante 26.4. 4 part. Tot.: 17; 16, 30; (93).

PREMIO DEI LEOPARDI, L. 100.000, m. 1675: 1) Dolfella (L. Nardo) 27.3; 2) Ostello 26.2. 6 part. Tot.: 29, 17, 17; (68), 83.

PREMIO DELLE TIGRI, L. 90 mila, m. 1680: 1) Panisco (M. Sugan) 25.8; 2) Breverino 26.5. 7 part. Tot.: 39; 22, 24; (119); 135.

PREMIO DEI FURETTI, L. 150 mila, m. 1600: 1) Odysseus (N. Granzotto) 27.9; 2) Franca 27; 3) Baviera 30.1. 10 part. Tot.: 279; 30, 18, 25; (469); 1007.

PREMIO DELLE VOLPI (mista), L. 90.000, m. 1625, I div.: 1) Sornione (R. Feraboli) 29.2; 2) Organo 29.9; 3) Gambetto 30.2. 8 part. Tot.: 34; 15, 14, 15; (75); 420.

PREMIO DEI LEONI, L. 300 mila, m. 2100, corsa Totip: 1) Rafale (F. Bertoli) 25.9; 2) Gregoriano 24.4; 3) Tenebroso 25.3. 9 part. Tot.: 137; 26, 20, 14; (1038); 405.

PREMIO DELLE TIGRI, II div.: 1) Grand Guignol (U. Belladonna) 25.4; 2) Tabina 25.8; 3) Gello 25. 9 part. Tot.: 28; 18, 30, 22; (156); 4380; doppia accoppiata V e VII 22.390.

PREMIO DEGLI ORSI (ascendente), L. 80.000, m. 2000: 1) Rora (A. Corsi) 28.7; 2) Isoletta 27.9; 3) Forese 28.1. 11 part. Tot.: 116; 30, 37, 27; (863); 343.

PREMIO DELLE VOLPI, II div.: 1) Nova d'Enea (N. Granzotto) 31; 2) Barbarina 28.4; 3) Pinarella 30. 8 part. Tot.: 60; 19, 23, 34; (116); 529.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

La DITTA
Stegù
in occasione delle feste Natalizie e di Capodanno e in previsione della forte richiesta per tale ricorrenza, prega tutti coloro che hanno intenzione di fare acquisti di prenotarsi fin d'ora affinchè si abbia la possibilità di recapitare la merce nei giorni richiesti dai signori Clienti.
Avvisa inoltre che
Stegù
pur essendovi stato un rincaro delle materie prime ha mantenuto i prezzi al medesimo livello anche per le MATRIMONIALI composte di:
1 armadio a 4 ante 2 letti - 1 chemisette 1 modiglione - 2 reti 1 psiche - 2 comodini 2 materassi - 1 copertore - Una Madonna
al prezzo eccezionale di
L. 140.000
Inoltre ha provveduto ad ampliare la scelta per le stanze matrimoniali; per i
SALOTTI
possiede un vasto assortimento di tipi, qualità e prezzo atti a soddisfare le esigenze del pubblico.
TINELLI
completi in esclusiva per la Ditta da
Lire 75.000
LA CUCINA STEGU'
che rimane sempre la cucina dei vostri sogni, è pronta in tutti i tipi e in tutte le gamme di colori: visto il suo grande successo fa viva preghiera di prenotarle in tempo.
Stegù
concede le MASSIME FACILITAZIONI DI PAGAMENTO e la consegna gratuita a domicilio sino ad un raggio di 30 km.
Grande assortimento di pezzi singoli: LETTI, COMODINI, ARMADI, TOILETTE, DIVANILETTO, SUSTE, RETI, MATERASSI, SEDIE, ATTACCAPANNI, POLTRONE LETTO, MOBILI BAR, MOBILI UFFICIO ecc.
Per regali:
Carrozzelle, seggiolini, tricicli, automobili, tavolini per radio, cestini da lavoro, porta piante, coperte, Madonne, lampade e cento altri articoli che potranno servire per la vostra casa oppure per doni utili.
RICORDATEVI DI VISITARE
Stegù
VIA SORGENTE ang. via Carducci